

136.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1990

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALESSI: Sulle iniziative adottate per la sollecita applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 364 del 1987 che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 55, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in tema di violazioni finanziarie rilevate dagli uffici distrettuali delle imposte dirette (4-12429) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>)	10233	ARNABOLDI: Per il reintegro presso il padiglione Alfieri, da parte del consiglio di amministrazione della clinica Mangiagalli di Milano, dell'infermiere Ernesto Doliana (4-18570) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	10235
ANGELINI GIORDANO: Sulle dichiarazioni rilasciate dal sottosegretario al Ministero della difesa, onorevole Stelio De Carolis, in merito all'aeroporto militare di Cervia (Ravenna) (4-19936) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	10233	BAGHINO: Sui motivi per i quali la RAI-TV non ha trasmesso nessun servizio sul congresso nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, svoltosi il giorno 11 ottobre 1989 (4-16071) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	10237
ANSELMINI: Per l'adeguamento del vitalizio di benemerita assegnato agli insegnanti che hanno svolto un significativo ruolo nella scuola (4-19610) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	10234	BARZANTI: Per l'accoglimento della richiesta presentata dal comitato gestione peschiere comunali di Orbetello (Grosseto) al fine di ottenere le agevolazioni previste per il rifornimento dei carburanti e lubrificanti necessari per la navigazione e la pesca marittima (4-07077) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>)	10238
ARNABOLDI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle gravi carenze strutturali dell'ospedale Trigona di Noto (Siracusa) (4-15184) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	10234	BELLOCCHIO: Sulle azioni promosse dalla autorità giudiziaria in ordine alla gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani da parte del comune di Riardo (Caserta) (4-19409) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	10239

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>BENEDIKTER: Sulla mancata comunicazione al contribuente interessato, da parte degli uffici finanziari deputati all'esame dei modelli 740, del non accoglimento delle richieste di rimborso (4-07180) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10239</p>	<p>CASTRUCCI: Sulle iniziative che si intendono assumere per rendere rapida ed efficiente la giustizia tributaria e quindi perseguire l'evasione fiscale (4-09000) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10246</p>
<p>BERSELLI: Sulle conseguenze derivanti dalla sentenza della Corte di cassazione n. 7934 del 19 dicembre 1986, in ordine all'interpretazione dell'articolo 6 del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150 in merito alle agevolazioni fiscali concesse in via provvisoria a norma della legge 2 luglio 1949, n. 408 (4-09105) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10240</p>	<p>CERUTI: Sulla mancata liquidazione dei compensi dovuti per l'anno 1988 ai componenti delle commissioni tributarie (4-09328) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10246</p>
<p>BERTOLI: Per il potenziamento degli organici dei giudici e del personale ausiliario presso il tribunale di Gorizia e gli altri uffici giudiziari della provincia, in particolare, presso la pretura di Monfalcone (4-19494) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10243</p>	<p>CERUTI: Sulla mancata liquidazione dei compensi dovuti per l'anno 1988 ai componenti dalle commissioni tributarie (4-12775) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10247</p>
<p>BIONDI: Sul blocco dell'istruttoria relativa al procedimento penale riguardante la seconda maxi inchiesta sui delitti di mafia fra i quali quello di Pio La Torre, Piersanti Mattarella, Boris Giuliano e Antonino Cassarà (4-20067) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10245</p>	<p>CERUTI: Per l'accertamento della validità del progetto di sistemazione idraulica della provincia di Vicenza approvato nel dicembre 1988 dal magistrato delle acque di Venezia, con particolare riferimento al canale scolmatore delle acque defluenti dal bacino Petrone (4-16183) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 10247</p>
<p>CAPANNA: Per un'indagine volta ad accertare la correttezza del funzionamento dell'ufficio tecnico erariale di Palermo, in relazione alle valutazioni effettuate da detto ufficio sugli acquisti di immobili da parte dell'amministrazione comunale (4-01800) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10245</p>	<p>CERUTI: Per un intervento volto a garantire la chiusura dei poligoni militari situati sul monte Morrone (4-19389) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10250</p>
	<p>CERUTI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione privilegiata a favore di Dario Emporio di Legnago (Verona), infortunatosi durante il servizio di leva (4-20064) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10251</p>
	<p>CERUTTI: Per un intervento volto alla salvaguardia del santuario di Ma-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>donna del Sasso (Novara), minacciato dal pericolo di frane (4-20967) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 10251</p> <p>CIMA: Per un intervento volto ad accertare le cause dello slittamento ad ottobre del processo a carico di alcuni dirigenti dell'ENICHEM di Monte Sant'Angelo (Foggia), imputati per l'inquinamento prodotto dalle attività dello stabilimento suddetto (4-20589) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10252</p> <p>CIPRIANI: Per l'utilizzo dei locali di proprietà dell'intendenza di finanza siti a Firenze in via San Frediano (4-16437) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10253</p> <p>CIPRIANI: Per un intervento volto a verificare quanto dichiarato dal detenuto Renato Vallanzasca in ordine a pesanti maltrattamenti subiti dallo stesso da parte di agenti di custodia (4-18389) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e di giustizia</i>) 10254</p> <p>CORSI: Per un aggiornamento del decreto ministeriale 10 marzo 1983 che definisce l'elenco delle discipline equipollenti ed affini rispetto alle discipline oggetto degli esami di idoneità e dei concorsi presso le unità sanitarie locali (4-21544) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 10255</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sulla mancata attuazione della legge 14 novembre 1987, n. 468, concernente l'attribuzione di benefici economici a favore dei militari in servizio alla data del 1° gennaio 1985 (4-16624) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10256</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Per il congedo di Luciano Bertoglio, militare in servizio di leva presso la caserma Bixio di Casale Monferrato (Alessandria) (4-20391) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10256</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per l'emanazione di una circolare che preveda un congruo anticipo per l'invio della cartolina di chiamata alle armi (4-20903) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10256</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sulla mancata emanazione, da parte della Camera di commercio di Cuneo del decreto concernente il riconoscimento del marchio di origine controllata per la nocciola « Tonda Gentile delle Langhe » (4-21376) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10257</p> <p>CRIPPA: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni dei comuni di Predore e Tavernola (Bergamo), colpite dal nubifragio del 2 luglio 1990 (4-20711) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 10257</p> <p>D'ANGELO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la regolare gestione della legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla cooperazione, da parte della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (4-21644) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 10258</p> <p>DEL DONNO: Per un intervento volto a prevedere il congedo a favore del militare di leva Patrizio Novembre di Castellana Grotte (Bari) (4-19694) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10259</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>EBNER: Per l'utilizzazione delle tecniche di asfalto, già sperimentate all'estero, atte a ridurre l'inquinamento acustico sulle autostrade (4-04328) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 10259</p> <p>EBNER: Per l'utilizzazione delle tecniche, già sperimentate all'estero, atte a ridurre l'inquinamento acustico sulle autostrade, con particolare riferimento all'autostrada del Brennero (4-04965) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 10260</p> <p>EBNER: Sulla opportunità di riconsiderare, nell'ambito dei provvedimenti antisequestro, la decisione di inviare in Aspromonte contingenti fissi di truppe alpine (4-18358) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10261</p> <p>FRANCESE: Per l'insediamento del comitato dei delegati alla Cassa nazionale di previdenza forense (4-19491) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10262</p> <p>GROSSO: Per l'adozione di provvedimenti volti a fronteggiare efficacemente gli incendi boschivi (4-20852) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10263</p> <p>LUCCHESI: Sui maggiori introiti derivanti al Ministero delle finanze dall'arrotondamento alle 100 lire superiori dell'importo da pagare della tassa di possesso degli autoveicoli e sulla legittimità di tale arrotondamento (4-11654) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10265</p> <p>LUCCHESI: Per un intervento volto ad evitare il progressivo depauperamento in termini di efficienza e di</p>	<p>competenza della pretura di Portoferraio (Livorno) (4-18606) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10265</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto a rendere funzionale le linee telefoniche di Bracciano (Roma) (4-18922) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 10266</p> <p>MANNA: Per un intervento volto a sanare la situazione in cui si trovano i docenti immessi in ruolo con la legge 16 luglio 1984, n. 326 che non hanno potuto beneficiare della retrodatazione giuridica prevista dalla legge 6 ottobre 1988, n. 426, per cui si vedono ingiustamente penalizzati nella carriera e nella graduatoria per i trasferimenti (4-20948) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 10267</p> <p>MASINI: Sui criteri seguiti dal Ministero della pubblica istruzione nell'attribuzione degli incarichi, delle assegnazioni degli oneri e dei comandi al personale ispettivo, direttivo e docente (4-14986) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 10268</p> <p>MASTRANTUONO: Sulla violazione del segreto istruttorio nell'inchiesta condotta dalla magistratura veneziana su arsenali clandestini che sarebbero a disposizione dei servizi di sicurezza (4-19317) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10272</p> <p>MATTEOLI: Sulle misure da assumere in relazione al disastro ecologico verificatosi a Livorno a causa dei numerosi incendi che hanno distrutto diverse centinaia di ettari di bosco e macchia mediterranea (4-21233) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 10272</p>

PAG.	PAG.
MATTIOLI: Sullo stato delle inchieste riguardanti i numerosi incidenti verificatisi presso il poligono di tiro di Monteromano (Viterbo) e sulla veridicità delle notizie concernenti un incremento delle servitù militari nei comuni limitrofi (4-13069) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)	di previdenza avvocati e procuratori (4-20596) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
10274	10280
MENSURATI: Sugli accertamenti disposti dalla direzione generale dell'edilizia, divisione cooperative, in merito a presunte irregolarità compiute dai soci del consorzio di cooperative per l'edilizia economica (CCEE) di Roma (4-18137) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	PALMIERI: Sulle discriminazioni perpetrate ai danni dei civili italiani, in particolare di quelli iscritti al sindacato CGIL, che lavorano presso il campo americano della caserma Ederle di Vicenza (4-18121) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)
10276	10281
MODUGNO: Sullo stato di abbandono in cui versano le officine dell'ex Pio istituto del Santo Spirito di Roma già addette alla manutenzione degli ospedali romani (4-11338) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	PARLATO: Sull'applicazione degli articoli del regolamento di amministrazione della guardia di finanza riguardanti la sorte degli animali non più in grado di svolgere il proprio lavoro (4-05070) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>)
10277	10282
MONELLO: Sull'opportunità di dotare le unità funzionali della Corte dei conti di Palermo del personale necessario al suo funzionamento (4-20807) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	PARLATO: Sui criteri adottati dal comune di Volla (Napoli) per l'assegnazione di alloggi ai terremotati e ad altre categorie di cittadini (4-06729) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>)
10279	10283
MOTETTA: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema della transitabilità delle strade della Valle Bognanco (Novara) (4-19996) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>)	PARLATO: Sui provvedimenti adottati dalla pretura di Pignataro Maggiore (Caserta) a seguito della denuncia effettuata da parte di Filippo Giuliani nei confronti dell'amministrazione comunale (4-11512) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
10280	10285
NICOTRA: Sui motivi del ritardo nella convalida dei risultati delle elezioni per i delegati della Cassa nazionale	PARLATO: Sulle iniziative adottate a seguito di quanto evidenziato dai carabinieri della compagnia Vomero di Napoli in ordine alle gravi irregolarità commesse dai vigili urbani del comando dello stesso quartiere (4-12755) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
	10285

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Per un intervento a tutela dell'ambiente di viale Augusto e di via Veniero a Napoli, minacciato dal programma dei lavori della cosiddetta LTR (linea tramviaria rapida) (4-13707) (risponde Maccanico, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 10287</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a sollecitare l'attivazione da parte della SIP di un servizio di manutenzioni e riparazioni di emergenza nei giorni di sabato, domenica e in quelli festivi (4-16244) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 10289</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a garantire che gli istituti di credito verifichino la legittimità delle somme richieste dal notaio in sede di levata del protesto cambiario (4-17507) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10290</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a far piena luce sulle cause che hanno reso possibile l'annullamento da parte della Corte d'appello di Napoli della sentenza emessa in primo grado nel processo a carico di amministratori regionali della DC e del PSI (4-17721) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10292</p> <p>PARLATO: Sulle procedure di selezione dei beneficiari delle eccedenze accumulate dalla CEE e distribuite agli indigenti dei paesi membri, con particolare riferimento all'Italia (4-20128) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10294</p> <p>PARLATO: Per la ridefinizione delle caratteristiche fisico-chimiche della plastica utilizzata per i sacchetti biodegradabili (4-21363) (risponde</p>	<p>Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 10296</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a salvare dal degrado il complesso architettonico denominato Teverolaccio sito nel comune di Succivo (Caserta) (4-21877) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10297</p> <p>PAZZAGLIA: Per la concessione all'università di Sassari di alcuni locali del deposito appartenente al Monopolio di Stato e adiacenti all'ateneo (4-12261) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10298</p> <p>PAZZAGLIA: Sulle misure che si intendono assumere in relazione alla situazione di paralisi della giustizia nel circondario di Gorizia, dovuto alla carenza di personale (4-19541) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10298</p> <p>PELLEGATTI: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei comuni di Rovigo e San Martino di Venezze, gravemente danneggiati dalla tromba d'aria dell'8 giugno 1990 (4-20088) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10299</p> <p>PICCHETTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a dotare la commissione tributaria di 2° grado di Roma e provincia di una sede adatta allo svolgimento del suo ruolo (4-09139) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10300</p> <p>PIRO: Sulla chiusura della scuola elementare per minorati psico-fisici presso il centro di avviamento professionale San Giovanni Battista di Faenza (Ravenna) (4-19065) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 10301</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1990

PAG.	PAG.
PIRO: Sulla chiusura della scuola elementare per minorati psico-fisici presso il centro di avviamento professionale San Giovanni Battista di Faenza (Ravenna) (4-20277) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 10302	al signor Davide Vincenzo Nucifora (4-14867) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10306
POLI BORTONE: Per la definizione del ricorso presentato alla commissione tributaria di Taranto dal signor Vito Giachetta a seguito della trattativa IRPEF operata dalla CPDEL sulla sua liquidazione (4-05652) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10302	RALLO: Per il sollecito potenziamento degli organici della Corte dei conti siciliana (4-20122) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 10306
PROCACCI: Per il sequestro degli animali protetti messi in vendita nel mercato di Foggia (4-13978) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i>) 10303	RENZULLI: Per l'erogazione dei finanziamenti necessari a garantire il completamento dei lavori di ricostruzione della chiesa di Billerio, nel territorio del comune di Magnano in Riviera (Udine), colpita dal terremoto del 6 maggio 1976 (4-19967) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10307
PROCACCI: Sulla concessione all'industria farmaceutica Bruschettoni di Genova dell'autorizzazione richiesta per la sperimentazione animale (4-18206) (risponde Bruno, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 10303	RONCHI: Per l'utilizzo dei locali di proprietà dell'intendenza di finanza, inutilizzati da quasi 18 anni, siti a Firenze in via San Frediano (4-09475) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10308
PROCACCI: Sulle misure adottate per prevenire e reprimere il fenomeno del bracconaggio nella zona dello stretto di Messina (4-19769) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10304	RONCHI: Sul parere favorevole espresso dal Comitato interministeriale per l'esportazione di materiale bellico all'esportazione da parte delle società Erber e Remie, di armi verso la Francia, il Portogallo e la Malesia in realtà consegnate all'Iran (4-15796) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10309
RABINO: Per l'estensione dei benefici previsti dalla legge alle zone delle province di Asti e di Alessandria, colpite dalla siccità (4-21246) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10305	RONZANI: Sul costo della diga costruita sul torrente Ravasanello (Vercelli) (4-22330) (risponde Saccomandi, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 10310
RALLO: Per la definizione della pratica di pensione per inabilità contratta durante il servizio militare intestata	ROTIROTI: Per un intervento volto a bloccare la vendita all'asta di Villa Blanc in Roma, prevedendo l'acqui-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>sizione da parte della pubblica amministrazione (4-18546) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10310</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a consentire al personale civile dipendente dagli istituti di detenzione e pena il trattenimento in servizio fino al raggiungimento del minino pensionabile (4-20547) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10311</p> <p>RUSSO FRANCO: Sulla vicenda occorsa alla famiglia nomade Ahmetovic residente a Palermo (4-18120) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10312</p> <p>SCOVACRICCHI: Sui motivi che ostano alla concessione dei benefici di cui alla sentenza della Corte costituzionale n. 41 del 31 gennaio 1990 ai giovani studenti che abbiano presentato la domanda ai corsi allievi ufficiali di complemento (4-18613) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10313</p> <p>SERVELLO: Per l'adeguamento dell'Italia alla sentenza della Corte di giustizia della CEE sugli orari per l'effettuazione gratuita dei controlli doganali nei trasporti di merci intercomunitarie (4-15574) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10313</p> <p>SOLAROLI: Per la copertura dei posti vacanti di cancelliere e di coadiutore dattilografo presso la pretura di Imola (Bologna) (4-20183) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10314</p>	<p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sul giudizio del Governo in relazione alla conduzione dell'inchiesta giudiziaria avviata dalla procura della Repubblica di Bolzano in merito al suicidio della giovane Inge Gruber (4-11941) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10314</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulle notizie relative al presunto finanziamento garantito dalla SIPRA ad una certa signora Fargion per l'allestimento di uno spettacolo di varietà e moda presentato da Pippo Baudo (4-19723) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 10316</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Per la proroga della sospensione della esecuzione della pena a favore del detenuto Gaetano Orlando, ristretto presso il carcere di Parma (4-19905) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10316</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Per un intervento volto a garantire un'adeguata gestione e sistemazione di Villa Verdi presso il comune di Villanova d'Arda (Piacenza) (4-22053) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 10317</p> <p>STRUMENDO: Per un intervento volto a consentire l'attuazione della legge 12 marzo 1982, n. 73, che autorizza la vendita al comune di Chioggia (Venezia) delle aree di proprietà dello Stato situate nella zona dell'ex Forte di Brondolo (4-10552) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10317</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>TADDEI: Per un intervento volto a garantire il regolare servizio del recapito postale in tutto il territorio della provincia di Pisa (4-20911) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 10318</p> <p>TASSI: Sull'entità e sull'esito delle indagini di polizia tributaria condotte tra il 1983 ed il 1987 nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena (4-03412) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10318</p> <p>TASSONE: Per un intervento volto a sbloccare l'iter giudiziario di una denuncia presentata dal sindaco di Taverna (Catanzaro) dottor Foresta in merito ad ipotesi di truffa ai danni della CEE perpetrati dall'ex sindaco della città stessa (4-21056) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10319</p> <p>TEALDI: Sulle iniziative da assumere al fine di eliminare le cause della inefficienza del servizio di recapito dei plichi postali (4-20660) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 10320</p> <p>TESTA ANTONIO: Per un intervento volto a sopperire alle gravi carenze di organico degli assistenti UNEP del tribunale di Padova, dovute anche al trasferimento d'ufficio dell'aiutante Patrizia Foschini ed al distacco ministeriale di Paola Montorsi (4-20729) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10321</p> <p>TORCHIO: Sulla carenza dei modelli 740 per la denuncia dei redditi, in particolare nella provincia di Cremona, e sulla mancata tempestiva diffusione delle norme relative alla</p>	<p>determinazione dei redditi di impresa (4-19734) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 10321</p> <p>TRANTINO: Per l'istituzione ad Enna di un circolo di Corte d'assise con competenza per reati commessi nell'intero territorio provinciale (4-15585) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10322</p> <p>TREMAGLIA: Sulla mancata ricezione, da parte degli abitanti della Valle Imagna (Bergamo), dei programmi trasmessi dalla terza rete della RAI (4-19584) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 10323</p> <p>TREMAGLIA: Per un intervento volto a dichiarare lo stato di calamità naturale a favore dei comuni di Predore e Tavernola (Bergamo) (4-20620) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 10323</p> <p>TREMAGLIA: Sui motivi della mancata risposta alla richiesta dell'associazione bersaglieri di Sidney (Australia) per avere in visita una fanfara dei bersaglieri in occasione di una grande manifestazione in programma per l'aprile 1990 (4-21060) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10324</p> <p>VAIRO: Sulla illegittimità del provvedimento di pensionamento per inidoneità fisica emesso a carico dell'ispettore carcerario dottor Paolo D'Amico (4-19214) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 10325</p> <p>VALENSISE: Sulla legittimità della iniziativa assunta dal direttore provinciale delle poste di Reggio Cala-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1990

	PAG.		PAG.
bria concernente la denuncia dei lavoratori ammalati (4-15619) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	10325	VESCE: Sulla mancata destinazione a centro culturale del Castello di Padova dove è ubicata la casa di pena in procinto di trasferirsi nel nuovo stabilimento carcerario di via Due Palazzi (4-15941) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	10327
VESCE: Sui provvedimenti che si intendono adottare per rendere sicura la circolazione nel tratto della superstrada Frosinone-Sora, aperto al traffico nel giugno 1983 in occasione delle elezioni politiche (4-09746) (risponde Galasso, <i>Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	10326	ZANONE: Per un intervento volto a far luce sul rapporto dei carabinieri nel quale si denunciano connivenze politiche dei clan camorristici (4-21741) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	10328

ALESSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 364 del 15 ottobre-4 novembre 1987, avendo dichiarato la illegittimità dell'articolo 55, 3o comma del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600, ha esteso alle violazioni finanziarie rilevate dagli Uffici distrettuali delle imposte dirette — a seguito di accertamento o per omessi versamenti da parte dei contribuenti — l'ambito di applicazione dell'oblazione mediante versamento diretto all'esattoria comunale dell'importo pari a 1/6 della pena pecuniaria massima prevista — se siano state emanate disposizioni per la pronta applicazione della sentenza stessa. (4-12429)

RISPOSTA. — *In conformità alla sentenza della Corte Costituzionale del 15 ottobre 1987, n. 364 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'11 novembre 1987, n. 47 la competente Direzione generale delle imposte dirette, con circolare dell'11 aprile 1988, n. 11 ha provveduto ad emanare opportune disposizioni ed istruzioni agli uffici dipendenti circa l'applicazione della definizione amministrativa delle pene pecuniarie (mediante versamento diretto all'esattoria di una somma pari ad un sesto del massimo della pena) anche per le violazioni formali constatate in ufficio con decorrenza dal 12 novembre 1987, data dalla quale esplica efficacia la predetta pronuncia costituzionale.*

Il Ministro delle finanze: Formica.

ANGELINI GIORDANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario al Ministero della difesa Stelio De Carolis ha dichiarato in data 1° giugno 1990 alla stampa che « l'aeroporto militare di Cervia sarà potenziato e sostituirà progressivamente quello riminese » e che « speriamo di riuscire a fare tutto in due anni »;

esiste una evidente incompatibilità, testimoniata anche dal grave incidente del 1° maggio, tra gli aeroporti militari di Cervia e di Rimini ed un territorio densamente popolato che costituisce il più importante bacino turistico d'Europa —:

se corrisponda a verità quanto dichiarato dall'onorevole De Carolis;

se non ritenga incredibile ed inaccettabile in un paese democratico che l'amministrazione comunale di Cervia apprenda simili notizie dalla stampa e che decisioni di tanta importanza vengano assunte senza avere minimamente coinvolto le comunità locali;

se non ritenga, inoltre, che i processi di disarmo in corso propongano una nuova concezione della difesa e quindi anche una riconsiderazione delle basi militari e della loro collocazione.

(4-19936)

RISPOSTA. — *Presso l'aeroporto di Cervia (Ravenna), è in fase di realizzazione il programma di adeguamento infrastrutturale inteso a permettere la conversione del gruppo operativo sul nuovo velivolo AMX in sostituzione del FIAT G.91Y attualmente in linea.*

Ancorché in sede di revisione dello strumento militare aereo possa essere ipotizzata la chiusura dell'attività operativa di

alcune basi aeree ed il potenziamento di altre, per altro non ancora definite né indicate, nell'attuale pianificazione della forza armata non è prevista la sostituzione dell'aeroporto di Rimini con quello di Cervia.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

ANSELMI, FERRARI WILMO e ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se è a conoscenza che gli insegnanti a cui lo Stato ha voluto riconoscere un significativo ruolo nella scuola premian-doli con il vitalizio di benemerenzza, che corrispondeva a circa metà dello stipendio a loro attribuito, non essendo più stato rivalutato, tale vitalizio oggi corrisponde a lire 3.010;

se non ritenga necessario rivedere l'entità della somma che attualmente è umiliante. (4-19610)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ritiene fondate e condivisibili le argomentazioni addotte dall'interrogante in ordine all'opportunità di rivalutare l'ammontare dell'assegno di benemerenzza a suo tempo previsto dall'articolo 350 del regolamento generale sull'istruzione elementare del 26 aprile 1928, n. 1297 a favore di un modesto contingente annuo di maestri e direttori didattici.*

Si deve, in effetti, convenire che l'assegno in questione — che, in pratica, non risulta essere stato più attribuito fin dall'anno 1974 — ha finito con l'assumere, col trascorrere del tempo, un valore preminentemente simbolico, tanto che l'amministrazione, al fine di elevarne sia l'importo sia il numero dei possibili destinatari, non ha mancato in passato di promuovere una propria iniziativa legislativa e di appoggiare proposte avanzate, con lo stesso intento, da singoli parlamentari.

Si auspica, pertanto, che le iniziative, a suo tempo avviate e che, per circostanze varie non hanno sin qui potuto sortire effetti positivi, possano essere quanto prima

riproposte nelle competenti sedi istituzionali; in tal senso il Ministero non mancherà di adoperarsi, compatibilmente, si intende, con le attuali difficoltà congiunturali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della sanità. — Per conoscere — premesso che:*

dal 20 luglio il personale medico e paramedico dell'ospedale Trigona di Noto è in agitazione con il ricorso all'applicazione rigida delle mansioni contrattuali per sottolineare la insostenibile situazione dell'ospedale stesso;

nell'ospedale Trigona vi è una grave carenza di personale e in particolare:

manca il servizio rianimazione, nonostante che le apparecchiature relative siano state acquistate già nel 1983;

la sala operatoria di ortopedia è chiusa da un anno e mezzo;

manca l'unità coronarica;

manca il farmacista e il caposala;

tutto ciò provoca, oltre che uno scadimento grave nella qualità del servizio, condizioni di lavoro non più accettabili per il personale medico e paramedico —:

quali siano le cause della situazione descritta e quali interventi ritenga di operare al fine di ripristinare le condizioni minime di funzionalità dell'ospedale Trigona;

se ritenga che la situazione di collasso del servizio sanitario, di cui l'ospedale Trigona è solo un esempio, sia dovuta anche ad una carenza di fondi, visto che l'Italia spende per il servizio sanitario meno che gli altri paesi europei. (4-15184)

RISPOSTA. — *Sulle rilevanti problematiche prospettate nella interrogazione ri-*

guardo all'ospedale Trigona di Noto (Siracusa) si risponde ai sensi della legge n. 833 del 1978, sulla base delle valutazioni espresse dalle competenti autorità sanitarie locali e regionali.

Risponde al vero che il personale medico ed infermieristico preposto a detto ospedale sia insufficiente sotto il profilo numerico, tanto da costringere gli operatori addetti ad effettuare logoranti turni di servizio, mentre, a fronte di 350 posti letto ufficialmente previsti, risulta di fatto possibile utilizzarne soltanto 200. Per quanto riguarda il servizio di anestesia e rianimazione, risulta che al momento sia in grado di funzionare a regime soltanto l'anestesia.

In mancanza di qualsiasi unità di personale ad esso espressamente assegnata (o, comunque, per esso concretamente utilizzabile), risulta per ora del tutto prematuro parlare di un servizio di rianimazione.

Risponde al vero, altresì, che l'unità coronarica non è mai stata istituita, cosicché, mancando anche un servizio di cardiologia, è la divisione di medicina ad assicurare assistenza anche ai pazienti con patologia cardiologica, riservando a questo scopo quattro posti letto (due in sezione donne e due in sezioni uomini), con la disponibilità del relativo monitor e defibrillatore per il pronto intervento cardiologico. In caso di più specifiche e prolungate esigenze si fa ricorso al servizio di cardiologia esistente presso il vicino ospedale di Avola, dotato di un primario e di un aiuto.

La chiusura forzata della sala operatoria di ortopedia si è resa necessaria per la necessità e l'urgenza di adeguarla alle norme CEI, adempimento per il quale l'unità sanitaria locale di Noto con delibera del comitato di gestione 19 giugno 1990, n. 1230 ha avviato la procedura per ottenere il previsto finanziamento di trecento milioni. Per altro, in considerazione della priorità e dell'urgenza di provvedere al necessario adeguamento di detta sala operatoria, l'Ispettorato regionale sanitario ha ritenuto giustificato suggerire all'amministrazione dell'unità sanitaria locale di valutare l'opportunità dell'eventuale utilizzazione a tale scopo della somma di lire duecentocinquanta milioni già assegnatale

fin dal gennaio 1986 sul capitolo n. 81505 del bilancio regionale per manutenzione straordinaria.

Più rassicurante parrebbe, invece, in prospettiva, la situazione relativa alla carenza del farmacista e di capo sala, poiché dalle risultanze dello stesso sopralluogo ispettivo è emersa la copertura già intervenuta del posto di farmacista, mentre, alla stessa stregua, dovrebbero ritenersi ormai in via di conclusione le procedure concorsuali per il posto di direttore di farmacia e quantomeno avviate quelle per la copertura di sei posti di capo sala.

L'insieme di tali risultanze è ora oggetto di esame e di valutazione da parte dell'assessorato alla sanità della regione siciliana, cui compete l'adozione di ogni conseguente iniziativa per il ripristino di adeguate condizioni di funzionalità e di efficienza dell'ospedale di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

ARNABOLDI, RUSSO SPENA e CIRRIANI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'infermiere generico Ernesto Dolianna, dipendente presso la Mangiagalli di Milano, divisione di chirurgia pediatrica (Padiglione Alfieri), nel quale lavora da ben 16 anni, da tempo denunciava pubblicamente alle autorità competenti:

1) la ristrutturazione abusiva (senza regolare delibera), della chirurgia pediatrica che prevedeva gli spazi per i bambini a favore degli studi per la attività privata dei medici;

2) che venivano affettuati prelievi di sangue sui piccoli ricoverati per lo studio della cinetica dell'antibiotico « Baypen » un farmaco già in commercio. Prelievi fatti in violazione della legge regionale n. 16 che all'articolo 15 recita — per sottoporre il bambino a qualunque sperimentazione clinica è obbligatorio informare i genitori delle possibili conseguenze e ottenere il consenso di entrambi;

3) l'esistenza di un pronto soccorso, pur necessario, ma abusivo e senza organico, perché non previsto da alcuna delibera;

4) la cronica carenza di personale infermieristico che, invece di essere in 27 (secondo gli *standard* ministeriali) sono in 13, con turni impossibili;

5) la distruzione delle sdraio a disposizione dei genitori dei bambini per trascorrere la notte accanto ai bambini stessi, non sostituite.

Considerato che:

i lavori di ristrutturazione abusivi sono stati sospesi e ripresi successivamente con un nuovo progetto con tanto di delibera. I prelievi di sangue sui piccoli ricoverati sono stati sospesi, e c'è l'impegno dell'amministrazione di avanzare un'istanza alla regione Lombardia per regolarizzare anche il pronto soccorso.

La direzione sanitaria prima e l'amministrazione poi, con alla presidenza il professor Angelo Craveri non ha esitato a definire « clima di tensione » quello che sarebbe stato provocato da Ernesto Doliana. Tant'è che il direttore sanitario ha disposto in data 24 ottobre 1989 il trasferimento dell'infermiere agli ambulatori della clinica odontoiatrica (adulti).

Poi, per « togliere una tessera dal mosaico », con provvedimento presidenziale il professor Angelo Craveri ne dispone la sospensione dal servizio, in data 30 ottobre 1988 sempre al Doliana viene comunicata una contestazione di addebito per diffamazione.

Ma il consiglio di disciplina riunitosi lo scorso mese non ha ritenuto colpevole l'infermiere che pertanto è stato reintegrato al lavoro.

Nonostante ciò, caduto qualsiasi motivo di contenzioso nei confronti del Doliana, il consiglio di amministrazione in data 14 febbraio 1990 nomina il collegio medico per l'accertamento dell'idoneità specifica a restare in servizio di assistenza infermieristica.

Il collegio medico è composto dal professor Nicola Canal direttore della clinica neurologica del S. Raffaele, professor Giordano Invernizzi direttore della clinica pediatrica II del policlinico e il professor Giancarlo Malagoli primario dei servizi psico-sociali dell'USSL n. 76.

Ed ancora che sulla vicenda dell'infermiere Ernesto Doliana sono intervenuti successivamente alcuni consiglieri regionali nonché esponenti dell'esecutivo nazionale della CGIL; la stessa stampa milanese e nazionale hanno dato ampia rilevanza a quanto sopra —:

se i ministri non ritengano che:

la parabola della vicenda dell'infermiere Ernesto Doliana contrasti con le più elementari norme e diritti costituzionali sia per quanto riguarda il diritto di espressione che in merito alla volontarietà degli accertamenti sanitari (articolo 32 della costituzione);

il provvedimento assunto dall'amministrazione in merito alla disposizione di accertamento alla idoneità specifica contrasta con quanto disposto dall'articolo 5 della legge 300 del 1970 (Statuto dei lavoratori);

tale atto contravviene alla norma contrattuale disposta all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 270 del 1987 ed ancora, all'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 761 del 1979;

il comportamento dell'amministrazione della Mangiagalli si configuri essere lesivo della dignità morale e professionale del Doliana e che esprime soltanto una ferrea volontà di volerlo colpire e considerarlo come un « pazzo » un atto che non risponde certo ad un criterio di civiltà ma di ottusa insensibilità ai principi di democrazia e giustizia sociale;

considerate le circostanze sia improcrastinabile un personale intervento dei ministri in indirizzo al fine di rimuovere le ingiustizie e le violazioni di cui si è reso responsabile il consiglio di amministrazione nei confronti di Ernesto Do-

liana. E pertanto provvedere al suo reintegro immediato al padiglione Alfieri e la revoca del collegio medico. (4-18570)

RISPOSTA. — Il signor Ernesto Doliana ha prestato servizio dal 1973, in qualità di infermiere generico, nel reparto di chirurgia pediatrica del padiglione Alfieri degli istituti clinici di perfezionamento di Milano. Lo stesso, fin dall'autunno del 1988, era stato delegato sindacale di reparto e da allora aveva svolto un'intensa attività sindacale, con particolare attenzione ai problemi organizzativi del reparto in cui prestava servizio e soprattutto a quelli di maggior rilievo nei confronti dell'utenza.

Tutto ciò, unito ad un non comune spirito di dedizione al proprio lavoro, ad una spiccata sensibilità umana e ad una riconosciuta capacità di relazione nei confronti dei piccoli pazienti del reparto di chirurgia pediatrica, lo ha reso protagonista di una costante e attenta opera di denuncia di vari episodi della vita del reparto ospedaliero di particolare rilievo e delicatezza.

Non v'è dubbio, d'altra parte, che le sue incessanti prese di posizione, accompagnate talvolta da alcuni controversi episodi di indisciplina, abbiano potuto renderlo un personaggio scomodo agli occhi della direzione del reparto e della struttura ospedaliera in cui è occupato.

A proposito dei fatti contestati al Doliana, la direzione degli istituti clinici di perfezionamento ha esibito una serie di documenti, tra i quali una relazione in data 28 febbraio 1990 allora inviata all'assessorato regionale alla sanità della Lombardia, ad alcuni consiglieri regionali ed a tutti gli organismi che, essendosi interessati del caso Doliana, avevano chiesto chiarimenti sui provvedimenti assunti dalla direzione del presidio nei confronti dell'infermiere.

L'Ispettorato provinciale del lavoro di Milano ha, inoltre, esaminato gli atti con i quali la commissione amministrativa degli istituti clinici di perfezionamento (delibere 14 febbraio 1990, n. 211 e 5 marzo 1990, n. 419) ha nominato il collegio medico per

l'accertamento dell'idoneità specifica del Doliana a prestare servizio di assistenza infermieristica.

Le motivazioni che hanno indotto il direttore sanitario a proporre tale accertamento devono farsi risalire alle perplessità emerse, nel corso di una riunione della stessa commissione amministrativa all'inizio del 1990, su talune stranezze di comportamento contestate al lavoratore. Per altro, la conseguente riunione in data 26 febbraio 1990 del collegio medico appositamente nominato aveva esito negativo per la mancata presentazione del Doliana.

Al termine degli accertamenti esperiti, l'Ispettorato del lavoro ha dovuto concludere che l'esame dei fatti e dei documenti non aveva fatto emergere illeciti di natura penale o amministrativa.

Infatti, la decisione della direzione degli istituti clinici di perfezionamento di sottoporre l'infermiere a visita medica collegiale per l'accertamento dell'idoneità specifica al servizio, in conformità delle vigenti disposizioni del relativo stato giuridico, non può di per sé configurare alcuna violazione dell'articolo 5 della legge n. 300 del 1970 (sullo statuto dei lavoratori), poiché tale disposizione non è applicabile ai lavoratori dipendenti del pubblico impiego, come — del resto — ribadito anche dall'articolo 23 della legge 29 marzo 1983, n. 93 (legge-quadro sul pubblico impiego).

Ciò non esclude, tuttavia, che il lavoratore — secondo l'avviso al riguardo espresso dall'ispettorato provinciale del lavoro di Milano — possa adire la competenza magistratura del lavoro perché giudichi se, con l'adozione dei provvedimenti emessi nei suoi confronti, non sia stato violato l'articolo 15, comma primo, lettera b), dello stesso statuto dei lavoratori (atti discriminatori), atteso il suo impegno sindacale. Di tale possibilità egli è stato a suo tempo informato.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

BAGHINO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è

a conoscenza che la televisione non ha svolto alcun servizio in occasione del congresso nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra effettuato il giorno 11 ottobre 1989 solennemente e con ampia partecipazione di parlamentari unitamente al ministro della difesa al fine di sottolineare l'attaccamento che l'intera nazione ha verso tutti coloro che hanno servito la Patria e che portano nel loro fisico i segni del dovere compiuto;

poiché non è possibile immaginare che l'interessamento mancato della televisione verso una manifestazione di così alto significato morale sia intenzionale, si chiede di conoscere quali sono i motivi che hanno impedito il citato servizio e se non si ritiene di chiedere alla RAI di effettuare con sollecitudine almeno una intervista con il riletto presidente nazionale. (4-16071)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando, tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria la quale ha riferito che data la disponibilità non illimitata di persone e mezzi, non sempre è possibile mandare in onda nei telegiornali tutti gli avvenimenti anche se di rilievo, come quello citato dall'interrogante. La RAI ha per altro assicurato che non mancherà

di dare adeguato rilievo alla attività svolta dall'Associazione mutilati ed invalidi di guerra.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

BARZANTI. — Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che

il comitato gestione peschiere comunali di Orbetello è proprietario di varie unità da pesca e di mezzi tecnici per la raccolta delle alghe e la pulizia dei fondali nella Laguna di Orbetello; detto specchio d'acqua, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1963, appartiene al demanio marittimo avendo i requisiti indicati nell'articolo 28 del codice della navigazione essendo stato cancellato dall'elenco principale delle acque pubbliche interne;

la navigazione in esso effettuata è da considerarsi navigazione marittima e non navigazione interna, sotto il controllo della delegazione di Spiaggia di Orbetello (ufficio circondariale marittimo di Porto S. Stefano — Capitaneria di Porto e direzione marittima di Livorno), per la quale devono essere osservate tutte le norme per la navigazione marittima;

il comitato di gestione gode altresì dei diritti esclusivi di pesca in un tratto di mare prospiciente il lido di Giannella (comune di Orbetello) compreso tra la foce del fiume Albegna ed i canali di ingresso alla laguna, per cui le proprie unità possono operare indifferentemente in tali acque o in quelle della Laguna vera e propria;

la dogana di Porto S. Stefano, sentiti gli organi superiori (circostrizione doganale di Livorno) ritiene di non poter concedere alle unità da pesca, ai mezzi tecnici impiegati alla raccolta delle alghe etc., comunque iscritte nei RNMG, di proprietà del comitato gestione peschiere comunali, le agevolazioni per il rifornimento di carburanti e lubrificanti SIF,

motivando il diniego con il fatto che essa considera la navigazione delle suddette unità, effettuate in acque interne;

il comitato gestione peschiere ribadisce la considerazione che gli specchi d'acqua della laguna di Orbetello appartengono al demanio marittimo e di conseguenza la navigazione in essi effettuata è da considerarsi a tutti gli effetti navigazione marittima —:

se intende recepire la domanda presentata alla direzione generale delle dogane presso il Ministero delle finanze tesa ad ottenere le agevolazioni per il rifornimento dei carburanti e lubrificanti SIF alle proprie unità iscritte nei RNMG in possesso di regolari documenti per la navigazione e la pesca marittima;

se, considerata l'importanza della attività di pesca nell'area della laguna di Orbetello per l'economia della zona e per il rilevante numero di addetti al settore, intende facilitare il disbrigo dell'iter della pratica e il suo accoglimento. (4-07077)

RISPOSTA. — La proposta dell'interrogante, tendente ad estendere le agevolazioni tributarie (già esistenti per l'attività della pesca) ai rifornimenti di carburante dei natanti adibiti alla raccolta delle alghe nonché alla pulizia dei fondali della laguna di Orbetello (Grosseto), non può essere accolta.

Le norme vigenti in materia doganale di chiara disposizione e che non ammettono deroghe interpretative (articolo 256 del testo unico 23 gennaio 1973, n. 43) non consentono infatti l'esclusione dalla tassazione dei carburanti e lubrificanti consumati dai natanti adibiti al servizio nei porti, nelle rade e nelle lagune.

Il Ministro delle finanze: Formica.

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che la sezione del PCI di Riardo con esposti in data 30 settembre 1989, 31

ottobre 1989, 4 gennaio 1990 e 21 marzo 1990 ha interessato la procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) per sottoporre al vaglio dell'autorità giudiziaria il comportamento degli amministratori del comune di Riardo in ordine alla gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

che il suddetto esposto-denuncia era finalizzato alla promozione dell'azione penale laddove la magistratura inquirente avesse ravvisato fatti di rilevanza penale nella condotta dei sullodati amministratori —:

qual è lo stato degli atti processuali e se dai fatti esposti dalla sezione del PCI di Riardo siano emerse condotte integranti gli estremi di reato. (4-19409)

RISPOSTA. — La procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, con riferimento all'interrogazione, ha comunicato che sono stati aperti i seguenti procedimenti:

1) n. 2321/0/89 — esposto del PCI sezione Riardo avverso la delibera del 5 agosto 1989, n. 190 relativa all'affidamento raccolta dei rifiuti solidi urbani (RSU) alla ditta **AMBROSELLI**;

2) n. 132/90 mod. 21 — segnalazione del PCI sezione Riardo relativa alla delibera del 18 dicembre 1989, n. 147 circa affidamento servizio RSU alla ditta **AMBROSELLI**. Il 13 gennaio 1990 gli atti sono stati trasmessi alla procura circondariale in sede per competenza;

3) n. 1516/90 mod. 21 — esposto del PCI sezione Riardo, relativo alla gestione RSU. Il 30 marzo 1990 gli atti sono stati trasmessi alla procura circondariale in sede per competenza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il motivo per il quale gli uffici finanziari deputati all'e-

same dei modelli 740, trovandosi di fronte ad una richiesta di rimborso — IRPEF o ILOR che sia — ove non ritengano di accoglierla, in toto o in parte, non ne diano doverosa motivata comunicazione al contribuente interessato.

(4-07180)

RISPOSTA. — Gli uffici delle imposte dirette e i centri di servizio, annualmente, sono chiamati a liquidare, in applicazione dell'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, oltre 18 milioni di dichiarazioni dei redditi delle quali circa il 55 per cento evidenziano una situazione debitoria (con emissione di ruoli) o creditoria (con emissione di rimborsi) del contribuente.

Dato l'elevato numero delle dichiarazioni gli uffici effettuano la liquidazione in parola avvalendosi di procedure automatizzate, che evidenziano al contribuente, mediante una cartella specifica, i motivi che hanno determinato le iscrizioni a ruolo con l'indicazione dei relativi dati contabili.

Anche per l'esecuzione dei rimborsi, contestualmente alla emissione del vaglia cambiario, viene predisposta una specifica comunicazione al contribuente circa il tipo di tributo, l'anno di imposta e l'importo del rimborso sia in termini d'imposta che di interessi.

Per quanto concerne in particolare le comunicazioni relative alle situazioni di minor rimborso o di mancata emissione del rimborso stesso (circa 2 milioni su un totale di 5 milioni di rimborsi) si fa presente che è già in corso la realizzazione di procedure che consentiranno di comunicare agli interessati anche in tal caso i motivi del parziale riconoscimento o della non spettanza del rimborso.

Al riguardo va precisato che questa amministrazione segue con il massimo impegno le scelte tecniche ed operative che possano rimuovere le difficoltà derivanti dalla emissione di specifiche comunicazioni ai contribuenti circa le situazioni di rimborsi evidenziate nella dichiarazione dei redditi.

Al fine di migliorare i rapporti con i contribuenti interessati da situazioni credi-

torie è stata altresì messa a punto, ed attualmente in fase di attivazione, una procedura automatizzata di comunicazione al contribuente relativamente alla non spettanza od al minor importo del credito d'imposta, che, a decorrere dalla dichiarazione dei redditi presentata nell'anno 1989 ed a scelta del contribuente, può essere portato in diminuzione dell'imposta dovuta per l'anno successivo.

Il Ministro delle finanze: Formica.

BERSELLI, PARIGI, POLI BORTONE e RUBINACCI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che

la famosa legge n. 408 del 1949, meglio conosciuta come « legge Tupini », allo scopo di incrementare la costruzione di case per abitazione e di dare impulso alle connesse attività economiche aveva, nell'immediato dopoguerra concesso il beneficio della tassa fissa di registro e della riduzione al quarto della imposta ipotecaria, per l'acquisto delle aree edificabili;

tale legge aveva posto come condizione dell'agevolazione che le costruzioni fossero iniziate entro il 31 dicembre 1953 ed ultimate entro il biennio successivo, ma questi termini furono ripetutamente prorogati fino al 31 dicembre 1985;

ne consegue, sotto il profilo teleologico della norma, che, adempiuto l'onere della costruzione, l'agevolazione seguiva *de plano*;

in prosieguo, allo scopo di facilitare il controllo dell'amministrazione finanziaria circa l'avvenuto adempimento dell'onere, ma, soprattutto, per stabilire una data dalla quale, con certezza, si potesse far decorrere il termine di prescrizione del diritto dello Stato alla riscossione del credito tributario, rimasto sospeso, nei casi di inadempimento e quindi di decadenza dall'agevolazione, la legge n. 1150 del 1967, all'articolo 6, primo comma, stabili, per i contribuenti ammessi a goderne in via provvisoria, l'obbligo di

presentare, entro un anno dalla data di ultimazione dei lavori (termine ultimamente scaduto il 31 dicembre 1986), una denuncia dalla quale risultassero adempiti gli obblighi previsti per la conferma del beneficio;

peraltro, la stessa amministrazione aveva interpretato tale norma nel senso che la tardiva denuncia non importasse la decadenza dal beneficio, dato che essa non era espressamente sancita; e gli uffici esecutivi, per circa un ventennio, si erano regolati costantemente, ammettendo i contribuenti al suo conseguimento, anche in via di rimborso dell'imposta eventualmente versata, purché avessero prodotto la denuncia stessa con la prescritta documentazione entro il termine prescrizione, riconoscendo, altresì, nella stessa ipotesi, che non fosse dovuta neppure la soprattassa stabilita dall'articolo 20 della legge n. 408, dato che il legislatore non ne aveva fatto menzione allorché aveva posto l'obbligo della denuncia; sulla scia di questa prassi è accaduto, più recentemente, anche dopo il 31 dicembre 1986, che gli uffici del registro abbiano continuato ad invitare i contribuenti bonariamente a presentare la denuncia con il completamento della documentazione prescritta ed inoltre che notificassero pure gli avvisi di liquidazione, motivandoli con la verificata decadenza per la presunta mancata ultimazione dei lavori (ma non per la mancata presentazione della denuncia) nell'incertezza che tale onere fosse stato adempiuto;

in tale *modus agendi* era comunque implicito che l'ufficio desse per scontato che il contribuente, anche dopo la notifica dell'avviso di liquidazione, conservava il diritto alla conferma dell'agevolazione, purché avesse documentato l'osservanza degli adempimenti per esso prescritti, entro il termine di prescrizione;

con circolare n. 19/25017 in data 24 febbraio 1988 la direzione generale tasse, sulla base di conforme parere dell'Avvocatura generale dello Stato, a seguito della scadenza in data 31 dicembre 1985

dell'ultima proroga del termine per l'ultimazione dei lavori (fissata dalla legge 22 dicembre 1981, n. 790) e del successivo termine annuale per la denuncia (scaduto il 31 dicembre 1986), ha disposto che gli uffici del registro procedessero al recupero dei crediti erariali nei confronti di tutti i contribuenti che al 31 dicembre 1986 non avessero presentato la denuncia, anche se avessero tempestivamente effettuato la costruzione;

nel testo di detta circolare, a giustificazione del mutato indirizzo, viene, fra l'altro, citata la sentenza della Corte di cassazione n. 7934 del 19 dicembre 1986, la quale risulta massimata nei seguenti termini: « la denuncia di cui all'articolo 6 del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150, corredata dalla documentazione comprovante l'osservanza delle condizioni prescritte per potere fruire in via definitiva delle agevolazioni fiscali concesse in via provvisoria a norma della legge 2 luglio 1949, n. 408, rappresenta per il contribuente non una mera facoltà, ma un obbligo da assolvere nel termine perentorio di un anno dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 1150 del 1967 atteso che, malgrado la mancanza di un'espressa qualificazione norinativa in questo senso, tale termine deve ritenersi posto a pena di decadenza dalle agevolazioni (concesse in via provvisoria) »;

da notare che il principio enunciato dalla Cassazione, favorevole alla finanza, è stato fatto proprio dal Ministero dopo oltre un anno dalla pubblicazione della sentenza e dopo essere stata consultata l'Avvocatura generale dello Stato;

ciò lascia trasparire un notevole travaglio nell'adottare una determinazione (contrastante con la prassi ventennale) che si è basata non su una norma espressa, bensì su una sentenza interpretativa;

con tutto l'ossequio dovuto alla Suprema Corte, non si può non restare fortemente perplessi di fronte al principio da essa affermato, che appare in palese

contrasto con i normali criteri di interpretazione delle leggi. Invero, nel contesto dell'articolo 6 del decreto-legge n. 1 150 del 1967, la parola « decadenza » ripetutamente ed espressamente viene collegata al mancato tempestivo realizzo della costruzione ultimata e mai alla mancata denuncia. Pertanto, in base alle note regole di ermeneutica, l'interpretazione letterale, logica e sistematica della norma porterebbe a concludere che il legislatore non abbia inteso collegare la grave sanzione della decadenza anche alla mancata presentazione della denuncia, per la quale si è limitata a stabilire trattarsi di un obbligo giuridico, peraltro privo di una qualsiasi sanzione in caso di violazione;

in un tale contesto la interpretazione della Cassazione equivale alla introduzione di una sanzione, chiaramente non voluta dal legislatore, al quale essa si è sostituita. La perplessità suscitata dalla posizione assunta dalla Cassazione si aggrava ove si consideri il perché dell'introduzione dell'obbligo della denuncia, reso palese dalla medesima norma (articolo 6, terzo comma);

la denuncia, come si è detto, fu imposta per l'esigenza di stabilire senza equivoci la data di decorrenza del termine di prescrizione del diritto della finanza alla riscossione dei tributi nei casi di decadenza dalla agevolazione (mancata costruzione), essendosi aperto al riguardo un cospicuo contenzioso, originato dalla difficoltà per la finanza di accertare il momento in cui le condizioni imposte dovevano ritenersi adempiute dal contribuente;

in proposito viene fatto di ricordare che l'articolo 46 della legge n. 47 del 1985 (nel condono edilizio) ha previsto delle ipotesi di decadenza da agevolazioni tributarie conseguenti alla mancata presentazione entro un prescritto termine « di copia del provvedimento definitivo di sanatoria o, in mancanza di questo, di una dichiarazione del comune che attesti che la domanda non ha ancora ottenuto definizione » ma la decadenza risulta espressamente sanzionata —:

se non ritenga che il problema tributario più sopra segnalato è di una rilevanza pratica enorme per il numero dei contribuenti che sono stati colpiti o che stanno per esserlo e che, in definitiva, saranno vittime di un trabocchetto a scoppio ritardato come conseguenza di una sentenza interpretativa della Corte di cassazione;

se non ritenga che gli organi di vertice del Ministero sono stati costretti a rivoluzionare una prassi radicata da circa venti anni, creando così gravi problemi ed ingorghi di lavoro per gli uffici esecutivi;

se non ritenga che le stesse Commissioni tributarie saranno sommerse da un nuovo ingente contenzioso che creerà addirittura le premesse per nuove pesanti ingiustizie tributarie;

quali iniziative urgenti di sua competenza intenda adottare al fine dell'interpretazione autentica dell'articolo 6 del decreto-legge n. 1150 del 1967 eliminando la « decadenza » introdotta interpretativamente dalla Suprema Corte e fissando, occorrendo, un nuovo termine per la presentazione delle denunce, sanzionandone l'obbligo con adeguata pena pecuniaria. (4-09105)

RISPOSTA. — Il problema posto con il documento in esame si sostanzia nella necessità di stabilire se il termine, posto al contribuente, che sia ammesso a fruire in via provvisoria delle agevolazioni contemplate dall'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408 — e che si estrinseca nell'obbligo di presentare, entro un anno dalla data di ultimazione della costruzione, la denuncia da cui risulti; l'adempimento di tale obbligo di costruzione — sia ordinario o perentorio e quindi causa di decadenza delle agevolazioni.

Al riguardo si premette che la vigente normativa (articolo 6 del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150 convertito nella legge 7 febbraio 1968, n. 26), non commina espressamente la decadenza dei bene-

fici tributari per il caso dell'omissione o del ritardo della presentazione della denuncia. Tuttavia in proposito è particolarmente illuminante la posizione giuridica assunta dalla commissione tributaria centrale e dalla Corte di cassazione.

La prima, occupandosi in materia strettamente affine alla presente dell'articolo 13 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, — che regola l'osservanza delle condizioni e del termine per la conferma delle agevolazioni fiscali per l'industrializzazione del Mezzogiorno —, con decisione del 9 novembre 1982, n. 3867 ha precisato che il termine annuale, previsto per la presentazione della documentazione comprovante il conseguimento del fine industriale, si presenta come una modalità della condizione stessa ed è quindi perentorio.

Anche la Corte di cassazione (con sentenza del 19 dicembre 1986, n. 734, sezione I) ha espresso l'avviso che la denuncia contemplata dal citato articolo 6 del decreto-legge n. 1150 del 1967 è una modalità prevista dalla legge quale onere a carico del contribuente per ottenere la definitiva concessione del beneficio, secondo i termini prescritti. Pertanto la suprema Corte ritiene che il prescritto termine sia perentorio e che abbia la funzione di attivare il contribuente che intende conseguire definitivamente il trattamento di favore per rendere possibile all'amministrazione finanziaria il controllo circa le condizioni cui per legge è subordinata l'agevolazione tributaria. Pertanto l'amministrazione ha ritenuto opportuno non discostarsi dall'orientamento assunto dalla suprema Corte, condividendo l'assunto che il termine di cui si discute sia perentorio.

Per quanto attiene al dies a quo dal quale far decorrere l'azione dell'amministrazione per l'eventuale recupero delle normali imposte, nella ipotesi in cui non sia stata presentata denuncia di verificata condizione, premesso che la legge n. 408 del 1949 ha subito numerose proroghe, l'ultima delle quali ha fissato definitivamente al 31 dicembre 1985 il termine di ultimazione dei lavori, va da sé che la denuncia di verificata condizione deve essere presentata entro il 31 dicembre 1986 e che da tale

data inizia a decorrere il termine triennale per l'appuramento dei relativi articoli iscritti.

Attesa quindi la suesposta corretta interpretazione giurisprudenziale, sotto il profilo giuridico-tributario, ne discende la conseguente legittimità delle azioni di recupero delle imposte da parte degli uffici del registro.

Il Ministro delle finanze: Formica.

BERTOLI e SANTUZ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

più volte e con svariate modalità e perfino da ultimo con azioni di astensione dalle udienze da parte degli avvocati del foro di Gorizia e con lo sciopero bianco del personale amministrativo degli uffici giudiziari è stata segnalata la cronica ed ora insostenibile carenza di magistrati presso il Tribunale di Gorizia;

attualmente, anche a causa della malattia di uno dei giudici del settore civile, solo un giudice oltre al presidente svolge regolare attività in campo civile mentre le udienze penali vengono effettuate solo per la fattiva collaborazione di alcuni avvocati che permettono la formazione dei collegi giudicanti nella loro qualità di vice pretori onorari;

l'organico normale è complessivamente limitato a cinque giudici ed appare del tutto insufficiente, anche considerando lo snellimento dei processi penali conseguente all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura e l'amnistia che dovrebbe liberare il contenzioso arretrato dalle cause minori;

presso la pretura di Monfalcone, pari a quella di Gorizia per la mole di lavoro, non c'è personale alcuno di talché appare completamente abbandonata a se stessa;

i ritardi nella fissazione e nello svolgimento delle udienze sono ormai tali da inficiare il principio della certezza del diritto:

il Presidente del Consiglio dei ministri, Onorevole Giulio Andreotti, nella sua ultima visita a Gorizia, informato della situazione, ha dato assicurazione sulla buona volontà del Governo circa il potenziamento dell'organico dei giudici e del personale ausiliario presso il Tribunale di Gorizia e gli altri uffici giudiziari della provincia —:

se la cronica carenza dell'organico sia di giudici che del personale ausiliario presso il Tribunale di Gorizia e lo stato di completo abbandono della Pretura di Monfalcone siano all'attenzione del Governo e del Consiglio superiore della magistratura e quali iniziative concrete siano state intraprese per far fronte all'attuale insostenibile situazione. (4-19494)

RISPOSTA. — *L'ispezione ministeriale eseguita presso il tribunale di Gorizia ha posto in luce che il principale motivo di insoddisfazione per il funzionamento del predetto tribunale va ricercato nella carenza di personale, magistratuale e non.*

In particolare, per quanto concerne i magistrati, la situazione — relativamente normale fino all'ottobre 1989 — si è aggravata da tale data in poi a causa della vacanza di un posto sui quattro di giudice previsti dalla pianta organica e della prolungata assenza per malattia di un altro magistrato.

Ciò ha comportato, tra l'altro, il congelamento del ruolo civile in precedenza assegnato al dottor Gorjan, il quale ha sostituito il magistrato trasferito (e non sostituito) nelle funzioni di giudice istruttore ed attualmente di giudice per le indagini preliminari, nonché un'inevitabile disagio per gli altri magistrati in servizio (il Presidente e due giudici) sui quali grava l'intero carico di lavoro del tribunale.

Deve tuttavia escludersi che, oltre le evidenziate carenze nell'organico, abbiano inciso sui lamentati ritardi nella definizione dei procedimenti civili e nella trattazione di quelli penali (a causa della difficoltà di comporre il collegio), anche comportamenti di inerzia dei magistrati. Anzi, i dati complessivi dell'ispezione hanno evidenziato

un rendimento soddisfacente, sia per quanto concerne il settore civile che per quello penale.

Al fine di ovviare agli inconvenienti derivati dalla mancata copertura di un posto di organico questo ministero ha chiesto in data 22 maggio 1990 al Consiglio superiore della magistratura la pubblicazione urgente dell'unico posto vacante.

Per ciò che concerne i magistrati presso la pretura di Gorizia il posto di consigliere pretore risulta coperto. Vi è invece un posto vuoto nell'organico previsto di tre pretori che non risulta ancora pubblicato.

Circa la sezione distaccata di Monfalcone le tabelle di composizione degli uffici giudiziari del distretto di Trieste, relative al biennio 1990-1991, prevedono che nella citata sezione presti servizio il dottor Papianni. Vi è pertanto ragione di ritenere che l'attività giudiziaria presso detta sezione possa comunque essere svolta.

Per ciò che concerne il personale amministrativo, presso il tribunale di Gorizia risultano scoperti, rispetto all'organico, soltanto il posto di dirigente, che potrà essere coperto con la nomina dei vincitori dei concorsi in via di espletamento, ed un posto di dattilografo, che verrà coperto con uno dei vincitori del concorso a 507 posti in via di espletamento.

Inoltre, con decreto ministeriale 29 maggio 1990 la pianta organica degli assistenti giudiziari è stata aumentata di un posto.

Presso la pretura di Gorizia risulta scoperto solo un posto di coadiutore dattilografo che verrà coperto con la nomina di uno dei vincitori del concorso regionale Friuli-Venezia Giulia.

Presso la sezione distaccata di Monfalcone risulta, invece, scoperto un posto di direttivo.

Il ministero, pur tenendo conto della diffusa carenza di personale di tutti gli uffici giudiziari italiani, tiene in adeguata considerazione la situazione degli uffici del circondario di Gorizia e, nei limiti delle disponibilità, non mancherà di colmare gli eventuali vuoti di organico.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la perizia balistica relativa al procedimento penale n. 1817/85 dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo (II maxi inchiesta sui delitti di mafia fra i quali quelli relativi a Pio La Torre, Piersanti Mattarella, Boris Giuliano, Antonino Cassarà, eccetera), dopo il deposito del terzo stralcio di relazione datato 5 settembre 1988, è completamente bloccata;

se è a conoscenza delle ragioni che hanno provocato questa situazione che, con riferimento alla scadenza di legge del 24 ottobre 1990, rischia di vanificare una importantissima istruttoria. (4-20067)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo ha comunicato che l'interrogazione fa riferimento ad una perizia balistica estremamente complessa, espletata nell'ambito del procedimento penale n. 1917/85 RGUI, tuttora in fase di istruzione formale.*

Detto procedimento, com'è noto, riguarda l'associazione mafiosa denominata « cosa nostra » e numerosi delitti ascritti a detta organizzazione, fra cui centinaia di omicidi, alcuni dei quali di particolare gravità ed allarme sociale, consumati prevalentemente nella prima metà degli anni ottanta.

Si è reso necessario, in detto procedimento, effettuare perizia comparativa fra i numerosi reperti balistici relativi ai sopra ricordati delitti e l'accertamento istruttorio, affidato ad un collegio peritale, è ormai pressoché concluso.

Per completezza di informazione, lo stesso procuratore della Repubblica ha fatto presente che si è trattato di una perizia particolarmente complessa e che i periti hanno affrontato e superato difficoltà non lievi, anche di carattere logistico ed organizzativo, ed ha precisato, altresì, che l'ultima relazione parziale è stata depositata il 12 ottobre 1987 e non il 5 settembre 1988, come indicato nell'interrogazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

CAPANNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

competete agli uffici tecnici erariali esprimere pareri di congruità circa i valori da determinarsi per l'acquisto di beni immobili da parte della pubblica amministrazione;

nel caso dell'U.T.E. di Palermo, si sono verificati in passato casi di valutazioni che sono tuttora oggetto di inchiesta da parte della magistratura di quella città, come nel caso dell'ex sindaco Insalaco;

al comune di Palermo è stato presentato da democrazia proletaria un *dossier* riguardante l'acquisto di immobili da parte di quella amministrazione e le relative valutazioni dell'U.T.E. da cui si desumono valori superiori a quelli di mercato, e che tale *dossier* è stato acquisito dalla Procura della Repubblica di Palermo —:

se non ritenga necessario promuovere un'indagine per verificare la correttezza del funzionamento dell'U.T.E. di Palermo e per appurare eventuali responsabilità ai fatti sopradetti. (4-01800)

RISPOSTA. — *Sono state effettuate relazioni di stima, da parte di consulenti tecnici d'ufficio nominati dalla procura della Repubblica di Palermo, che sono da ritenere praticamente coincidenti con quelle del competente ufficio tecnico erariale, rilevandosi scarti di lievissima entità (in più o in meno), che rientrano largamente nella normale approssimazione estimale.*

Si è altresì in grado di precisare che in data 25 ottobre 1988 il tribunale di Palermo ha emesso decreto di archiviazione da cui risulta che non va promossa azione penale e con il quale viene ordinata l'archiviazione degli atti nei confronti dei titolari degli immobili acquistati dal comune di Palermo con delibera della giunta municipale del 29 dicembre 1986, nonché dei funzionari dell'UTE che hanno proceduto alle relative stime, non ravvisandosi in esito alle risultanze delle indagini estremi di reato nei confronti dei medesimi.

Il Ministro delle finanze: Formica.

CASTRUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) che i locali ove ha sede la Commissione tributaria di II grado di Roma, via Torino n. 117, sono stati dichiarati inagibili con ordinanza del 27 giugno 1988;

b) che di conseguenza le udienze sono state ridotte e le poche rimaste si tengono, con difficoltà, in locali di fortuna e poco confacenti alla funzione che vi si svolge;

c) che il contenzioso tributario aumenta e per l'inagibilità suddetta, e per il diminuito carico di lavoro conseguente alle nuove incombenze burocratiche che i giudici devono assolvere dopo l'approvazione della legge sulla responsabilità civile dei giudici;

d) che il compenso ai componenti delle Commissioni, già irrisorio, non è stato aumentato neanche per adeguarlo all'inflazione, come si dovrebbe;

e) che il personale di segreteria risulta numericamente carente e non può svolgere più di 10 ore mensili di straordinario retribuito.

Si desidera inoltre sapere come si concilia tale stato di cose con la necessità di reperire entrate, rendere rapida ed efficiente la giustizia tributaria e perseguire l'evasione fiscale. (4-09000)

RISPOSTA. — *La allocazione della commissione tributaria di secondo grado di Roma, si fa presente che la sua precedente sistemazione ha subito dei mutamenti: in precedenza infatti era dislocata parte al settimo piano dell'immobile sede della direzione generale del contenzioso, parte presso l'edificio di via Torino e parte presso i locali della commissione tributaria di primo grado. Ciò in quanto il rimedio per cui quest'ultima mise a disposizione del consesso di secondo grado cinque aule, limitatamente ai giorni di venerdì e sabato, è risultato inaccettabile.*

Infatti, per gli impegni connessi ai compiti d'istituto, i presidenti di sezione della commissione di secondo grado si sono trovati nella impossibilità di dare un diverso assetto ai propri piani di lavoro, oltre al fatto che la concentrazione delle udienze nei giorni di venerdì e sabato si è rivelata causa di ulteriori disagi.

Per superare tale particolare emergenza, considerata l'impossibilità di reperire nell'immediato locali adatti, sono stati aggregati alcuni servizi della direzione generale del contenzioso con il relativo personale.

Conseguentemente è stato recuperato un certo spazio dal quale sono state ricavate due aule di udienza da destinare al ripetuto consesso tributario di secondo grado. Ciò per evitare che un'ulteriore stasi dell'attività del medesimo si rivelasse deleteria per le casse dell'erario.

La soluzione proposta è stata condivisa dallo stesso presidente della commissione su citata. Sono state, conseguentemente, avviate le procedure per gli opportuni lavori.

In ordine ad altro punto saliente della interrogazione e cioè quello riguardante l'aumento dei compensi dei componenti delle commissioni, si fa presente che è stato proposto un adeguato aumento dei compensi medesimi e limitatamente alla commissione tributaria centrale è stato, altresì, previsto un gettone di presenza. Comunque tale ultima questione risulta attualmente all'esame del Ministro del tesoro.

Il Ministro delle finanze: Formica.

CERUTI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso

che l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972 prevede l'emanazione ogni anno di un decreto del ministro delle finanze di concerto con il ministro del tesoro per la determinazione del compenso unitario globale in ragione di ogni ricorso deciso dalle Commissioni tributarie di I e II grado;

che, dopo l'emanazione del decreto predetto, la Direzione generale del con-

tenzioso trasmette una circolare alle intendenze di finanza e alle Commissioni tributarie di I e di II grado impartendo istruzioni per la liquidazione e il pagamento dei compensi;

che la circolare in parola a tutt'oggi non risulta pervenuta agli uffici destinatari per cui i giudici tributari di merito non hanno ancora percepito i compensi relativi ai ricorsi sin qui trattati nel 1988 —:

1) se sia stato adottato il decreto interministeriale per l'anno 1988;

2) in caso affermativo, se siano stati accreditati i fondi necessari al pagamento dei compensi ai componenti delle commissioni tributarie;

3) a quali ragioni sia da imputarsi il ritardo nell'emanazione della circolare di cui alle premesse. (4-09328)

CERUTI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'ufficio di componente delle commissioni tributarie comporta compensi estremamente modici e sottrae tempo a cittadini che potrebbe essere dagli stessi impiegato in attività certamente più remunerative;

per i compensi relativi all'anno 1988 i componenti delle commissioni medesime sono stati sollecitati, nelle ultime settimane dello scorso anno, ad emettere i documenti fiscali indispensabili all'amministrazione delle finanze dello Stato per provvedere alle liquidazioni che si annunciavano imminenti;

in numerose province italiane i giudici tributari non hanno tutt'oggi percepito detti compensi, pur avendo essi per converso già versato le relative imposte sul valore aggiunto —:

quali siano le cause del ritardo e se non ritenga di dare immediate disposizioni affinché le risorse finanziarie all'uopo necessarie siano accreditate alle intendenze di finanza con l'urgenza che la situazione richiede. (4-12775)

RISPOSTA. — *Il decreto interministeriale in questione è stato adottato in data 11 aprile 1988 ed è stato registrato alla Corte dei conti il 13 giugno 1988 (registro 28 Finanze, foglio n. 105). Ne consegue che i fondi per il pagamento dei compensi ai componenti delle commissioni tributarie sono stati regolarmente e come per prassi accreditati.*

È stato possibile diramare la circolare, con la quale annualmente la direzione generale del contenzioso impartisce le istruzioni alle intendenze di finanza per la liquidazione ed il pagamento dei compensi medesimi, — pur essendo stata adottata entro i tempi tecnici —, solo il 15 novembre 1988, in quanto la stessa recava disposizioni anche in ordine a problematiche diverse dal pagamento dei compensi ex articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972, problematiche che a seguito di adeguate e successive valutazioni sono state rinviate ad altra sede. Ad ogni buon fine si fa presente che una volta effettuati gli accreditamenti non sono mancati i contatti per le vie brevi con le intendenze di finanza affinché queste procedessero a quanto di loro incombenza.

Il Ministro delle finanze: Formica.

CERUTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il magistrato alle acque di Venezia, il 9 maggio 1977, ha indetto un appalto concorso per la sistemazione idraulica dei comuni di Sovizzo, Creazzo, Altavilla, Arzignano e Vicenza, dei fiumi Bacchiglione e affluenti e per la realizzazione di un canale scolmatore delle acque defluenti dal bacino Retrone;

l'esecuzione del progetto generale è stata affidata ad un raggruppamento fra le imprese partecipanti alla gara d'appalto e il progetto definitivo, firmato dagli ingegneri Claudio Datei, Attilio Adami e Susin, è stato presentato in data 6 settembre 1988;

con decreto presidenziale n. 30/5351 del 12 novembre 1988 il magistrato delle acque ha approvato e reso esecutivo detto progetto generale;

è sorto un comitato locale di cittadini che ha raccolto 1300 firme contro la realizzazione del canale scolmatore e ha promosso vari incontri tra popolazione, amministratori comunali e prefetto, in seguito ai quali la prefettura di Vicenza ha ritenuto opportuno differire l'inizio dei lavori, già fissato per il giorno 1° settembre 1989, e di dotare le amministrazioni dei comuni interessati di una copia del progetto non ancora noto agli stessi amministratori;

il dato su cui si basa la progettazione del canale scolmatore è che la portata massima richiesta in condizioni di eccezionale piovosità sia di 200 metri cubi al secondo nel punto di presa;

da studi meteorologici e idraulici gli annali pluviometrici evidenziano invece che nelle condizioni più sfavorevoli, verificatesi soltanto in condizioni particolarmente eccezionali, il valore massimo può raggiungere i 74 metri cubi al secondo;

il diverso presupposto porta ad altre soluzioni, non giustificando più il costoso intervento proposto che verrebbe, tra l'altro, a danneggiare irrimediabilmente le valli di Fimon, sottoposte a vincolo paesaggistico e archeologico;

i problemi idraulici potrebbero venire altresì soddisfatti da interventi di pulizia e bonifica dell'alveo del Retrone, nonché dalla rettifica di alcune anse del corso del Bacchiglione a sud di Vicenza —:

se intendano promuovere con urgenza un'indagine tecnico-scientifica che accerti gli effettivi valori di portata massima verificatisi sino ad oggi;

quali altri interventi urgenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, a salvaguardia del pregevole ambiente delle

valli di Fimon e per evitare un'opera pubblica che si fonda su dati meteorologici e idraulici così lontani da quelli risultanti dagli annali. (4-16183)

RISPOSTA. — Il fiume Retrone prende origine nei Monti Lessini e, dopo un percorso di 20 chilometri circa, confluisce nel Bacchiglione in corrispondenza del centro storico di Vicenza. Tale corso d'acqua è alimentato da un bacino idrografico di 125 chilometri quadrati, metà dei quali con caratteristiche montane ed il resto pianeggiante. In questi ultimi decenni il territorio ha conosciuto un rapido sviluppo economico, con una notevolissima meccanizzazione delle aziende agrarie e, soprattutto, un diffuso insediamento di piccole e di medie aziende, di elevato valore economico con intensa urbanizzazione.

Il bacino del Retrone, a seguito del decreto-legge del 20 luglio 1918, n. 1848 venne interamente classificato tra le opere di bonifica di prima categoria e da quella data il corso d'acqua venne più volte sistemato con i criteri della bonifica. Dalle relazioni progettuali di quei tempi agli atti presso l'ufficio competente (che oggi è il nucleo operativo di Vicenza del magistrato alle acque di Venezia), risulta come la portata massima fosse stimata all'epoca in 60-70 metri cubi al secondo. Tale valore si è rilevato subito insufficiente, dato che, nonostante le notevoli spese sostenute dallo Stato nel periodo 1920-1946 per opere sistematorie, si dovettero osservare frequenti esondazioni, in specie immediatamente a monte dell'abitato di Vicenza.

Vista l'impossibilità di risolvere la situazione tramite semplici opere di bonifica e stante la citata soggiacenza alle acque di centri abitati ed industriali, venne promossa la classificazione del Retrone e dei suoi affluenti Dioma e Cordano come opere idrauliche di terza categoria, a mezzo del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 dicembre 1948, n. 69.

A seguito di tale provvedimento, all'ora genio civile statale di Vicenza intraprese un'approfondita campagna di rilievi e di studi, che portò ad un progetto generale di sistemazione del Retrone e dei suoi af-

fluenti, redatto nel marzo 1951. Dai calcoli di tale progetto, la portata massima del Retrone, a valle della confluenza del Cordano, risultava in circa 150 metri cubi al secondo, mentre veniva calcolato che la portata massima smaltibile dal fiume nel tratto terminale, attraversante Vicenza, non poteva superare 80-90 metri cubi al secondo, anche a seguito di lavori di ricalibratura dell'alveo che non potevano essere molto importanti, dati i vincoli urbanistici e monumentali esistenti. Il progetto prevedeva pertanto di smaltire la portata in eccesso mediante la costruzione di un canale scolmatore di piena che, con tracciato quasi rettilineo, doveva recapitare l'acqua nel Bacchiglione a valle di Vicenza, in località Debba sottopassando i colli Berici e lambendo il lago di Fimon.

Questo progetto venne contrastato in ambito locale, ritenendo esorbitante la portata di piena assunta, per cui si ripiegò su un altro progetto, proposto dall'ambiente della bonifica. Secondo questo progetto, che assumeva per la piena del Retrone il valore di 90 metri cubi al secondo, si provvedeva a sistemare l'alveo del Retrone con locali rettifiche, la sopraelevazione delle arginature e la ricalibratura della sezione liquida nel tratto urbano di Vicenza (cosa questa che comportò onerosissimi lavori di consolidamento dei fabbricati prospicienti l'alveo e notevoli risarcimenti di danni a privati.) Purtroppo, anche la realizzazione di questo progetto non risolse i problemi della zona, dato che dal 1960 a oggi si sono lamentati ben 12 casi di esondazione, anche di grande entità. Si deve inoltre sottolineare che oggi la situazione nei riguardi del flusso delle piene è peggiorata rispetto a quella di trent'anni fa per il progressivo imbonimento di vaste aree depresse (che costituivano delle naturali casse d'espansione), sulle quali oggi sorgono le zone industriali di Vicenza, Creazzo, Altavilla ed Arcugnano, e per la costruzione dell'autostrada della Serenissima e relativo casello di Vicenza-ovest.

Su sollecitazione della prefettura di Vicenza, dell'associazione industriali e di altre componenti sociali del vicentino, il nucleo operativo di Vicenza del Magistrato alle

acque presentò un nuovo progetto che, a seguito di più approfonditi studi idrologici e tenendo conto delle notevoli trasformazioni subite dal territorio, quantificava la portata di piena del Retrone in 200 metri cubi al secondo. Il progetto prevedeva, accanto alla costruzione del canale scolmatore, la sistemazione del fiume Bacchiglione a valle di Vicenza, con la rettifica di alcuni meandri.

Anche questo nuovo progetto suscitò le polemiche locali che si appuntarono sia sul dato della portata di piena, sia sugli indirizzi seguiti nella sistemazione dei corsi d'acqua; conseguentemente, il Magistrato alle acque, pur approvando in linea di massima il progetto, ritenne necessarie alcune verifiche sui riflessi nel Bacchiglione, nel tratto di valle fino a Padova, a seguito della realizzazione del progetto dato che anche questo tratto non è in condizioni tranquillanti nei riguardi della sicurezza idraulica.

Data la complessità assunta dal problema, il Magistrato alle acque decise di avvalersi dell'istituto dell'appalto-concorso, che fu bandito in data 9 maggio 1987. Nel bando del concorso era imposto di dimensionare le opere ad una situazione avente un tempo di ritorno di 300 anni ed, a titolo indicativo, venne riportata la citata portata di piena del Retrone di 200 metri cubi al secondo.

All'appalto-concorso parteciparono tre raggruppamenti d'impresе, che si avvalsero di qualificati ed illustri tecnici idraulici, i quali pervennero a valori della portata di piena del Retrone prossimi a quello indicato nel bando (180 metri cubi al secondo, 155 metri cubi al secondo, 180 metri cubi al secondo) e tutti prevedevano la costruzione del canale scolmatore, seppure di differente sviluppo planimetrico e con diverse soluzioni tecniche.

Dato che nessuno dei tre progetti dava garanzie assolute sulla sicurezza idraulica di Vicenza e soprattutto sulle conseguenze possibili nel tratto del Bacchiglione a valle, il citato appalto concorso non fu aggiudicato, ma dalle sue indicazioni risultò un progetto che è praticamente l'unione di due progetti concorrenti. Questo nuovo progetto prevede, accanto alla costruzione del canale

scolmatore, la formazione di due bacini di laminazione, uno sul Timonchio (che è affluente del Bacchiglione e confluisce in questo a monte di Vicenza) e uno per il Retrone da realizzarsi presso il lago di Fimon; sono previste inoltre opere di ricalibratura dell'alveo del Retrone e dei suoi affluenti, nonché del Bacchiglione subito a valle di Vicenza.

Questo nuovo progetto approvato dal Magistrato alle acque su conforme parere favorevole del competente comitato tecnico e già affidato, prevede per il Retrone una portata di piena trecentennale di 180 metri cubi al secondo, che deve ritenersi congrua, dato che diversi calcoli eseguiti da differenti studiosi forniscono valori pressoché unanimi; valore di portata confermato anche dall'ufficio idrografico di Venezia.

Il progetto, redatto nel rispetto degli esistenti vincoli archeologici ed adottando soluzioni tecniche che riducono al minimo l'impatto ambientale della zona, ha ottenuto il parere favorevole da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali e della Regione Veneto-dipartimento delle foreste e della soprintendenza archeologica per il Veneto. Quest'ultima ha peraltro richiesto le condizioni di eseguire carotaggi a maglia larga in località Pianezze e di effettuare l'arretramento di un breve tratto dello scolmatore in località Mulino Casarotto.

Tuttavia, per venire incontro alle richieste delle popolazioni ed enti locali, e per ridurre ulteriormente l'impatto dell'opera sul paesaggio dei luoghi, sono ora allo studio modifiche ad alcuni tratti del tracciato del canale scolmatore ed alla ubicazione del bacino di laminazione delle acque di piena del Retrone: tutto ciò compatibilmente con le prioritarie esigenze idrauliche delle opere.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

CERUTI, CEDERNA e CICERONE. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste, della difesa e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

sul Monte Morrone, e in particolare in località Marane e Capravecchia, sono situati due poligoni militari;

i poligoni in parola si trovano su terreni onerati da uso civico e tutelati da vincolo paesaggistico e idrogeologico; essi sono stati oggetto di numerose denunce e rimostranze da parte della popolazione, delle associazioni nazionali di protezione ambientale e di forze politiche locali che si richiamano ai principi della tutela dell'ambiente;

l'amministrazione militare ha richiesto il mutamento di destinazione delle proprietà collettive del Monte Morrone, al fine di ottenerle in concessione a tempo illimitato per adibirle a poligono di tiro;

l'area richiesta ha un'estensione di 2.180 ettari, 500 dei quali nel comune di Sulmona, 1.200 nel comune di Pacentro, 450 nel comune di Santa Eufemia a Majella e 30 nel comune di Caramanico;

la zona interessata ricade interamente all'interno del previsto parco nazionale della Majella-Morrone;

dei quattro comuni interessati soltanto quello di Sulmona si è dichiarato favorevole al poligono, con una delibera consiliare, votata il 12 febbraio 1990 mentre i comuni di Pacentro e di Santa Eufemia a Majella hanno invece respinto la richiesta dei militari, ravvisando una incompatibilità del poligono con la destinazione naturalistica dei propri territori;

il consiglio regionale d'Abruzzo ha votato all'unanimità una risoluzione con la quale si afferma l'assoluta incompatibilità del poligono con la designazione esclusiva a parco dell'area in discussione impegnando l'assessore regionale all'urbanistica ad individuare una diversa localizzazione per il poligono;

lo Stato Maggiore dell'Esercito, con un comunicato del 14 marzo 1990 del capo sezione stampa, colonnello Alberto Nanni, ha dichiarato la propria disponibilità ad uno scambio «...con un'altra area che assommi gli stessi requisiti...» —:

se intendano disporre l'immediata chiusura dei due poligoni di tiro, istituiti

in violazione delle norme in materia di tutela ambientale, ricercando soluzioni alternative, nonché ordinare l'immediato ripristino dello stato dei luoghi e il godimento collettivo degli stessi;

quali iniziative intendano intraprendere affinché cessino, insieme all'uso illegale del poligono, azioni intimidatorie e repressive nei confronti di quanti si oppongono all'attuale stato di fatto.
(4-19389)

RISPOSTA. — La chiusura dei poligoni di Le Marane e Le Casette non appare, al momento, attuabile, in quanto entrambi sono necessari per lo svolgimento delle attività addestrative del 17° battaglione fanteria San Martino dislocato in Sulmona. Il problema potrebbe essere ripreso in esame se da parte della regione venissero fatte valide proposte alternative.

Non risultano situazioni di uso illegale dei poligoni in questione, né risulta infine che si siano mai verificate azioni intimidatorie e repressive nei confronti di quanti si oppongono all'attuale stato dei fatti.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

CERUTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° luglio 1986 Dario Emporio di Legnano in provincia di Verona si trovava in forza alla caserma « Vicenza » di Codroipo;

al termine di un'esercitazione il giovane era incaricato di raccogliere i residui delle bombe lanciate, e mentre compiva tale operazione, esplose una bomba ferendo l'Emporio;

a seguito di questo incidente il giovane riportava postumi di lesione al nervo safeno DX, esiti di ferita multipla con permanenza di numerose schegge in situ, postumi di trauma da scoppio in sindrome vertiginosa parzialmente compensate per sofferenza di labirinto di Sin.;

le Forze armate hanno riconosciuto la causa di servizio ed il giovane ha fatto

richiesta di pensione privilegiata ordinaria alla quale è stato risposto in data 20 maggio 1989 dal Ministero della difesa — direzione generale delle pensioni-Divisione 8° — che la domanda era in attesa del prescritto parere, ma a tutt'oggi nulla si è più saputo —:

se il ministro sia a conoscenza del fatto;

quali provvedimenti siano stati presi al seguito dell'accaduto e se intenda sollecitare la definizione della pratica di riconoscimento del trattamento pensionistico privilegiato.
(4-20064)

RISPOSTA. — In data 15 gennaio 1990 è stato emesso in favore del signor Dario Emporio decreto ministeriale concessivo di indennità una tantum di ottava categoria per anni quattro. Conseguentemente è stato emesso il mandato di pagamento per l'ammontare di lire 2 milioni 590 mila, accreditate presso la tesoreria provinciale di Verona, presso la quale l'interessato potrà rivolgersi per la riscossione.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

CERUTTI. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

nel 1981 la regione Piemonte, su segnalazione del genio civile di Novara, concesse un contributo di lire 35.000.000 al comune di Madonna del Sasso per effettuare indagini geognostiche e geotecniche, poiché la rupe su cui sorgono il piazzale ed il santuario presentava fessurazioni che minacciavano la stabilità della rupe stessa;

le indagini svolte, consistenti in esecuzione di sondaggi geognostici per carotaggio verticale, installazione di tubi inclinometrici ed esecuzione di prove di permeabilità tipo Luceon, consentono al servizio geologico regionale di effettuare verifiche e misurazioni periodiche dalle quali risulta una persistente situazione di instabilità;

in data 2 maggio 1990, su convocazione del ministro per il coordinamento della protezione civile, si è riunita, presso il municipio di Madonna del Sasso, una apposita commissione per esaminare e valutare il dissesto idrogeologico in atto;

la commissione ha valutato in lire 1.300.000.000 la spesa complessiva necessaria per l'esecuzione delle indagini e degli interventi di consolidamento;

il comune non può far fronte, con propri fondi, agli interventi che i tecnici hanno giudicato di estrema urgenza —:

quali provvedimenti intenda adottare per fare fronte, in tempi brevi, alla situazione che desta seria preoccupazione per la pubblica incolumità nonché per la tutela del santuario che riveste notevole interesse artistico. (4-20967)

RISPOSTA. — Il gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, a seguito di apposito sopralluogo avvenuto in data 2 maggio 1990 ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 120 del 1987 ha accertato una situazione di pericolo imminente presso la rupe del santuario di Madonna del Sasso e di Alzo di Pella. L'attuale indisponibilità di fondi sulla predetta legge n. 120 del 1987 non permette comunque di poter accogliere la richiesta di finanziamento.

Questo dipartimento ha provveduto a chiedere il rifinanziamento della citata legge nell'ambito della formazione della legge finanziaria per il 1991. Sarà cura di questo dipartimento riconsiderare il caso prospettato non appena i richiesti finanziamenti saranno assentiti.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

CIMA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il processo che avrebbe dovuto svolgersi a partire dal 29 giugno scorso contro alcuni dirigenti dell'Enichem di

Monte Sant'Angelo (FG), imputati per l'inquinamento ambientale prodotto dall'attività dello stanziamento in questione, è stato spostato al prossimo ottobre;

lo spostamento giunge quanto mai opportuno per coloro che in questi giorni stanno sostenendo che è possibile raggiungere un livello di compatibilità ambientale degli impianti Enichem tale da non rendere necessaria la loro chiusura definitiva —:

se rispondano al vero le notizie secondo cui lo spostamento è avvenuto su richiesta dei componenti il collegio di difesa degli imputati;

se rispondano al vero le notizie secondo cui lo spostamento è dovuto agli impegni professionali dei difensori, che non avrebbero consentito loro di partecipare al dibattimento e, nel caso, se non ritenga che tale decisione, oltre a rappresentare una discutibile innovazione rispetto alla prassi corrente, sia avvenuta in violazione dell'articolo 497 del nuovo codice di procedura penale, che fa riferimento a ragioni di legittimo impedimento di un difensore dovuto a cause che non determinano l'assoluta disponibilità di comparire e non certo ad impegni professionali di un intero collegio di difesa. (4-20589)

RISPOSTA. — La vicenda processuale genericamente indicata nella interrogazione può essere individuata nel procedimento penale n. 29 del 1986 del registro generale penale pendente, in fase di giudizio, a carico di sette funzionari dello stabilimento ENICGEM di Macchie di Monte Sant'Angelo, avanti al pretore della sede distaccata di Monte Sant'Angelo; e che il dibattimento alla udienza del 29 giugno 1990 è stato rinviato, per il disposto degli articoli 245 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale e 486 del codice di procedura penale, all'udienza del 19 ottobre 1990 per impedimento contestuale dei quattro difensori degli imputati, comprovato da relative loro istanze.

In particolare l'avvocato Federico Stella aveva documentato di essere impedito per precedente impegno difensivo in più grave procedimento penale avanti al tribunale di Milano, l'avvocato Carboni aveva dimostrato la preesistenza di analogo impegno difensivo avanti al tribunale di Milano nel procedimento del Banco Ambrosiano, l'avvocato Achille Iannarelli aveva attestato di essere impegnato presso la corte di appello di Bari in qualità di commissario del concorso di abilitazione all'esercizio della professione di procuratore legale, e l'avvocato Bernardino Tizzani aveva osservato la preesistenza di contestuale impegno difensivo avanti a sezione penale della stessa corte di appello.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

CIPRIANI, RUSSO SPENA e ARNABOLDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è ormai passato un anno da quando il gruppo parlamentare di DP ha presentato l'interrogazione n. 4-09475 verso la quale non è ancora arrivata risposta;

si sta ripetendo sullo stabile di proprietà dell'intendenza di finanza di Borgo San Frediano n. 14 a Firenze, lo stesso comportamento assunto nella scorsa legislatura dal Ministro delle finanze, che non ha trovato mai il tempo, o più probabilmente la convenienza, di rispondere all'interrogazione sulla questione presentata dall'onorevole Massimo Gorla a nome del gruppo di DP (interrogazione della IX legislatura n. 4-08092);

lo stabile in questione fu oggetto di una occupazione di un collettivo di giovani nel marzo 1978 e quattro volte sgomberato dalla polizia in quello stesso anno: risulta del tutto inutilizzato da 19 anni;

nella VII legislatura all'interrogazione a risposta scritta n. 4-05035 presentata da deputati del gruppo di democrazia proletaria, primo firmatario l'o-

norevole Massimo Gorla, l'allora Ministro delle finanze, onorevole Malfatti, rispose affermando: «... la soluzione ultimamente prescelta da questa amministrazione con la determinazione di utilizzare direttamente l'immobile, atteso che molti uffici finanziari di Firenze hanno attualmente sede in locali di proprietà privata, con conseguente onere passivo a carico del bilancio dello Stato. Pertanto, al fine di procedere alle indispensabili opere di risanamento, di ristrutturazione e di adeguata sistemazione dell'intero immobile, sono stati interessati l'ufficio del genio civile ed il provveditorato regionale alle opere pubbliche della Toscana. È stata inoltre rappresentata al Ministero dei lavori pubblici, direzione generale edilizia statale e sovvenzionata, l'opportunità d'intervenire presso il predetto provveditorato perché, affretti le determinazioni di competenza in ordine alla realizzazione dei necessari lavori, finora non potuti eseguire per carenza dei fondi da parte dell'amministrazione. Stante dunque la ravvisata destinazione agli usi governativi dell'immobile in questione, diviene assai improbabile la possibilità della sua vendita al comune di Firenze » (risposta pubblicata a pag. 2954 del resoconto stenografico della seduta della Camera dei deputati del 23 ottobre 1978);

il 12 febbraio 1985, a sette anni dalla risposta del ministro Malfatti, come ricordato, l'onorevole Gorla interroga il Ministro delle finanze, avendo verificato che niente di quanto riferito dall'onorevole Malfatti si era realizzato, sottolineando come « tale stabile, composto da oltre 60 stanze e da un giardino che si affaccia sui lungarni, è stato invece del tutto abbandonato a se stesso e che i soli lavori apportati in questi anni sono stati quelli della muratura delle finestre e del cancello d'ingresso, con l'evidente intento di dissuadere i cittadini da altre iniziative di protesta —

se il Ministro, a oltre undici anni dalla promesse d'immediato utilizzo dello stabile da parte dell'onorevole Malfatti, intende muoversi consegnando tale edifi-

cio all'amministrazione comunale con precise indicazioni di utilizzo per finalità sociali per la popolazione;

se intende svolgere una inchiesta nei confronti dei locali dirigenti della intendenza di finanza, responsabili di sottrazione di un bene di proprietà erariale alla collettività e di aver fornito al Ministro *pro tempore* informazioni manifestamente infondate come quelle che ispirano la citata risposta dell'onorevole Malfatti;

se corrispondono a verità le affermazioni dell'onorevole Malfatti, secondo le quali « molti uffici finanziari di Firenze hanno attualmente sede in locali di proprietà privata, con conseguente e gravoso onere passivo a carico del bilancio dello Stato » e se il Ministro non intenda rivalersi nei confronti dei responsabili per aver sperperato denaro pubblico in appartamenti privati avendo a disposizione gratuitamente un intero stabile con oltre sessanta stanze in pieno centro di Firenze.
(4-16437)

RISPOSTA. — *L'immobile demaniale denominato Ex fascio Luporini sito in Firenze in borgo San Frediano è stato assegnato in uso governativo giusta telex n. 80375 del 28 marzo 1988 dall'amministrazione del demanio ed è destinato ad ospitare la sede di comando del corpo della guardia di finanza operante in Firenze.*

La disponibilità dell'immobile ristrutturato, unitamente ad altro edificio demaniale denominato Sant'Orsola, consentirà di avviare a definitiva soluzione la precaria situazione infrastrutturale in cui versano i suddetti comandi, in parte sistemati in edifici privati assunti in locazione e non idonei a soddisfarne le esigenze: in tal modo viene ad essere eliminato il gravoso onere passivo a carico del bilancio dello Stato, lamentato nell'ultima parte della presente interrogazione.

A tal fine i lavori che si rendono necessari per la ristrutturazione dei citati immobili sono stati inseriti nel programma attuativo della legge n. 831 del 1986, già adottato dal Ministero dei lavori pubblici con proprio decreto. Alla ristrutturazione

dei due suddetti complessi demaniali è stato destinato uno stanziamento di lire 22 mila milioni, 7.500 dei quali già assegnati al provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana che ha in corso la procedura per l'aggiudicazione dei lavori.

Il Ministro delle finanze: Formica.

CIPRIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è iniziato il 20 febbraio 1990, a Genova ed è stato subito rinviato il processo per l'evasione dal carcere di Renato Vallanzasca avvenuta il 18 luglio 1987;

lo stesso Vallanzasca si è presentato in tribunale con un taglio profondo sulla fronte suturato solo da poche ore con quattro punti ed un'altra ferita non curata;

da parte dello stesso detenuto viene denunciato il fatto di essere stato picchiato da diversi agenti il pomeriggio del 19 febbraio 1990, alle ore 16 circa, poco prima del suo trasferimento in cellulare alla volta di Genova;

le ferite sarebbero dovute, in particolare, al fatto che gli agenti di custodia avrebbero ripetutamente picchiato la testa di Vallanzasca contro il muro;

l'avvocato difensore Giovanni Ricco, del Foro di Genova, non ha potuto visitare il proprio assistito presso il carcere di Roma (Rebibbia), dove Vallanzasca viene controllato giorno e notte da venti agenti di custodia, a seguito del diniego opposto dallo stesso direttore del carcere di far conoscere l'elementare informazione della data del suo trasferimento a Genova ed addirittura la sua stessa reclusione nell'istituto —;

se corrisponda a verità la denuncia di Renato Vallanzasca;

quali provvedimenti intenda prendere per impedire pestaggi indiscriminati da parte degli agenti di custodia all'in-

terno delle carceri e tutelare i diritti della popolazione detenuta;

quali sono le ragioni in base alle quali i direttori delle carceri possono negare agli avvocati difensori la possibilità stessa di incontrare i propri assistiti.
(4-18389)

RISPOSTA. — Nel pomeriggio del 19 febbraio 1990 il detenuto Renato Vallanzasca, rientrando in cella dopo aver presenziato all'udienza dibattimentale presso la prima sezione della corte d'assise di Roma, si è scagliato contro uno stipite all'interno della cella stessa, procurandosi una piccola ferita in regione frontale.

Per quanto riguarda il mancato colloquio con il difensore, avvocato Ricco, la direzione di Rebibbia, debitamente interessata, ha chiarito che l'indilazionabile incombenza di giustizia avanti alla corte di assise di Roma nella mattinata del 19 febbraio, l'impossibilità di prendere cognizione anticipata del telegramma dell'avvocato, giunto alle 19,40 del sabato 17 febbraio, ed infine l'immediata traduzione del detenuto alla casa circondariale di Genova nelle prime ore del pomeriggio del 19 febbraio, non hanno consentito di fornire all'avvocato Ricco in tempo utile una risposta che fosse rispettosa del diritto di difesa.

Si fa presente, infine, che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato che il contenuto della interrogazione è stato assunto come notizia criminis ed in merito al fatto segnalato è stata avviata indagine preliminare (fascicolo n. 8800/90B).

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

CORSI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 10 marzo 1983 è stato determinato l'elenco delle discipline equipollenti ed affini rispetto alle discipline oggetto degli esami di idoneità e dei concorsi presso le unità

sanitarie locali, elenco valevole per la formazione delle commissioni esaminatrici e per la valutazione dei titoli negli esami di idoneità e nei concorsi di assunzione dei medici, farmacisti e veterinari presso le unità sanitarie locali;

da quella data le università hanno modificato in molti casi durata dei corsi e piani di studio sicché il citato decreto appare per certi aspetti superato dalla naturale evoluzione didattica delle discipline oggetto di specializzazione;

in particolare il riesame della durata dei corsi, entrambi triennali, e la sostanziale sovrapposibilità degli insegnamenti fondamentali dovrebbe portare a concludere, per esempio, il passaggio da materia affine a materia equipollente delle specialità di ortognatodonzia e di odontostomatologia;

appaiono comunque chiare le ragioni equitative e di opportunità che sollecitano un intervento ministeriale appropriato —:

se non ritenga di sottoporre ad aggiornamento il citato decreto prevedendo, fra l'altro, il passaggio da materia affine a materia equipollente dalla data in cui si sono registrate nei piani di studio universitari le variazioni che motivano ed imporrebbero per ragioni di equità i richiesti cambiamenti. (4-21544)

RISPOSTA. — Riguardo ad un opportuno aggiornamento delle disposizioni sulle discipline da ritenersi, rispettivamente, « equipollenti » ed « affini » rispetto a quelle oggetto degli esami di idoneità e dei concorsi presso le unità sanitarie locali, di cui al decreto ministeriale 10 marzo 1983, è opportuno rilevare che le previsioni di quest'ultimo — valevoli anche per la formazione delle relative commissioni esaminatrici e per la valutazione dei requisiti di ammissione o dei titoli dei candidati degli esami di idoneità o dei concorsi di assunzione nelle unità sanitarie locali — sono state già a più riprese modificate ed aggiornate con vari decreti.

Allo stato attuale si sta, invece, procedendo ad una revisione generale della materia, anche in considerazione dei numerosi mutamenti frattanto avvenuti, di cui è cenno nello stesso atto parlamentare, nel corso della quale si terrà conto anche della particolare fattispecie in esso prospettata

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

quando sarà data attuazione alla legge n. 468 del 1987, che prevede l'attribuzione di sei aumenti periodici ai militari in servizio alla data del 1° gennaio 1985 in aggiunta agli altri benefici;

le ragioni del ritardo ed altresì quali iniziative verranno assunte per verificare colpe di uffici o di pubblici dipendenti nell'applicazione di una legge dello Stato.
(4-16624)

RISPOSTA. — *Per il pagamento, al personale militare delle forze armate, degli aumenti pensionistici previsti dalla legge 14 novembre 1987, n. 468, con circolare del 21 marzo 1988, n. 1000/282/468/87 sono state impartite direttive agli organi che erogano i trattamenti di quiescenza provvisori.*

L'attribuzione, ai sottufficiali cessati dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1985, ma trattenuti o richiamati senza soluzione di continuità dopo tale data, dei sei scatti di stipendio ex articolo 1 - comma 15-quater - della citata legge n. 468 ha trovato in un primo tempo non consenziente la Corte dei conti, che ha ritenuto opportuno sottoporre la questione all'esame della sezione di controllo soprattutto per quanto concerne l'individuazione degli stipendi su cui calcolare gli scatti in parola, se cioè sui trattamenti economici in godimento alla data di ultima cessazione dal servizio o su quelli in atto anteriormente al 1° gennaio 1986 (decorrenza del contratto).

La sezione del controllo, riunitasi il 1° marzo 1990, ha deliberato il principio secondo cui, per il calcolo dei sei scatti di stipendio in favore dei sottufficiali delle forze armate in possesso delle prescritte condizioni, occorre fare riferimento alla situazione stipendiale maturatasi alla data del 31 dicembre 1986.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che nella caserma Bixio in Casale Monferrato (AL) presta attualmente servizio militare il giovane Luciano Bertoglio, nato a Villafalletto (CN) il 7 gennaio 1971, residente a Vottignasco (CN) in via Sabbione 1, bracciante, con padre inabile al lavoro, madre casalinga, due sorelle minori di cui una handicappata, un fratello maggiore sposato e lontano da casa —:

perché il suddetto giovane, trovandosi in tali condizioni, sia stato chiamato a prestare il servizio militare;

se non ritenga di disporre l'eventuale avviamento dello stesso al congedo anticipato.
(4-20391)

RISPOSTA. — *Nei confronti del militare Luciano Bertoglio è stato disposto, a seguito di istanza, l'invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo con effetto immediato.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che — l'arruolamento in un contingente ovvero in un altro rappresenta, per migliaia di ragazzi, un elemento di assoluta incertezza, per cui la tardiva informazione circa la partenza e le destinazioni costituisce, per molti coscritti, un elemento di grave disagio personale e per le famiglie —:

se il Governo sia informato del fatto che, in occasione della chiamata alle armi dei giovani del II contingente 1990, migliaia di arruolati abbiano ricevuto le

cartoline precetto solo nell'ultima settimana ed in molti casi addirittura tre giorni prima della data di presentazione in caserma;

per quali ragioni le cartoline precetto non vengano spedite ai destinatari con congruo anticipo, comunque non inferiore ai trenta giorni;

se il ministero non intenda diramare una circolare che fornisca disposizioni in tal senso. (4-20903)

RISPOSTA. — *Il problema del tempestivo invio delle cartoline precetto ai giovani da incorporare è stato di recente affrontato e risolto con la definizione di un nuovo calendario di chiamata dei contingenti di leva del 1991 che, anticipando l'effettuazione di alcune attività, consentirà di concludere le operazioni in tempo utile per preavvisare i giovani interessati alla chiamata con almeno un mese di anticipo.*

Circa lo scarso anticipo con il quale sono stati precettati alcuni giovani incorporati nel mese di aprile 1990, si fa presente che l'inconveniente è stato temporaneo essendo derivato dall'applicazione della nota sentenza n. 41 del 1990 della Corte Costituzionale, la quale, avendo causato il congedamento di circa novemila militari, ha reso necessario disporre una chiamata suppletiva urgente di circa tremila uomini per ripianare, almeno in parte, le citate perdite.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:*

la camera di commercio di Cuneo, da circa 7 anni, ha inviato al ministro dell'agricoltura e delle foreste la documentazione necessaria al fine di ottenere il riconoscimento del marchio di origine controllata (DOC) per la nocciola « Tonda Gentile delle Langhe » —:

quali sono le motivazioni che hanno impedito e ostacolano tuttora l'emanazione di tale decreto. (4-21376)

RISPOSTA. — *La camera di commercio di Cuneo, a seguito di una iniziale domanda riferita alla richiesta di DOC (denominazione di origine controllata) per la nocciola Tonda Gentile delle Langhe, ha poi ricompensato tale istanza nella richiesta di DOC Nocciola del Piemonte, dato che il primo termine era riferito a nome di varietà e pertanto, come tale, non riservabile a livello DOC.*

In particolare, la domanda relativa alla Nocciola del Piemonte ha dovuto essere formalizzata attraverso l'acquisizione del parere regionale e delle amministrazioni piemontesi a livello locale, in quanto tutti i comuni siti nella regione avrebbero avuto possibilità, in via teorica, di denominare le rispettive produzioni Nocciola del Piemonte. Inoltre, poiché essa viene coltivata solo in determinate zone pedo-climatiche dove il prodotto sviluppa le peculiari caratteristiche, si è reso necessario verificare la sussistenza di tali condizioni e si è dovuto, altresì, acquisire il preventivo assenso delle camere di commercio delle province piemontesi per poter corrispondere alla proposta circa la tenuta dell'albo corricolo da parte di detti enti.

È peraltro da precisare che in sede CEE è in fase di avanzata elaborazione una normativa per disciplinare a livello europeo l'applicazione delle DOC per tutti i comparti agroalimentari ed allorquando è in via di elaborazione una nuova normativa comunitaria gli Stati membri sono tenuti a soprassedere alla emanazione di norme nazionali.

Si aggiunge, infine, che per perseguire l'obiettivo di far approvare al più presto detta normativa, possibilmente entro l'attuale semestre di Presidenza italiana, la XIII Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha, come noto, adottato apposita risoluzione (resoconto n. 500 del 18 luglio 1990).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

CRIPPA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori*

pubblici e del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere quali urgenti misure intendano adottare a seguito dei gravi danni alle infrastrutture viarie, ai pubblici servizi, al turismo, all'assetto del territorio e ai privati dal violento nubifragio che il 2 luglio ha colpito i comuni di Predore e di Tavernola (Bg) sulla sponda occidentale del lago d'Iseo. (4-20711)

RISPOSTA. — *A seguito dei nubifragi verificatisi tra il 2 e l'8 giugno 1990 in alcuni comuni della Valle del Garza e di quello verificatosi in data 2 luglio 1990 nei comuni della Valtrompia, la Regione Lombardia ha inoltrato, a questo dipartimento, la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale.*

Si è immediatamente provveduto a comunicare alla predetta regione che, ai sensi della normativa vigente, lo stato di calamità naturale viene dichiarato con procedure o modalità diverse dal Ministero dell'industria o da quello dell'agricoltura e foreste qualora gli eventi atmosferici abbiano provocato danni al settore produttivo ovvero a quello agricolo.

Per quanto riguarda, invece, l'intervento di questo dipartimento si fa presente che non si sono ravvisate le condizioni di particolare gravità ed estensione necessarie a giustificare l'assunzione di un intervento di protezione civile, in quanto trattasi di eventi che, pur se rilevanti nell'ambito del territorio in cui si sono verificati, sono ricorrenti fenomeni stagionali di impatto territoriale limitato, che le amministrazioni competenti in via ordinaria sono chiamate a fronteggiare.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

D'ANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono diffuse gravi lamentele per la gestione della legge n. 49 sulla cooperazione, da parte della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo;

si lamenta, in particolare, un progressivo soffocamento delle organizzazioni non governative;

tale illegittima gestione si manifesterebbe in una prassi arbitraria di accettazione o rifiuto dei progetti, in voluti ritardi nell'esame dei progetti, nell'erogazione dei fondi, nel pagamento dei contributi concessi;

le rimostranze rilevate evidenziano una gestione del settore distorta ed arbitraria, come se si trattasse di un'azienda privata e non di un ufficio pubblico, con l'ulteriore aggravante di mancanza di motivazioni scritte e quindi di assunzione di responsabilità;

tale disinvolto e privatistico sistema di gestione di un ramo della pubblica amministrazione penalizza il settore del volontariato, sul quale invece sono fondate tante speranze in un'epoca di progressivo degrado dei valori nella società e, quindi, delle pubbliche istituzioni —:

quali sono i criteri seguiti dagli uffici competenti nell'applicazione della legge n. 49 sulla cooperazione;

quali modalità e tempi si siano seguiti nell'approvazione dei progetti e del bilancio di spesa, nonché nell'erogazione dei fondi e nel pagamento dei contributi concessi, in modo da verificare l'esistenza di eventuali arbitrarie discriminazioni, di differenti o contraddittori modi di esecuzione dell'attività amministrativa, di favoritismo o di comportamenti ingiustamente punitivi;

quali provvedimenti intendano assumere per riportare regolarità ed efficienza in un settore tanto delicato, valorizzando altresì la funzione del volontariato, sempre più necessaria nella società attuale.

(4-21644)

RISPOSTA. — *Sul piano finanziario, per il triennio 1990-1992, sono stati riservati alle organizzazioni non governative (ONG) 450 miliardi di lire per la concessione di contributi a programmi da esse promossi. Questo stanziamento, notevolmente supe-*

riore a quello relativo al precedente triennio, pone l'Italia ai primi posti tra i paesi che sostengono le organizzazioni non governative. Inoltre, al fine di valorizzare ulteriormente il ruolo e le capacità delle ONG, si prevede di assegnare loro nel triennio l'esecuzione di programmi affidati (di iniziativa intergovernativa) per un importo complessivo tendenzialmente pari a quello dei contributi per programmi promossi.

Per il 1990, a fronte di una disponibilità di 150 miliardi di lire (superiore del 50 per cento a quella dello scorso anno), sono state presentate richieste di contributo per un ammontare di oltre 550 miliardi di lire. È stato pertanto necessario operare una selezione sulla base di criteri elaborati tra l'altro in conformità alle indicazioni fornite dalle stesse ONG. In questo contesto risultano determinanti la struttura del progetto, la sua idoneità a venire incontro a bisogni specifici delle popolazioni beneficiarie, l'autonomia finanziaria dell'iniziativa, il suo impatto sulla realtà locale anche in relazione agli altri interventi di cooperazione eventualmente già avviati. Alla luce di tali elementi, sui quali sono altresì chiamate ad esprimersi le ambasciate italiane nei paesi interessati, le proposte di contributi sono sottoposte agli organi consultivi e deliberanti previsti dalla legge n. 49 del 1987, tra i quali figura un'apposita commissione in cui sono rappresentate le organizzazioni non governative.

I tempi di concessione e di erogazione dei contributi non risultano quest'anno più lunghi di quelli verificati in passato. È piuttosto da prevedere che tali tempi, anche grazie ad una più dettagliata programmazione finanziaria, siano ridotti in particolare per quanto riguarda la fase della erogazione delle risorse. Anche su questo specifico aspetto il Ministero degli affari esteri continuerà ad esercitare la massima attenzione, confermando l'impegno sul piano generale volto ad assicurare appoggio all'attività delle organizzazioni non governative e alla valorizzazione dell'importante

contributo da esse offerto nel campo della cooperazione allo sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

DEL DONNO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

Patrizio Novembre nato a Gioia del Colle il 25 settembre 1970, residente a Castellana, via Grotte, 139, mandato dal CAR di Chieti fanteria 123 battaglione II compagnia I plotone IV squadra, il 3 aprile 1990, al nord Italia vorrebbe tornare a casa, per aritmia cardiaca;

perché ha ricevuto una richiesta di lavoro;

perché già due fratelli hanno espletato il servizio militare —

se intenda risolvere il problema con cortese immediata soluzione, tanto più che va contro la legge dei 300 chilometri dal proprio domicilio. (4-19694)

RISPOSTA. — Ai fini dell'avvicinamento dei militari in servizio di leva non possono costituire titolo sufficiente motivi di salute o di lavoro genericamente adottati dagli interessati, come nel caso del militare Patrizio Novembre.

Quanto all'assegnazione dei militari nella regione di origine o entro 300 chilometri dalle città di origine, si fa presente che l'obiettivo, pur essendo perseguito dalla difesa, non può essere raggiunto completamente, in quanto, come del resto previsto dalla legge 24 dicembre 1986, n. 958, occorre tener presenti le necessità logistiche ed operative delle forze armate.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

EBNER. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso:

che il problema della continuità ed intensità del rumore sulle strade e in particolare sulle autostrade nei tratti che costeggiano centri abitati, si fa sempre

più grave tanto da provocare effetti che rasentano i limiti di sopportabilità umana;

che tale situazione sembra toccare più che altro centri abitati nelle zone di montagna, ma anche centri della penisola attraversati o costeggiati da tronchi autostradali, come dimostrano denunce di privati cittadini;

che esistono tipi di rivestimenti stradali non troppo costosi e già da anni sperimentati all'estero con successo, come il « Flu??sterasphalt » (asfalto silenzioso) usato in Austria, la cui caratteristica consiste nella presenza di spazi vuoti nella struttura i quali determinano una riduzione sia del rumore che dell'« effetto rullio », di 9 dB e rispettivamente di 15 dB nei confronti del normale asfalto;

che le autorità italiane sembra abbiano avviato trattative per la realizzazione di tali tecniche di asfalto —

se sussistano realmente tali trattative;

se non si ritenga di dover accelerare la conclusione delle stesse, imponendo l'applicazione, in tempi più brevi possibili, di modifiche del rivestimento stradale di ogni tipo, almeno in quei tratti più vicini ad abitazioni e ad insediamenti civili, onde ovviare ai gravi inconvenienti e danni per l'ambiente e per la salute pubblica. (4-04328)

EBNER. — Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che

da denunce di privati cittadini emerge che è notevolmente alto il livello di inquinamento e di rumorosità nei centri abitati che costeggiano l'autostrada del Brennero;

tale situazione è particolarmente grave sul tratto che costeggia i centri abitati di Barbiano, Ponte Gardena e Unterried/Laion, come risulta da rilevamenti fatti dal Laboratorio Chimico pro-

vinciale di Bolzano, sezione Aria e Rumori, su richiesta dei comuni in questione, secondo cui già nell'anno 1984, nei centri di Unterried/Laion e Barbiano e Ponte Gardena, la concentrazione di rumore e di polvere derivante dal traffico autostradale raggiungeva e superava gli indici massimi di sopportazione, danneggiando i cittadini ed il turismo locale;

l'Autostrada A22, sollecitata dalle richieste delle autorità locali e dei cittadini, ha più volte assicurato di voler provvedere a porre rimedio alla suindicata situazione, anteponeandola ad altre meno urgenti, modificando il fondo stradale attraverso l'impiego di un tipo di asfalto che attutisce il rumore (Flu??sterasphalt), costruendo tunnel ed installando barriere antirumore ai lati delle corsie —

se non ritengano di doversi adoperare urgentemente per promuovere un provvedimento con il quale rendere possibile e vincolante per l'autostrada A22, l'inizio dei lavori nei tratti di autostrada del Brennero sopra menzionati al fine di alleviare le conseguenze dannose per la salute dei cittadini e dell'ambiente, causate dal traffico autostradale. (4-04965)

RISPOSTA. — L'ANAS e le relative società concessionarie hanno da tempo allo studio, per la costruzione e l'esercizio di autostrade e trafori, il problema dell'inquinamento acustico cagionato dal traffico che si svolge sulle reti di pertinenza.

Sono state, finora, individuate due possibili soluzioni: l'una, consistente nell'attenuazione del rumore mediante interventi sulla pavimentazione; l'altra, consistente nella deviazione del rumore mediante l'adozione di opportune barriere al margine della carreggiata in corrispondenza delle zone da proteggere acusticamente.

Per quanto attiene agli interventi sulla pavimentazione, oltre al flusterasphalt, sono in fase sperimentale conglomerati bituminosi con inerte costituito da argille espanse, nonché conglomerati aperti di tipo drenante che risulterebbero atti all'assorbimento dei rumori. Per quanto attiene alla costruzione di barriere antisuono sono pure

in fase sperimentale strutture di particolari conformazioni metalliche a conglomerato espanso, nonché l'impianto di essenze arboree.

Con riferimento, poi, al problema della difesa dai rumori dei nuclei abitati dislocati in adiacenza dell'autostrada del Brennero si fa presente che la società concessionaria ha predisposto un piano economico-finanziario, presentato all'ANAS il 29 giugno 1987, che prevede nel periodo 1988/1997 interventi contro gli inquinamenti prodotti da rumore per un ammontare complessivo di circa lire 22 miliardi.

Quanto agli interventi si precisa:

1) nel corso del 1987 furono progettati e portati a termine con buon esito interventi sperimentali mediante l'impiego di pavimentazioni confezionate con conglomerato bituminoso fonoassorbente e drenante in corrispondenza degli abitati di Bressanone e di Trento (località Piedicastello);

2) nell'anno 1988, tenuto conto dei soddisfacenti risultati dell'intervento sperimentale, la stessa società concessionaria ha approvato il progetto riguardante pavimentazioni in conglomerato bituminoso fonoassorbente e drenante in corrispondenza degli abitati di La Mara di Bressanone, Novale di Lajon, Ponte Gardena, Vadena: il relativo intervento è stato ultimato nell'autunno; inoltre per le località di Vipiteno e Novale di Lajon sono stati redatti anche progetti di barriere acustiche;

3) nell'anno 1989 sono state eseguite pavimentazioni in conglomerato fonoassorbente sul piano autostradale in corrispondenza dei nuclei abitati da Vipiteno a Bolzano.

Per quanto concerne il 1990, infine, sono in fase di progettazione interventi di pavimentazione fonoassorbente in corrispondenza di altri centri abitati adiacenti all'autostrada. I citati interventi con impiego di pavimentazioni in conglomerato bituminoso fonoassorbente sono stati i primi di questo tipo utilizzati in Italia.

Si assicura l'interrogante che il problema della riduzione dell'inquinamento acustico sulle strade è seguito con partico-

lare impegno sia da parte dell'ANAS sia da parte delle società concessionarie di autostrade e trafori, pur nei limiti derivanti dalle attuali conoscenze tecnologiche e dalle possibilità di bilancio.

**Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.**

EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere — premesso:*

che lo scorso venerdì 16 febbraio è stato approvato dal Governo il decreto-legge che contiene le nuove disposizioni per la lotta alle associazioni terroristiche che operano i sequestri di persone in Calabria;

che in relazione a tali nuove disposizioni il Presidente del Consiglio dei ministri ha suggerito e chiesto al Ministro della difesa di inviare in Aspromonte dei contingenti fissi di truppe alpine per la difesa dei punti ad accesso alle montagne più impervi;

che il Ministro ha assicurato che si adopererà con la massima urgenza, d'intesa con il Ministro dell'interno, per affrontare anche con questo corpo specializzato i problemi riguardanti i rapimenti;

che il problema scaturente dal trasferimento di truppe alpine in Aspromonte sarebbe molto complesso perché si tratterebbe di superare da un lato gravi difficoltà economiche (una caserma degli alpini costa circa 50 miliardi) e dall'altro di considerare che la stima e l'esperienza di cui godono gli alpini rappresentano anche il frutto di anni e anni di attività in un certo territorio;

che inoltre un simile provvedimento dà adito ad aspre critiche nelle zone di reclutamento delle truppe alpine —

se vogliono considerare l'opportunità di frenare e riconsiderare questa proposta;

se ritengano veramente una buona idea impiegare dei soldati di leva nella repressione della criminalità comune;

qualora mantengano l'orientamento nato nel Consiglio dei ministri del 16 febbraio 1990, se intendano dare in un brevissimo arco di tempo l'assicurazione di non impiegare in Aspromonte soldati di leva delle brigate Tridentina e Julia;

se sembri molto più opportuno prendere in esame, invece di un insediamento permanente delle truppe alpine in Aspromonte, piuttosto un impiego della fanteria dislocata nella regione Calabria e nelle regioni limitrofe. (4-18358)

RISPOSTA. — *Per esigenze riconducibili all'ordine pubblico, l'esercito non effettua operazioni di specifica pertinenza delle forze di polizia, salvo casi eccezionali e, comunque, in attività di concorso. Ciò premesso, si fa presente che, in relazione al caso particolare dell'Aspromonte, si considerò che una intensificazione della presenza militare in quella regione avrebbe costituito un valido deterrente indiretto, in quanto avrebbe potuto limitare lo spazio di manovra della malavita organizzata.*

In tale quadro si ritenne che l'impiego di unità alpine in Aspromonte, mentre trovava favorevoli indicazioni nell'attitudine all'intervento della specialità nel particolare ambiente naturale, avrebbe, d'altra parte comportato riflessi negativi se spinto fino a una dislocazione stanziale di detti reparti.

Idonea soluzione sembrò quella di una più intensa attività addestrativa fuori sede delle unità, impiegando battaglioni alpini, in aggiunta alle unità di fanteria, già impiegate nell'area in questione in attività addestrative (pattuglie, ricognizioni, esercitazioni, eccetera). In particolare, dal 1987, 5-6 grandi unità del livello di brigata (meccanizzata, motorizzata, alpina e paracadutisti), dislocate all'infuori della Calabria, vengono inviate ogni anno in campo d'arma nella zona di Delianuova - Piano di Junco (Reggio Calabria), nel cuore dell'Aspromonte. In particolare è previsto che nel corso del 1990 si avvicenderanno in zona cinque brigate mediamente per 20 giorni.

Tale organizzazione, considerato che la brigata paracadutisti Folgore partecipa all'addestramento con due turni al livello di battaglione, assicura la presenza militare in Aspromonte per circa otto mesi all'anno, con una forza variabile dai 500 a 2.500 uomini. La programmazione in atto consente, oltre a un proficuo addestramento dei reparti, di ripartire equamente gli impegni connessi alla specifica attività.

Dette grandi unità utilizzano, durante il periodo di permanenza, sia il sistema di attendamento, sia quello dell'accantonamento, previ accordi con le autorità locali. I movimenti di afflusso e di deflusso vengono effettuati per via ordinaria, per ferrovia o per nave; generalmente, però, vengono privilegiati i primi due in quanto consentono di ridurre i costi, nel loro complesso.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

FRANCESE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se:*

è al corrente della situazione di disagio in cui versano i 42.000 avvocati e procuratori italiani che, a norma della legge 22 luglio 1975 n. 319, e successivo regolamento di esecuzione, D.M. 27 aprile 1976, nel mese di giugno-luglio 1989 elessero, su tutto il territorio nazionale il comitato dei delegati alla Cassa nazionale di previdenza forense tuttora però non insediato per annessa procedura di proclamazione;

è a conoscenza che la commissione ministeriale competente per il controllo degli eletti e per la proclamazione non si è mai riunita;

è informato della crisi di funzionamento della Cassa di previdenza e assistenza forense, cui è demandata, tra l'altro, l'amministrazione di centinaia di miliardi, che, per il ritardato avvicendamento degli organismi elettivi, è praticamente retta, in regime di prorogatio, dallo scaduto comitato dei delegati e, senza l'insediamento del nuovo comitato, non può eleggere il nuovo consiglio di ammi-

nistrazione ed il presidente, con l'effetto di bloccare l'intera politica di questo delicato e importante ente;

se intenda con la dovuta urgenza sollecitare la commissione per la proclamazione degli eletti, mai riunitasi, prevista dall'articolo 9 del decreto ministeriale 27 aprile 1976, a dar conto del proprio operato e a provvedere, iniziare e a concludere la procedura di proclamazione. (4-19491)

RISPOSTA. — Questo ministero, ai sensi dell'articolo 9 del decreto ministeriale 27 aprile 1976, emanato in esecuzione della legge 22 luglio 1975, n. 319, in data 20 dicembre 1989 provvede alla convocazione della commissione centrale incaricata di procedere all'accertamento del risultato delle elezioni in oggetto, fissando la relativa seduta al 27 dicembre 1989.

In tale seduta la commissione prese atto del fatto che, dopo lo svolgimento delle elezioni, la cassa aveva trasmesso soltanto gli elenchi degli aventi diritto alle elezioni e della circostanza che venti ordini non avevano provveduto ad inviare alla commissione la documentazione necessaria al controllo. Per tali motivi dispose l'acquisizione di tutta la documentazione necessaria, facendone richiesta, per quanto di rispettiva competenza, alla cassa, al presidente della commissione elettorale dal Lazio ed ai vari consigli degli ordini interessati. Successivamente, in data 10 gennaio 1990, la commissione ebbe a ricevere alcuni degli atti richiesti alla cassa, mentre l'ulteriore documentazione necessaria pervenne alla commissione, dopo vari solleciti, in data 31 gennaio 1990.

Posto che, nelle more, fu necessario provvedere alla sostituzione dell'avvocato Angelucci, membro della commissione dimessosi, con l'avvocato Ferlito (provvedimento adottato con decreto ministeriale 16 febbraio 1990), la commissione fu nuovamente convocata per il 20 febbraio 1990. In tale seduta essa dovette tuttavia prendere atto della morte dell'avvocato Mirabile, altro componente della stessa. Seguì quindi la richiesta al consiglio nazionale forense del

nominativo del successore e, ottenuta l'indicazione dell'avvocato Pontecorvo, la nomina del medesimo con decreto ministeriale 26 marzo 1990.

La commissione, quindi, ha operato nella pienezza dei suoi poteri nelle sedute del 20 aprile e 11, 23 e 30 maggio 1990, rilevando, in tali occasioni, carenze di dati ed elementi necessari per lo svolgimento della propria attività, dei quali ha fatto richiesta ai consigli dell'ordine interessati.

È opportuno precisare altresì che avverso le elezioni pendono ad oggi un reclamo, per quanto concerne il collegio di Venezia, quattro reclami per quanto concerne il collegio di Firenze e due reclami per quanto concerne il collegio di Roma. Di essi la commissione ha iniziato la deliberazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

GROSSO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

i numerosi incendi che stanno minacciando in questi giorni la penisola ripropongono l'endemicoproblema della distruzione sistematica del nostro patrimonio boschivo, facendo riemergere gli inquietanti interrogativi sull'adeguatezza di mezzi e di personale per fronteggiare le continue emergenze;

nella morsa della siccità l'Italia continua a bruciare: nella sola settimana dal 10 al 16 luglio 1990, secondo i dati forniti dal centro operativo del Corpo forestale dello Stato, in Liguria si sono verificati 66 incendi, con la conseguente distruzione di 410 ettari di macchia mediterranea;

sulle alture di Cisano sul Neva, nell'entroterra di Albenga, gli interventi ripetuti di aerei antincendio e della protezione civile hanno soltanto attenuato, ma non sono riusciti a domare la violenza delle fiamme, che hanno minacciato alcune abitazioni e un paio di insediamenti industriali;

secondo una notizia riportata dal quotidiano *La Repubblica* in data 11 luglio 1990 un incendio scoppiato nel pisano, località Coltano, ha provocato indirettamente la morte di Giorgio Stai-bano, di 61 anni, colto da infarto mentre tentava di spegnere il fuoco vicino alla sua abitazione;

sempre secondo i dati forniti dal centro operativo del Corpo forestale dello Stato, la scorsa settimana, in Toscana, si sono verificati più di 70 incendi con una superficie bruciata di circa 900 ettari di macchia mediterranea, pino marittimo, carpino e Roverella; anche in questo caso l'intervento di un Canadair della protezione civile non è stato sufficiente per arginare le fiamme;

gravi incendi sono scoppiati anche in Umbria, Calabria e Basilicata: nella sola zona di Orvieto sono andati distrutti 471 ettari di bosco, a Timpone di Castro-villari in provincia di Cosenza le fiamme hanno bruciato 150 ettari di conifere, e in località Vulture (Potenza) un agricoltore, Vittorio D'Errico, di 60 anni, è morto mentre tentava di spegnere un incendio divampato nel suo podere —:

quali misure intendano adottare concretamente ed immediatamente i ministri interessati per rendere i nostri servizi antincendio efficienti e in grado di rispondere con tempestività alle continue e gravi emergenze, che oltre a causare danni incalcolabili all'ambiente, mettono in grave pericolo la vita dei cittadini;

se non intendano considerare la lotta contro la distruzione da incendi del patrimonio boschivo tra le opzioni prioritarie della politica agricola e ambientale italiana;

se non ritengano necessario attivare gli organi competenti per accedere alle provvigioni comunitarie per l'acquisto o il *leasing* di ulteriori mezzi aerei efficienti e in numero adeguato, in particolare riferimento al regolamento CEE 3529/86 del 17 novembre 1986, concernente aiuti per la salvaguardia del patrimonio boschivo;

se non ritengano non più procrastinabile l'adozione di sistemi di avvistamento precoce degli incendi, la dotazione di riserve d'acqua e di mezzi di spegnimento terrestri nonché l'adeguamento del personale del Corpo forestale dello Stato secondo l'effettiva necessità delle varie regioni e situazioni locali;

se non ritengano di realizzare finalmente una chiara, diffusa e battente campagna di informazione e di sensibilizzazione della collettività intera sulla gravità e pericolosità degli incendi boschivi;

se non convengano pertanto sulla sostanziale inciviltà di un Paese che, pur vantando un'antica tradizione di cultura e saperi vari, consente la progressiva e irreparata distruzione del patrimonio arboreo, manto protettivo insostituibile, ricchezza e bellezza difesa e curata da ogni nazione progredita;

se non ritengano infine che un simile irresponsabile comportamento releghi l'Italia agli ultimi posti in quel consesso europeo cui aspiriamo e attendiamo di appartenere. (4-20852)

RISPOSTA. — La situazione degli incendi boschivi nella scorsa estate si è accentuata principalmente a causa della eccezionale siccità, che, come noto, ha colpito pressoché tutto il paese fin dai mesi invernali. È, infatti, risultato che dal 1° gennaio al 31 agosto 1990 sono stati segnalati sul territorio nazionale 12.400 incendi, che hanno percorso 167 mila ettari di cui 86 mila boscati e di tali superfici oltre la metà sono state interessate ancor prima dell'estate. Da una siffatta situazione, verificatasi anche negli anni precedenti, risulta evidente che la difesa dei boschi dagli incendi è da considerare tra le opzioni prioritarie della politica agricolo-forestale ed ambientale italiana.

Circa i mezzi per la difesa dagli incendi è anzitutto da precisare che il regolamento CEE n. 3529 del 1986 prevede interventi di prevenzione, ma non consente il finanzia-

mento per l'acquisto o per il leasing di mezzi aerei. Comunque, nei periodi di maggior rischio, tra i mezzi acquisiti appositamente e quelli messi a disposizione dalla forze armate, il COAU (centro operativo aereo unificato) può disporre di quattro velivoli CANADAIR CL215, di tre velivoli G222, di un velivolo C130, di quattro elicotteri CH47 e di due elicotteri AB212. È nelle prospettive che tale disponibilità possa essere potenziata con il noleggio di altri due CANADAIR. È altresì da segnalare che, nel corrente anno, si è avuto un maggior numero di ore di volo programmate, quasi doppio di quello del precedente anno, che si sono registrate in relazione a richieste di concorso, interessanti in particolare zone prossime a centri abitati.

Inoltre, sempre al fine di ogni possibile prevenzione, la legge 28 febbraio 1990 n. 38 ha previsto la realizzazione di impianti di monitoraggio nelle regioni Sardegna, Sicilia e Liguria nel triennio 1990-92, considerate zone ad alto rischio. Inoltre si precisa che la successiva legge 7 giugno 1990, n. 149 ha disposto il potenziamento delle dotazioni organiche del corpo forestale dello Stato di 1.800 unità, il che consentirà una maggiore disponibilità di personale e mezzi per l'impiego specifico nella lotta di cui trattasi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

LUCCHESI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'importo della tassa di possesso degli autoveicoli da pagare presso le delegazioni dell'ACI e gli uffici postali deve essere arrotondato alle 100 lire superiori;

tale arrotondamento è a volte superiore alle 80 lire —;

quale sia, secondo le stime del Ministero delle finanze, il maggior importo che a seguito di tale arrotondamento viene versato dai possessori delle auto;

quale sia il destinatario di tale benefica pioggia di milioni;

se tale arrotondamento forzoso sia compatibile con le norme di legge e, in caso affermativo, se non si ritiene opportuno studiare soluzioni idonee perché i maggiori introiti vengano destinati all'erario. (4-11654)

RISPOSTA. — L'arrotondamento alle cento lire superiori dovuto per il pagamento delle tasse automobilistiche è disposto con decreto legge 26 maggio 1978, n. 216 convertito in legge 24 luglio 1978, n. 388. Tale arrotondamento è imputato alle tasse di circolazione per le somme relative alle tasse di circolazione, addizionale, sopratassa diesel e abbonamento autoradiotelevisione.

Pertanto l'arrotondamento introitato, ammontante a circa 1.800.000.000 (un miliardo e ottocento milioni) l'anno, viene versato in appositi capitoli dei relativi tributi anzidetti nelle casse dello Stato e delle regioni.

Il Ministro delle finanze: Formica.

LUCCHESI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge 1° febbraio 1989, n. 30, la pretura di Portoferraio è stata declassata a sede distaccata della pretura circondariale di Livorno;

con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale è ancor più diminuita la competenza in materia di indagini preliminari degli uffici giudiziari di Portoferraio, per cui buona parte del processo penale si svolgerà a Livorno;

gli uffici della pretura di Portoferraio sono stati rinnovati pochi anni fa con considerevole spesa a carico dello Stato, e pertanto il loro abbandono vanificherebbe investimenti notevoli —

se è possibile, tenuto conto della situazione geografica dell'isola d'Elba, delle difficoltà di collegamento con il capoluogo specie nel periodo invernale, quando i servizi di trasporto marittimo

offerta non soltanto si fanno più rari, ma sono condizionati in maniera pesante dalle condizioni atmosferiche e dallo stato del mare, evitare, con provvedimenti di natura amministrativa, il progressivo depauperamento in termini di efficienza e di competenza della pretura di Portoferraio, ovvero, nel caso non sia possibile agire in via amministrativa, se non ritiene di predisporre un provvedimento legislativo che tenga conto delle esigenze dei cittadini residenti nelle isole minori italiane. (4-18606)

RISPOSTA. — *La pretura di Portoferraio, sede distaccata della pretura circondariale di Livorno è nel novero di quelle contemplate nella tabella B annessa alla legge 1. febbraio 1989, n. 30, in quanto dotate di ufficio di cancelleria.*

Com'è noto, la legge in questione, recante: Costituzione delle preture circondariali e nuove norme relative alle sezioni distaccate, ha soppresso i mandamenti e li ha trasformati in articolazioni organizzative dell'unico ufficio di pretura che ha competenza territoriale sull'intero circondario.

Le sezioni distaccate non costituiscono uffici giudiziari a sé stanti, dotati di competenza in senso proprio, né hanno autonomia istituzionale, ma rappresentano dimensioni organizzative decentrate ove si rende il servizio di giustizia nei singoli bacini di utenza compresi nel circondario e dove, in base a criteri tabellari stabiliti all'inizio di ogni biennio con decreto del Presidente della Repubblica su deliberazione del Consiglio superiore della magistratura, i magistrati della pretura sono designati a svolgere le funzioni giudiziarie. I bacini di utenza corrispondenti a ciascuna sezione distaccata (così come quelli delle sedi centrali indicate nella Tabella A della legge n. 30) sono determinati attraverso l'individuazione di gruppi di comuni secondo la Tabella B allegata alla predetta legge.

La successiva legge 11 luglio 1989, n. 251, di conversione del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 173, recante interpretazione autentica degli articoli 2 e 5 della legge n. 30 del 1989, ha chiarito, a sua

volta, che nelle sezioni distaccate presso le quali è costituito l'ufficio di cancelleria sono trattati gli affari civili e gli affari penali che a norma del codice di procedura civile e delle altre leggi vigenti e del codice di procedura penale rientrano nel territorio delle sezioni. Allo stesso modo, le controversie individuali di lavoro sono trattate nelle sezioni distaccate dal magistrato addetto alla sezione delle controversie di lavoro, costituita nella sede della pretura circondariale, magistrato che può essere designato alla trattazione in via esclusiva delle controversie individuali di lavoro presso la sezione distaccata.

Le sezioni distaccate munite di un ufficio di cancelleria, quale quella in argomento, si presentano dunque come articolazioni periferiche dotate di stabile struttura operativa ed in grado, perciò, di offrire quel complesso di servizi necessario a soddisfare la richiesta di giustizia del territorio.

D'altro lato, la nuova fisionomia del processo pretorile (caratterizzata, in particolare, dalla presenza di un'autonoma funzione di accusa con uffici a livello circondariale) poneva la necessità di rendere omogenea l'articolazione degli uffici di pretura. A tanto si è provveduto con l'approvazione della già richiamata legge n. 30 del 1989, che ha consentito di realizzare il duplice scopo di armonizzare i presidi pretorili e di sostituire al sistema della disseminazione territoriale delle preture, allora con carichi esigui, un modello intermedio che conserva il reticolo sul territorio, sia pure come articolazione degli uffici di circondario, ed assicura stabile struttura alle sezioni con indici di lavoro consistenti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

da diverso tempo a Bracciano i circa trentamila abbonati alla SIP trovano grosse difficoltà a comunicare telefonicamente. Interferenze, chiamate a vuoto, bollette alte, telefoni isolati, ed altri

innumerevoli disagi di notevole entità, rendono praticamente inutilizzabili le linee telefoniche;

tali scompensi tecnici, si sono presentati da quando, tempo addietro, sono iniziati i lavori di trasformazione delle centrali da meccaniche a numeriche (Bracciano sud, Trevignano, Biadaro e Sambuco);

a nulla, sino ad ora, sono valse i numerosi interventi dei tecnici SIP —:

quali concrete misure, a carattere d'urgenza, il Ministro intenda assumere per fare chiarezza su tale situazione, per restituire un minimo di efficienza e di funzionalità alle linee telefoniche di Bracciano. (4-18922)

RISPOSTA. — Nella zona di Bracciano (Roma) è in corso la realizzazione di un piano finalizzato all'ammodernamento degli impianti mediante il loro totale rifacimento e gli inconvenienti segnalati sono da attribuire alla natura ed alla complessità degli interventi; di conseguenza, nella fase strettamente esecutiva, si sono verificati disagi per gli utenti, i quali hanno così avuto la sensazione di un notevole degrado del servizio.

Poiché gli accertamenti effettuati dai competenti organi dell'amministrazione hanno già messo in evidenza un netto miglioramento della qualità del servizio stesso con la riduzione del tasso di guasto dal 30,4 al 21,4 nel periodo gennaio — marzo 1990, si ha motivo di ritenere che, a lavori ultimati, sarà possibile constatare compiutamente gli effetti delle opere in corso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

MANNA, PARLATO, POLI BORTONE e RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se, quando e in qual modo intenda sanare l'assurda situazione dei numerosi docenti immessi in ruolo con la legge n. 326 del 1984, i quali, pure avendone titoli, non hanno

potuto beneficiare (causa il periodo estivo e l'ambiguità della norma) della retrodatazione giuridica prevista dalla legge n. 426 del 1988 sicché si vedono ingiustamente penalizzati nella carriera e nelle graduatorie per i trasferimenti. Gli interroganti ritengono che alla iniqua situazione il Ministro potrebbe ovviare, volendo, con una semplice procedura d'ufficio. (4-20948)

RISPOSTA. — La posizione di quei docenti i quali, pur avendone titolo, non ebbero modo di chiedere in tempo utile il beneficio dell'immissione in ruolo ai sensi della legge n. 246 del 1988 risulta essere stata già sanata dall'articolo 8-bis della legge 6 ottobre 1988, n. 426 di conversione del decreto-legge n. 323 del 1988. Infatti, il citato articolo ha esplicitamente previsto, com'è noto, l'inserimento d'ufficio, nelle graduatorie nazionali finalizzate all'inquadramento in ruolo dei docenti precari anche di coloro i quali, pur avendone i requisiti, non siano stati iscritti nelle graduatorie provinciali per la mancata presentazione della relativa domanda nei termini prescritti.

Si ricorda che, a tale riguardo, specifiche istruzioni sono state, a suo tempo, impartite con l'ordinanza ministeriale n. 283 del 12 ottobre 1988 con la quale i termini già fissati al 6 agosto 1988 furono prorogati fino al 22 ottobre 1988, in applicazione di quanto stabilito dal secondo comma del succitato articolo 8-bis. Della possibilità, come sopra prevista, hanno avuto pertanto modo di avvalersi tutti i docenti interessati compresi quelli immessi in ruolo ai sensi della legge n. 326 del 1984 ed ai quali ha fatto riferimento l'interrogante.

Entro i termini come sopra prorogati dovevano essere, in particolare, presentate anche le domande dei docenti da ultimi citati ed ai quali, in applicazione delle leggi sopra menzionate, è stato consentito — limitatamente allo stesso ordine di scuola ed alla stessa classe di concorso per cui avevano già conseguito l'immissione in ruolo — di chiedere l'inserimento nelle corrispondenti graduatorie (trasformate

dalla legge n. 426 del 1988 da provinciali in nazionali) esclusivamente al fine di ottenere la decorrenza giuridica, eventualmente più favorevole rispetto a quella già posseduta, in conformità di quanto a suo tempo precisato con l'ordinanza ministeriale n. 185 del 5 luglio 1988.

Tenuto conto, comunque, che la data ultima per la richiesta dei benefici in parola risulta essere stata fissata com'è noto, in applicazione della predetta legge n. 426 del 1988 (articolo 8-bis) non si ritiene che la retrodatazione giuridica della nomina, nell'ipotesi segnalata, possa essere attribuita d'ufficio. D'altra parte una estensione generalizzata, agli aventi diritto, del beneficio della retrodatazione giuridica, oltre a stravolgere l'intenzione del legislatore causerebbe un aggravio considerevole di spesa, difficilmente giustificabile di fronte agli organi di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MASINI, SOAVE, MACCIOTTA, BIANCHI BERETTA, SANGIORGIO, PINTO, DI PRISCO e CORDATI ROSAIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 270 del 20 maggio 1982, con il decimo comma dell'articolo 14 ha superato l'istituto del comando previsto dall'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974, introducendo quello dell'utilizzazione di mille unità di personale ispettivo, direttivo e docente di ruolo presso gli organi centrali e periferici dell'amministrazione scolastica, presso istituti universitari, istituzioni culturali o di ricerca nonché presso enti e associazioni aventi personalità giuridica operanti nel campo formativo e scolastico;

per l'anno scolastico 1988-1989 la suddetta ripartizione, per un totale di 900 unità, avrebbe riguardato:

le direzioni generali e gli uffici centrali del Ministero della pubblica istruzione, con un numero di 61 utilizza-

zioni; le sovrintendenze scolastiche regionali con un numero di 2 utilizzazioni; i provveditorati con un numero di 272 utilizzazioni; le università, con un numero di 249 utilizzazioni;

i seguenti enti o associazioni:

Associazione educativa italiana, con un numero di 2 utilizzazioni; Associazione italiana assistenza spastici, con un numero di 6 utilizzazioni; Associazione nazionale attività per la gioventù, con un numero di 3 utilizzazioni; Associazione nazionale famiglie emigrati, con un numero di 20 utilizzazioni; Associazione nazionale famiglie fanciulli adulti subnormali, con un numero di 5 utilizzazioni; Associazione nazionale scuola italiana, con un numero di 5 utilizzazioni; Biblioteca e musei oliveriani, con un numero di 1 utilizzazione; Biblioteca seminario Vicenza, con un numero di 1 utilizzazione; Centro alti studi europei (università studi Urbino), con un numero di 1 utilizzazione; Casa dei bimbi irpini, con un numero di 2 utilizzazioni; Centro italiano femminile, con un numero di 8 utilizzazioni; Centro nazionale apostolato bontà nella scuola, con un numero di 3 utilizzazioni; Centro sussidi educativi, con un numero di 7 utilizzazioni; Centro nazionale ricerche, con un numero di 1 utilizzazione; Collegio del mondo unito dell'Adriatico, con un numero di 2 utilizzazioni; Conferenza cooperative italiane, con un numero di 2 utilizzazioni; Conferenza generale agricoltura, con un numero di 1 utilizzazione; Comitato olimpico nazionale italiano, con un numero di 3 utilizzazioni; Conservatorio musica G. Verdi, con un numero di 1 utilizzazione; Cooperativa Caymari, con un numero di 1 utilizzazione; Consiglio nazionale della economia e del lavoro, con un numero di 1 utilizzazione; Consorzio universitario di Caserta, con un numero di 1 utilizzazione; Croce rossa italiana, con un numero di 5 utilizzazioni; Centro volontari marchigiani, con un numero di 1 utilizzazione; Ente cooperativo gestione servizi educativo-scolastici, con un numero di 21 utilizzazioni; Ente nazionale ACLI istru-

zione provinciale, con un numero di 25 utilizzazioni; ENAM, con un numero di 2 utilizzazioni; Ente regionale sviluppo agricolo nel Lazio, con un numero di 1 utilizzazione; Fondazione « E. Besso », con un numero di 1 utilizzazione; Federazione nazionale istituzioni pro ciechi, con un numero di 2 utilizzazioni; Fondazione « G. Brodolini », con un numero di 6 utilizzazioni; Fondazione « L. Clerici », con un numero di 1 utilizzazione; Fondazione « A. Olivetti », con un numero di 1 utilizzazione; Fondazione « Nenni », con un numero di 2 utilizzazioni; Fondazione pro juventute « don Carlo Gnocchi », con un numero di 2 utilizzazioni; Fondazione « Stella Maris », con un numero di 6 utilizzazioni; Fondazione sacro cuore per l'educazione e l'istruzione dei giovani, con un numero di 2 utilizzazioni; Fondazione « Villaggio dei ragazzi », con un numero di 3 utilizzazioni; Istituto enciclopedico Treccani, con un numero di 1 utilizzazione; Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia, con un numero di 1 utilizzazione; Istituto meridionale di storia e scienze sociali, con un numero di 1 utilizzazione; Istituto per orfani « don Luigi Orione », con un numero di 1 utilizzazione; Istituto ricerche storiche archeologiche, con un numero di 1 utilizzazione; Istituto di studi filosofici « E. Castelli », con un numero di 2 utilizzazioni; Istituto di studi politici « S. Pio V », con un numero di 1 utilizzazione; Istituto di studi per la transizione, con un numero di 1 utilizzazione; Istituto « L. Vaccari » per la riabilitazione fanciulli minorati fisici, con un numero di 3 utilizzazioni; Italia nostra - Associazione nazionale tutela patrimonio storico naturale della Nazione, con un numero di 5 utilizzazioni; Lega protezione uccelli, con un numero di 1 utilizzazione; Opera assistenza malati impediti, con un numero di 1 utilizzazione; Opera diocesana assistenza, con un numero di 2 utilizzazioni; Opera diocesana S. Caterina da Siena, con un numero di 1 utilizzazione; Opera nazionale per la città dei ragazzi, con un numero di 2 utilizzazioni; Opera della divina provvidenza « Madonnina del

Grappa », con un numero di 8 utilizzazioni; Opera nazionale Montessori, con un numero di 5 utilizzazioni; Opera nomadi, con un numero di 11 utilizzazioni; Opera pia « in Charitate Christi » - G. Apa, con un numero di 1 utilizzazione; Opera pia orfanotrofi villaggio Belvedere, con un numero di 1 utilizzazione; Opera Pizzigoni, con un numero di 1 utilizzazione; Oppi-org. per la preparazione professionale degli insegnanti, con un numero di 3 utilizzazioni; Osservatorio astrofisico Arcetri, con un numero di 1 utilizzazione; Società centro iniziativa democratica insegnanti, con un numero di 29 utilizzazioni; Società cooperativa editoriale « movimento cooperazione educativa democratica », con un numero di 14 utilizzazioni; Società cooperativa presenza nella scuola, con un numero di 18 utilizzazioni; Società educazione nuova, con un numero di 5 utilizzazioni; Società Dante Alighieri, con un numero di 2 utilizzazioni; Società cooperativa « scuola innovazione, ricerca e orientamento », con un numero di 5 utilizzazioni; Società italiana « Mathesis », con un numero di 1 utilizzazione; Società cooperativa cultura professionalità, con un numero di 12 utilizzazioni; Società studi valdesi, con un numero di 1 utilizzazione; Teatro comunale di Bologna, con un numero di 1 utilizzazione; Unione italiana ciechi, con un numero di 3 utilizzazioni; Unione nazionale insegnanti di educazione fisica, con un numero di 1 utilizzazione; Unione nazionale lotta contro l'analfabetismo, con un numero di 7 utilizzazioni;

per lo stesso anno scolastico 1988-1989 risultano attribuiti ulteriori esoneri dall'insegnamento o dal servizio in base alle seguenti leggi: legge 1^o giugno 1942, n. 901 (articolo 15), n. 21; legge 16 gennaio 1967, n. 3 (articolo 7), n. 15; legge 2 dicembre 1967, nn. 12-13 (articolo 5), n. 700; regio decreto 12 febbraio 1940, n. 740 (articolo 19), n. 2; regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 (articoli 115, 131, 136), n. 192; legge 18 marzo 1958, n. 311 (articolo 22), n. 192; legge 26 gennaio 1962, n. 16 (articolo 7), n. 192; legge 24 febbraio 1967, n. 62 (articolo 13), n. 192;

legge 16 aprile 1973, n. 181 (articolo 5), n. 192; legge 25 aprile 1957, n. 357, n. 1; legge 16 gennaio 1967, n. 3 (articolo 7), n. 28; regio decreto-legge 9 novembre 1925, n. 2157 (articolo 3), n. 2; regio decreto-legge 25 febbraio 1935, n. 107 (articolo 5), n. 3; legge 14 agosto 1952, n. 1230 (articolo 10), n. 1; legge 12 ottobre 1956, n. 1212 (articolo 10), n. 1; regio decreto 14 dicembre 1942 e decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1963, n. 1269, n. 3; regio decreto-legge 26 marzo 1931, n. 391 (articolo 3), n. 2; regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3011, n. 2; regio decreto 8 luglio 1937, n. 1336 (articolo 3), n. 3; regio decreto 23 giugno 1938, n. 1038 (articolo 5), n. 4;

diverse centinaia di unità di personale risultano esonerate dal servizio e impiegate presso gli IRRSAE, il CEDE e la BDP, ai sensi di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974;

risultano collocati fuori ruolo e utilizzate in altri compiti in base al disposto dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 e di altre disposizioni legislative vigenti, svariate migliaia di unità di personale ispettivo, direttivo, docente e non docente;

risultano utilizzati presso i provveditorati agli studi diverse centinaia di unità di personale amministrativo delle scuole;

risultano attribuiti in base alle disposizioni vigenti un certo numero di esoneri dal servizio per lo svolgimento delle attività sindacali —

quali criteri vengano seguiti dal Ministero della pubblica istruzione nell'attribuzione delle utilizzazioni di cui all'articolo 14 della legge n. 270 del 1982 e degli esoneri o comandi di cui alle leggi sopraindicate;

se l'attribuzione degli stessi venga autonomamente decisa, previa valutazione dei requisiti, dalle competenti dire-

zioni generali o se invece tale materia risulti attualmente di esclusiva competenza del ministro;

quali controlli ispettivi siano stati effettuati nel corso dell'anno scolastico 1988-1989 nei confronti degli enti e delle associazioni sopra indicate;

quale tipo di pubblicità venga previsto in occasione del conferimento delle suddette utilizzazioni;

quale risulta essere per l'anno scolastico 1988-1989 il numero delle utilizzazioni effettivamente assegnate, distinto per ordini scolastici di appartenenza;

quale risulti essere l'effettivo numero degli esoneri e dei comandi attribuiti in base a leggi diverse dalla legge n. 270 del 1982, distinto per tipo di legge e per ordine scolastico di appartenenza;

quale risulti essere infine l'onere economico complessivo a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione. (4-14986)

RISPOSTA. — I provvedimenti di utilizzazione del personale della scuola, in compiti diversi da quelli di istituto sono stati sin qui effettuati nella sostanziale osservanza delle disposizioni normative contenute nell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270 e nelle altre leggi speciali cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Per quanto concerne in particolare le utilizzazioni introdotte dal citato articolo 14 in sostituzione dei cosiddetti comandi, l'amministrazione procede sulla base di quanto disposto dai commi decimo e undicesimo dello stesso articolo i quali, com'è noto, stabiliscono espressamente sia gli organismi presso i quali le utilizzazioni medesime possono essere effettuate (organi centrali e periferici dell'amministrazione scolastica, istituzioni universitarie culturali e di ricerca, enti ed associazioni con personalità giuridica operanti nel campo formativo e scolastico) sia le aree di intervento (programmi di ricerca o iniziative nel settore educativo-scolastico i cui obiettivi siano di rilevante interesse per il mondo della scuola).

Le indicazioni di massima, come sopra suggerite dal legislatore, hanno consentito di individuare criteri e modalità applicativi, che sono stati adottati previo parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione così come previsto dal menzionato articolo 14 (comma undicesimo) dal cui contenuto si desume invero, come l'unico vero vincolo posto all'amministrazione nella materia di cui trattasi sia quello di contenere il numero delle utilizzazioni entro il limite massimo di mille unità (comma decimo).

I suddetti criteri applicativi hanno costituito oggetto a decorrere dall'anno scolastico 1983-84 delle particolareggiate istruzioni impartite con l'ordinanza ministeriale del 26 maggio 1983 — puntualmente richiamate dalle successive circolari annuali — ed alle quali si attengono le direzioni generali del ministero nel procedere all'individuazione del personale da utilizzare, mediante un'accurata selezione delle proposte formulate e delle relative esigenze, sia per quanto riguarda lo stato giuridico del personale interessato, sia in relazione ai programmi che tale personale è chiamato a svolgere. Il lavoro preparatorio così svolto viene, poi, sottoposto al ministro il quale previo esame comparato delle diverse esigenze dispone le utilizzazioni, ritenute di volta in volta prioritarie, in base agli interventi previsti per i vari settori.

In questa fase è peraltro pressoché inevitabile, attesa l'esigenza di non superare il suaccennato vincolo numerico, che vengano operate delle scelte in relazione ad obiettivi che possono essere più proficuamente perseguiti dalla stessa amministrazione attraverso una gestione diretta delle iniziative o che siano comunque ritenuti maggiormente validi e più rispondenti alle indicazioni normative. Il quadro generale delle utilizzazioni come sopra definito, viene quindi comunicato alle singole direzioni generali, le quali hanno così modo di adottare i conseguenti provvedimenti formali e di darne notizia alle istituzioni ed agli enti interessati.

Premesso, poi, che adeguate forme di controllo, presso gli organismi destinatari delle utilizzazioni vengono comunque atti-

vate ove se ne ravvisi l'obiettiva esigenza, si osserva che puntuali controlli ispettivi sono in effetti realizzati dalle varie direzioni generali, attraverso un approfondito esame della relazione conclusiva annuale che ciascun ente è tenuto a presentare sull'attività svolta dal personale utilizzato.

Si fa presente, infine, che gli elenchi nominativi del personale — venutosi a trovare nell'anno scolastico 1988/89 in posizione di utilizzazione, di comando di esonero sindacale o di collocamento fuori ruolo ai sensi dell'articolo 14 e dell'articolo 63 della legge n. 270 del 1982 ed in applicazione di tutte le altre leggi precedenti — sono a disposizione presso i competenti uffici del ministero, ove potranno essere consultati. Ugualmente consultabili presso gli stessi uffici, sono i dati e le notizie attinenti all'onere complessivo dei provvedimenti di cui trattasi, nonché le relazioni annuali sull'attività effettuata dal personale utilizzato per effetto del più volte citato articolo 14.

Per completezza di informazione si aggiunge che per l'anno scolastico 1991-92 l'intera materia è stata puntualmente disciplinata con la circolare ministeriale n. 301 del 31 ottobre 1990, le cui istruzioni, nel richiamare quelle a suo tempo impartite con l'ordinanza del 26 maggio 1983 sopra ricordata, hanno, in pari tempo, fissato le modalità procedurali da seguire e posto in evidenza le condizioni ritenute necessarie sia per quanto attiene agli enti ed organismi legittimati a formulare le proposte, sia per quanto si riferisce all'attività cui dovrà essere destinato il personale oggetto delle proposte medesime.

È stato, tra l'altro, chiarito che ai sensi dell'articolo 86 della legge n. 685 del 1975 e delle successive modifiche apportate con l'articolo 26 della legge n. 162 del 1990, hanno titolo a formulare proposte anche gli enti e le associazioni che gestiscono strutture per la riabilitazione e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti.

Quanto poi alle possibili aree di impiego del personale da utilizzare è stato precisato che fondamentale importanza sarà attribuita, in sede di accettazione dei progetti pervenuti, a quelle tematiche ritenute sotto

i vari aspetti, prioritarie nell'interesse della scuola e che sono state individuate, in linea di massima, con riferimento ai seguenti settori:

ricerca educativa e didattica;

aggiornamento dei docenti;

processi innovativi dei vari settori scolastici;

attività varie a favore degli alunni con particolari problemi di apprendimento e di integrazione;

attività riguardanti la dispersione scolastica, l'orientamento, l'educazione ambientale e l'integrazione europea;

interrelazione con il mondo del lavoro;

prevenzione delle tossicodipendenze, recupero scolastico, riabilitazione e reinserimento sociale dei soggetti interessati.

Nell'esaminare quindi le proposte formulate il ministero valuterà con la massima attenzione se le stesse rispondano o meno alle esigenze connesse alla suindicate tematiche e se gli enti ed organismi proponenti si avvalgano di strutture e metodi adeguati al conseguimento degli obiettivi prestabiliti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MASTRANTUONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

su Panorama del 15 aprile 1990, si riferisce di una inchiesta condotta dalla magistratura veneziana su arsenali clandestini che sarebbero a disposizione dei servizi di sicurezza;

nel suddetto articolo si citano fatti e dichiarazioni, che per la loro rilevanza dovrebbero essere coperti dal segreto istruttorio proprio ai fini del buon esito delle indagini in corso;

questa vicenda conferma ancora una volta come « il commercio » di carte processuali riservate costituisca attività tollerata o addirittura promossa dagli organi inquirenti, che per tal via mirano a informare chicchessia delle importanti scoperte che si accingono a fare, più che dei fatti venuti realmente alla luce e delle verità accertate —:

quali provvedimenti intenda adottare per scoraggiare questo singolare modo di fare indagini e giustizia, che non solo lede il diritto di ogni cittadino di avere giudici impegnati unicamente nella ricerca della verità ma spesso ostacola lo stesso corso della giustizia, creando polemiche e risse, che poco si conciliano con il paziente e silenzioso lavoro al quale è vincolato chi vuole davvero accertare la verità. (4-19317)

RISPOSTA. — *Il dottor Casson, incaricato di seguire l'istruttoria del procedimento relativo alla cosiddetta strage di Peteano, alla quale si riferiscono le notizie pubblicate sul settimanale Panorama del 15 aprile 1990, espressamente sentito dal presidente del tribunale di Venezia, ha escluso che l'autore dell'articolo in questione sia venuto a conoscenza dei documenti relativi a tale procedimento per responsabilità di appartenenti al suo ufficio.*

Gli atti, in ogni caso, sono stati inviati al procuratore della Repubblica di Venezia, potendosi configurare gli estremi del reato di cui all'articolo 684 del codice penale.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

a Livorno si è verificato un disastro ecologico di enorme portata a causa di numerosi incendi sviluppatisi in questi ultimi giorni;

nella zona collinare circostante la città sono andate distrutte diverse centinaia di ettari di bosco e di macchia mediterranea con conseguenti danni, per

l'ambiente e le persone, non ancora completamente valutabili;

a causa dei tardivi interventi da parte degli organi preposti (regione Toscana e protezione civile), dovuti a superficialità, incoscienza ed incompetenza, da una situazione inizialmente controllabile è scaturito un evento catastrofico, che ha messo a serio rischio anche la vita di molti cittadini e di grossi centri abitati;

la mancanza di un efficace piano di prevenzione, evidenziatasi nell'assenza di trincee taglia fuoco e di strade di accesso alla macchia, nell'incuria nel mantenimento del bosco e del sottobosco, nell'inadeguatezza dei mezzi operativi e nella scarsità di personale addetto alla prevenzione ed al pronto intervento, ha creato serie difficoltà operative alle forze intervenute (vigili del fuoco, Corpo forestale, militari e tutti quei gruppi di volontari), che si sono prodigate in modo incessante ed encomiabile —:

se non si ritenga necessario potenziare il parco aerei, specie del tipo *Canadair*, in dotazione alla protezione civile;

se non si ritenga opportuno aumentare il numero degli addetti (vigili del fuoco e Corpo forestale) della regione Toscana a fronte di nuovi eventuali disastri;

se non si individuino nel comportamento degli organi preposti (comune, provincia, regione e prefettura) colpevoli ritardi nell'azione di pronto intervento ed inammissibili errori nella valutazione della effettiva gravità dell'evento;

nel caso si siano verificati ritardi od errori, quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti dei responsabili;

come si intenda intervenire per attuare, nel più breve tempo possibile, il risanamento ed il rimboschimento delle zone devastate anche per scongiurare qualsiasi tentativo di cementificazione selvaggia. (4-21233)

RISPOSTA. — Fin dai giorni precedenti quello di inizio dell'incendio di Livorno, i mezzi aerei antincendio in dotazione di questo dipartimento erano stati fortemente impegnati per massicci interventi in Liguria. Già dal giorno 30 luglio, infatti, il centro operativo regionale (COR) della Liguria aveva chiesto interventi a favore dell'area di Taggia e Badalucco, in provincia di Imperia, dove erano stati inviati un CH-47, un AB-212 ed un velivolo C-130. Successivamente si è avuta una escalation degli incendi e quindi delle richieste di intervento in Liguria.

Il giorno 2 agosto, a causa del persistere del forte vento da nord-est, il fronte del fuoco si allargava fino a 30 chilometri. La richiesta di intervento del COR Liguria, inoltrata alle ore 6,45, veniva soddisfatta alle ore 7 con l'invio cadenzato di ben tre CANADAIR CL-215, mentre praticamente quasi tutta la disponibilità residua di mezzi era indirizzata, sempre in Liguria, sugli incendi in provincia di Genova, Savona e La Spezia. Lo stesso giorno 2, alle ore 13,35, veniva avanzata richiesta dal COR Toscana per un intervento aereo nella zona di Livorno per il quale veniva dato ordine alle ore 13,40 d'invio di un aereo C-130, di un CH-47 alle ore 16,30 e di due aerei G-222 alle ore 19.

Per quanto riguarda il mancato incremento di mezzi aerei sull'incendio di Livorno nei giorni successivi si fa presente che giorno 3 agosto, a seguito di richiesta, alle ore 6,45, per la stessa zona di Livorno veniva impartito, alle ore 6,50, ordine di decollo per un G-222 e per un C-130. Alle ore 9 si decideva di impiegare anche il CANADAIR CL-215 di stanza ad Alghero ed alle ore 12 veniva inviato un altro G-222. I restanti mezzi erano prevalentemente concentrati in Liguria su quattro incendi, di cui quello in provincia di Imperia non accennava a diminuire di intensità e interessava ancora un fronte di fuoco di quattro chilometri, con pericolo anche per alcune abitazioni.

Il giorno 4 agosto, su richiesta del COR Toscana, già alle 6,50 il primo CL-215 decollava da Ciampino diretto a Livorno, preceduto sull'obiettivo da un G-222 alle

7,35, da un C-130 alle 7,50 e seguito da un altro G-222 alle 9,30. Gli aeromobili con triplo cambio di equipaggio reiteravano gli interventi per tutto l'arco della giornata. In particolare i G-222 ed il C-130 della quarantaseiesima aerobrigata anziché effettuare le 12 sortite previste, ne hanno effettuate 36. Inoltre verso le 14 interveniva anche un CH-47 di Viterbo. Continuavano ad essere particolarmente attivi gli incendi in Liguria, dove persisteva l'incendio in provincia di La Spezia e di Badalucco. Questi ed altri incendi scoppiati in Umbria e nel Lazio avevano assorbito le forze residue.

Le attività di concorso aereo durante la giornata del 5 agosto sono state praticamente per intero dedicate all'incendio di Livorno, alimentato da forte vento di direzione variabile che destava vive preoccupazioni. Hanno operato con turni di equipaggi intensificati un C-130, due CANADAIR CL-215, un CH-47 ed un altro C-130 giunti sull'obiettivo rispettivamente alle ore 7,30, 7,40, 7,45, 9,04 e 10,45 che hanno reiterato gli interventi fino al tramonto. In serata sono intervenuti, richiesti attraverso le vie diplomatiche, due CANADAIR CL-215 francesi atterrati a Pisa. I due velivoli sono decollati alle ore 18 verso l'obiettivo di Livorno. Il mattino successivo hanno effettuato altre due missioni prima di rientrare ad Aiaccio.

Questo dipartimento non può non condividere l'esigenza di un potenziamento dei mezzi aerei antincendio, ed in questa direzione sta conducendo varie iniziative.

Si fa presente al riguardo, che oltre ai quattro CANADAIR CL-215 di proprietà del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sono entrati in funzione quest'anno, alla fine di agosto, anche altri due CANADAIR noleggiati dalla SISAM (Società italiana servizi aerei mediterranei). È certamente opportuno, inoltre, aumentare il numero dei vigili del fuoco della Regione Toscana, compatibilmente con le esigenze di altre zone del territorio nazionale egualmente esposte agli incendi.

Le particolari condizioni meteorologiche e lo stato della vegetazione, compromesso dalla grave siccità di quest'anno, hanno aggravato la pericolosità dell'incendio nella

zona di Livorno. Si deve tenere presente, come in precedenza illustrato, che nello stesso giorno erano in corso altri pericolosi incendi in altre regioni, soprattutto in Liguria.

In condizioni del genere non si può presumere di riuscire sempre a contenere gli incendi e l'esperienza degli altri paesi lo dimostra ampiamente. In questa stessa estate anche i boschi e le macchie francesi e greche hanno, per esempio, subito danni superiori alla media.

Per quanto riguarda, infine, l'ultimo punto della interrogazione si rileva che la cementificazione selvaggia delle superfici boscate interessate dagli incendi è esclusa ai sensi della legge 1° marzo 1975, n. 47 che dispone il divieto di edificazione in tali zone ed il divieto di destinazione diversa da quella in atto prima dell'incendio.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

MATTIOLI, SCALIA, SALVOLDI, ANDREIS, FILIPPINI ROSA e PROCACCI. — Ai Ministri della difesa, dell'interno e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

l'incidente verificatosi il 28 febbraio scorso presso il poligono di Monteromano (Viterbo) in cui nel corso di un'esercitazione militare ha perso la vita un giovane, e tre ragazzi sono restati feriti (e su cui sono aperte due inchieste da parte delle autorità militari e della magistratura ordinaria) non è il primo incidente che si verifica presso il poligono di Monteromano, anche se è presumibilmente il primo con conseguenze letali; lo hanno infatti preceduto numerosi altri, di vario rilievo;

ciononostante nella zona di Monteromano e comuni limitrofi è previsto nel prossimo periodo un incremento delle presenze militari: ad esempio nel territorio del limitrofo comune di Vetralla, in cui vi è stato almeno un episodio di campi senza la preventiva comunicazione al comune; più volte il passaggio di carri

armati sulle vie ha sollevato dubbi e preoccupazioni di pericoli per le case ai bordi delle vie attraversate a causa delle forti vibrazioni del suolo e della faticanza di molti edifici situati ai bordi delle strade; i campi presumibilmente con soldati stranieri tempo addietro (oggetto di un'interrogazione al sindaco da parte del gruppo consiliare comunale della Lista Alternativa, espressione dei locali movimenti ecopacifisti);

circolano inoltre in ambiti amministrativi e produttivi di Monteromano voci di ulteriori ampliamenti del poligono e di realizzazione di nuove strutture al suo interno;

si ignora se anche nel 1989 si svolgerà a Monteromano la mostra-mercato bellica già realizzata nel 1987 e nel 1988 (con le denominazioni rispettive di « Esercito 2000 » e « Monteromano 1988 »), iniziativa che già nelle due precedenti edizioni ha suscitato vive proteste di vari movimenti ecopacifisti e democratici locali —:

quali siano allo stato attuale le risultanze in ordine all'incidente del 28 febbraio 1989;

cosa risulti in ordine agli incidenti precedentemente avvenuti presso lo stesso poligono;

se vi sia l'intenzione di realizzare anche nel corso del 1989 una nuova edizione della mostra-mercato bellica già svolta nel 1987 e nel 1988;

se si stiano facendo, o siano in programma, lavori di allargamento e potenziamento delle strutture del poligono a Monteromano;

se sia previsto nel corso dei mesi primaverili ed estivi un cospicuo incremento delle presenze militari nei comuni di Monteromano, Tuscania, Vetralla e dintorni;

se il Ministro sia al corrente delle proteste per la presenza militare nel territorio del comune di Vetralla, e cosa sia previsto per i mesi futuri;

se risulti vi siano stati nei mesi scorsi a Vetralla campi con personale militare straniero. (4-13069)

RISPOSTA. — Dalle risultanze dell'inchiesta sommaria esperita in merito all'incidente avvenuto il 28 febbraio 1989 è emerso che l'evento è da attribuire al comportamento imprudente del capocarro, sottotenente, Gianni Torsellini.

È emerso, infatti, che questi avvertito dal servente che un cartoccio protetto da 90/50 STRL, appena introdotto nella bocca di fuoco, fuoriusciva parzialmente dalla camera di lancio, impedendo all'otturatore di chiudersi — afferrava l'estrattore a mano, percuotendo con esso il fondello del bossolo, nel tentativo di far avanzare il cartoccio protetto. L'ufficiale colpiva accidentalmente la capsula e provocava la deflagrazione della carica di lancio ad otturatore aperto; le pareti del bossolo non a contatto con la camera di lancio esplodevano, provocando la proiezione all'indietro del fondello del bossolo e la violentissima fuoriuscita, all'interno della torretta, dei gas di combustione.

Tale ricostruzione dell'evento è avvalorata dalla ricognizione sul mezzo, avvenuta il 10 marzo 1989, dopo il dissequestro del carro. L'ufficiale aveva svolto tutte le prescritte lezioni di tiro con il cannone da 90/50. Nell'incidente non sono emerse responsabilità a carico di altro personale militare.

In merito ai precedenti incidenti verificatisi presso il poligono di Monteromano, si comunica quanto segue.

Il 26 aprile 1986, durante una esercitazione a fuoco, un proietto inerte sparato da un carro Leopard impattava in località Lasco di Picio interrandosi, senza provocare alcun danno.

L'evento, di carattere eccezionale (che comunque non avrebbe mai potuto provocare danni elevati in relazione al tipo di proietto), fu determinato dal contemporaneo manifestarsi di due fattori anch'essi insoliti:

l'errore umano da parte del cannoneiere del carro, che impostava un alzo leggermente superiore a quello previsto; nei

confronti del responsabile sono stati adottati gli opportuni provvedimenti;

il rimbalzo anomalo del proietto stesso che, dopo un primo impatto sul terreno in area demaniale, ricadeva a 400 metri fuori dal limite del poligono.

Il 4 settembre 1987, durante una esercitazione a fuoco, un proietto di artiglieria impattava in località Fosso Ficomara esplodendo senza causare alcun danno. Venne a risultare che l'incidente era da attribuire al malfunzionamento della carica di lancio (l'inconveniente fu immediatamente segnalato ai competenti organi tecnici). Sono da escludersi responsabilità o negligenze da parte dell'unità esercitata. L'eccezionalità e l'imprevedibilità dell'evento avevano vanificato ogni misura di sicurezza prevista.

Per quanto concerne gli altri quesiti posti dagli interroganti, si chiarisce che:

non è prevista per l'anno in corso una riedizione dell'esercitazione tecnico-tattica comprendente l'esposizione di sistemi d'arma, materiali ed equipaggiamenti d'interesse della forza armata;

i lavori di allargamento e di potenziamento delle strutture del poligono, eseguiti ed in programma, riguardano il miglioramento delle condizioni di vita dei reparti in addestramento e del personale della base logistica nonché il soddisfacimento di esigenze relative al settore logistico, della viabilità interna e delle opere di urbanizzazione;

nei comuni di Monte Romano, Tuscania e Vetralla non sono programmate attività addestrative che comportino incrementi della presenza militare. Inoltre, non risulta che reparti esteri abbiano effettuato campi di attività addestrative di vario genere nel territorio del comune di Vetralla, fatta eccezione di una manifestazione avvenuta nel giugno 1988: con la popolazione locale intercorrono da sempre ottimi rapporti.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

MENSURATI e PIERMARTINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il consorzio di cooperative per l'edilizia economica (CCEE) ha costruito in Roma, in località Ferratella (EUR), un complesso abitativo di 495 appartamenti;

i 495 alloggi per altrettanti soci sono assistiti dal contributo dello Stato, di cui alla legge 1° luglio 1949, n. 408;

il consorzio ha portato a termine da tempo la costruzione degli appartamenti, abitati da circa dieci anni;

la commissione di collaudo ha concluso la sua opera, comunicando al consorzio anche la ripartizione millesimale;

l'approvazione dei millesimi da parte dei singoli soci delle cooperative è imminente, per cui imminente può considerarsi la chiusura del consorzio a seguito dell'assegnazione mediante rogito notarile degli appartamenti agli aventi diritto;

non esistono allo stato pendenze finanziarie con l'istituto mutuante (Istituto italiano di credito fondiario), in quanto, già da quattro anni, i soci hanno ripianato il disavanzo accumulato durante la gestione dei precedenti consigli di amministrazione del consorzio;

sull'origine e la causa del disavanzo sta indagando la magistratura, con la collaborazione, chiesta dal magistrato, dell'attuale consiglio di amministrazione;

una ispezione ordinata dal Ministero dei lavori pubblici, che si è conclusa nei giorni scorsi, ha accertato la regolarità della gestione del consiglio di amministrazione in carica —;

se è a conoscenza che da parte della direzione generale dell'edilizia - divisione cooperative sono in corso una serie di iniziative che potrebbero ostacolare e ritardare la conclusione della vicenda societaria del consorzio, con danno grave per le 495 famiglie che attendono l'assegnazione notarile dell'alloggio. In particolare tali iniziative si concretano:

1) nella richiesta ai Carabinieri del Ministero dei lavori pubblici di un'in-

dagine a tappeto, su tutti i 495 soci, diretta ad accertare se gli alloggi siano abitati dagli assegnatari o da persone diverse.

Ora — a parte la dubbia costituzionalità di una richiesta così ampia, generica ed immotivata — sta di fatto che la stessa non potrebbe essere di alcuna apprezzabile rilevanza, in quanto anche se dovesse risultare che in qualche caso gli appartamenti sono stati ceduti in locazione, la circostanza non comporterebbe la decadenza del socio dall'assegnazione poiché la legge consente che l'appartamento assegnato possa essere ceduto a terzi, previa approvazione del Ministero dei lavori pubblici, che, secondo costante giurisprudenza, può essere concessa anche a posteriori, mentre certamente l'indagine, così come richiesta, provocherebbe un danno notevole per tutti i soci ritardando di mesi e forse di anni il formale provvedimento di assegnazione;

2) nella richiesta, all'Istituto autonomo case popolari ed al Provveditorato alle opere pubbliche di Roma, di accertare se e in quanti casi i soci del CCEE hanno proceduto alla chiusura di terrazze e balconi, aumentando la superficie utile dell'alloggio. Anche in questo caso appare evidente la pretestuosità della richiesta in quanto all'articolo 10 della legge 13 marzo 1988, n. 68, si prevede che « il rilascio della concessione edilizia in sanatoria per opere abusive comportanti l'aumento delle superfici massime consentite nelle abitazioni per le quali sia stato concesso un finanziamento pubblico a titolo di mutuo, prestito o contributo, non determina la decadenza dai relativi benefici »;

3) nella richiesta al consorzio di una ripartizione contabile dell'importo dell'ammontare dei mutui diversa da quella praticata per l'integrazione del contributo statale, quando invece la prassi osservata dalla stessa direzione dell'edilizia è quella osservata dal consorzio ed è stata accettata dalla Corte dei conti da ben dieci anni:

quali disposizioni intenda impartire alla direzione generale dell'edilizia perché l'attività della stessa — anche nel caso segnalato — sia concretamente finalizzata a favorire la costruzione di alloggi da parte di privati e cooperative con spirito di collaborazione, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, evitando inutili e dispendiosi « lacci e laccioli » burocratici.

(4-18137)

RISPOSTA. — La situazione gestionale del Consorzio di cooperative per la costruzione di alloggi sociali in località Ferratella (EUR) di Roma è stata sottoposta all'esame della commissione centrale di vigilanza ed inoltre il servizio ispettivo centrale del ministero ha nominato un funzionario per effettuare gli accertamenti del caso. Le risultanze alle quali sono pervenuti sia la commissione che l'ispettore ministeriale hanno escluso la presenza di irregolarità e quindi il ricorso al commissariamento del consorzio.

Si è ritenuto comunque su richiesta della direzione generale competente, di sentire al riguardo l'Avvocatura generale dello Stato con lettera n. 2150/UL del 6 agosto 1990. Si assicura, pertanto, che non appena pervenuto il richiesto parere, si procederà — ove abbia a confermare le risultanze dianzi precisate — a porre in essere tempestivamente tutti gli adempimenti necessari per la stipula notarile di assegnazione dei singoli alloggi agli interessati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

MODUGNO, CALDERISI, MELLINI, RUTELLI e VESCE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

agli inizi degli anni '60 il Pio Istituto del Santo Spirito, che a Roma gestiva i 7 maggiori ospedali, inaugurava una struttura di 43 mila metri cubi suddivisa in officine atte a rispondere a tutte le esigenze di manutenzione degli istituti sanitari romani:

le suddette officine, che occupavano 300 operai altamente specializzati, hanno più reparti ed erano in grado di ristrutturare qualunque tipo di attrezzatura metallica (sedie, reti, armadi, barelle ecc.), di fornire lavori di falegnameria di ogni tipo, di eseguire i più svariati lavori tipografici, di sviluppare ogni tipo di lastra; dopo l'entrata in vigore della riforma sanitaria e lo scorporo delle strutture sanitarie effettuato dalla regione Lazio nel 1979, le officine sono state sostanzialmente abbandonate a se stesse;

oggi impiegano poco più di 30 operai (in gran parte in attesa di pensione) che non possono assorbire neppure le esigenze della unità sanitaria locale XII da cui dipendono, questo sia perché gli amministratori preferiscono rivolgersi a ditte esterne (lasciando le officine prive di materiali essenziali) sia perché molti impianti sono da tempo inutilizzati;

la situazione di decadimento della struttura è totale: l'impianto di riscaldamento è fermo da anni, molti i vetrirotti, i muri scrostati, la sporcizia —:

per quale motivo una struttura come le officine dell'ex Pio istituto del Santo Spirito sono state abbandonate preferendo a queste il ricorso a ditte esterne che, attraverso appalti, forniscono lavori sui quali si potrebbero ottenere risparmi di notevole entità;

se il ministro interrogato intende aprire un'indagine amministrativa nei confronti di coloro che hanno determinato un tale stato di abbandono e quindi un notevole sperpero di denaro pubblico;

se intende promuovere iniziative per favorire una ristrutturazione delle officine che possa ridare a Roma una struttura pubblica in grado di rispondere ai principali problemi di manutenzione degli ospedali della capitale. (4-11338)

RISPOSTA. — *Il complesso ubicato in via Paolo Emilio Castagnola, denominato Officine e laboratori centrali, era stato realizzato intorno al 1962 dal Pio istituto di*

Santo Spirito e ospedali riuniti di Roma per soddisfare la necessità di manutenzione degli impianti e degli arredamenti ospedalieri, come pure per la costruzione ex novo di apparecchiature, di arredamenti e di suppellettili particolari, non facilmente reperibili sul mercato.

Nel 1978 (data dello scorporo del Pio istituto di Santo Spirito) esso passava di fatto nella gestione dell'ente ospedaliero Trionfale-Cassia (composto dell'ospedale San Filippo e dell'ospedale Sant'Andrea).

Poiché la potenzialità tecnica del complesso era esuberante rispetto alle esigenze di manutenzione del solo ospedale San Filippo, nelle cui adiacenze esso si trova, la Regione Lazio lo destinò a servizio internazionale, con riserva di definirne compiti, natura, gestione.

Contestualmente, veniva dato il nulla-osta al trasferimento di molti operai delle più varie specializzazioni presso i nosocomi già dipendenti dal Pio istituto di Santo Spirito, che intendevano utilizzarli per interventi di manutenzione in sede di gestione diretta.

L'ente ospedaliero Trionfale-Cassia, gestore dell'ospedale San Filippo e di fatto gestore del complesso, ha poi utilizzato tale complesso in rapporto alle proprie ridotte esigenze e al poco personale rimasto. Nello stesso anno l'ente commissionava ad un qualificato professionista esterno un'indagine ricognitiva tecnico-economica sullo stato di fatto del complesso.

Successivamente, la conseguente relazione-indagine predisposta dal tecnico esterno nel 1980 veniva portata a conoscenza dell'organo di gestione della USL RM/19 (attuale RM/12), che doveva, così, prendere atto dello stato generale di fatiscenza del complesso officine e laboratori, il cui ripristino avrebbe comportato costotissimi e rilevanti interventi, con l'assunzione di numerose unità di personale: ciò che non appariva realizzabile, sia per l'indisponibilità di specifici fondi regionali sia per la pratica impossibilità di assunzioni di personale.

L'unità sanitaria, comunque, non mancava di effettuare almeno alcuni interventi parziali, per adeguare gli impianti e i

macchinari ancora funzionanti alle normative vigenti. Sono stati, infatti, realizzati vari lavori di ripristino e di adeguamento nella centrale termica e nei magazzini, realizzando, in particolare, l'adeguamento alle norme di legge dei macchinari e degli impianti elettrici esistenti nel settore falegnameria.

Restano oggi in funzione, oltre alla falegnameria, i reparti di tipografia, di falegnameria, di legatoria, di microfilmatura di cartelle cliniche. Inoltre, è stata ampliata la zona magazzini, a disposizione sia dell'ospedale San Filippo sia di tutti gli altri presidi della USL.

Per questo, la maggior parte delle scorte dei beni non deperibili della USL (canceleria, arredi, materiali di pulizia, eccetera) viene ora custodita nel complesso di via Castagnola e da lì avviata ai presidi, secondo le loro richieste. La stessa cosa accade per il materiale fuori uso, che viene custodito a cura dell'unità sanitaria, fino alla sua alienazione a norma di legge.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

MONELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

dall'aprile 1989 il presidente della sezione di controllo della Corte dei conti per la regione siciliana ha ripetutamente interessato il consiglio di presidenza della Corte dei conti in Roma, al fine di ottenere un'adeguata assegnazione di magistrati, funzionari e impiegati di revisione sufficiente per svolgere le funzioni commesse e smaltire il rilevantissimo arretrato, specialmente nel settore del controllo consuntivo;

invece di vedere accolta questa richiesta, la sezione è stata privata di tre esperti consiglieri (trasferiti al comparto giurisdizionale) al posto dei quali, in piena fase di rendicontazione, sono stati inviati due neo-referendari vincitori di concorso;

la situazione determinatasi non potrà non causare (nonostante ogni maggiore dedizione al servizio) un'ulteriore diminuzione di produttività, in particolare dell'ufficio di controllo per gli assessorati della cooperazione, commercio, artigianato e pesca, dell'industria, dei lavori pubblici e del territorio e dell'ambiente e dell'Ufficio di controllo per l'assessorato degli enti locali, del personale della regione siciliana e del trattamento di quiescenza per il personale della regione medesima, uffici che già erano privi di un magistrato istruttore ciascuno e che ora sono costretti ad operare con un solo magistrato;

il recente assassinio del dottor Bonignore, funzionario rigoroso e onesto, mette ulteriormente in evidenza come siano sempre più necessari i controlli preventivi e successivi da parte della sezione della Corte dei conti in una regione particolare quale la Sicilia, controlli che presuppongono organi funzionanti al pieno delle loro dotazioni e non scompagnati e ridotti (non volendo pensare l'interrogante che tale situazione sia « voluta »), per giudicare atti amministrativi di assessorati che erogano, a volte con la più ampia discrezionalità, contributi ad enti, società e ditte per decine e decine di miliardi;

inoltre, a causa di questa situazione, numerosi decreti di spesa a favore degli enti locali siciliani giacciono mesi e mesi privi del visto di registrazione della sezione della Corte dei conti a Palermo, o ritardando l'attivazione di servizi essenziali o costringendo i comuni ad onerose anticipazioni di tesoreria —:

per quale motivo un organismo di estrema importanza in una regione cruciale come la Sicilia, sia stato ridotto nelle condizioni denunciate dal suo presidente;

se non ritengano urgente ed improcrastinabile l'adozione di provvedimenti per dotare le unità funzionali palermitane della Corte dei conti (sezione di controllo, sezione giurisdizionale ed ufficio di pro-

cura generale) di personale necessario al suo funzionamento, al fine di assicurare tempestivamente i controlli preventivi e successivi sull'intera e complessa attività amministrativa della regione siciliana, oggetto, peraltro, in sede di decisione e relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1989, di durissime critiche sulla gestione del bilancio da parte della stessa sezione di controllo della Corte dei conti per la regione siciliana. (4-20807)

RISPOSTA. — *In merito all'esigenza di incremento del numero di magistrati e del personale della Corte dei conti siciliana, il segretariato generale della corte stessa ha fatto presente che, nell'intento di sopperire per il momento, sia pure parzialmente, alle esigenze prospettate, sono state assegnate a quegli uffici tre unità di personale amministrativo di ottava qualifica funzionale.*

Nel prossimo futuro, allo scopo di migliorare il livello di funzionalità degli uffici siciliani, si farà ricorso alla costituzione di rapporti di lavoro a tempo determinato.

Per quanto riguarda, infine, il fabbisogno di personale di magistratura, il consiglio di presidenza della Corte dei conti ha preso in esame la situazione riguardante gli uffici della sezione per pervenire ad una loro soluzione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

MOTETTA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che la situazione relativa alla viabilità della strada provinciale della Val Bognanco, in provincia di Novara, è sempre più grave e che negli ultimi anni è stata interessata più volte da movimenti franosi che hanno in più punti interrotto il traffico con continui rischi per l'incolumità pubblica e con gravissimi danni all'economia della zona, in cui hanno sede sia un importante centro termale che la scuola professionale

del Formont in continua espansione — se non ritiene di impostare un serio piano di intervento, per un'adeguata soluzione del problema della transitabilità della strada della Valle Bognanco. (4-19996)

RISPOSTA. — *Il gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche ha accertato, a seguito di apposito sopralluogo avvenuto in data 28 dicembre 1989, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 120 del 1987 uno stato di pericolo incombente sulla strada provinciale della Val Bognanco, in provincia di Novara.*

Per quanto sopra l'amministrazione provinciale di Novara è stata autorizzata ad utilizzare lo stanziamento di lire 1.200 milioni, disposto con ordinanza n. 949/FPC/ZA del 7 aprile 1987 per la realizzazione di un programma comprendente dieci interventi, ritenuti meno urgenti. Si fa presente, invero, che l'attuale indisponibilità di fondi relativi ai dissesti idrogeologici non permette di assentire alcun finanziamento aggiuntivo.

Si rileva, comunque, che in sede di formazione della legge finanziaria 1991 si è provveduto a chiedere un congruo rifinanziamento dell'articolo 1 della legge n. 120 del 1987 per dissesti idrogeologici atteso che, allo stato pendono ben 350 richieste di finanziamenti per interventi urgenti alle quali non è possibile dare seguito.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora convalidati, ad un anno dalle relative votazioni, i risultati delle elezioni per i delegati della Cassa nazionale di previdenza per avvocati e procuratori, con la conseguenza che i predetti delegati non si sono ancora insediati. (4-20596)

RISPOSTA. — *Questo ministero, ai sensi dell'articolo 9 del decreto ministeriale 27 aprile 1976, emanato in esecuzione della*

legge 22 luglio 1975, n. 319, in data 20 dicembre 1989, ha provveduto alla convocazione della commissione centrale incaricata di procedere all'accertamento del risultato delle elezioni in oggetto, fissando la relativa seduta al 27 dicembre 1989.

In tale seduta la commissione prendeva atto del fatto che, dopo lo svolgimento delle elezioni, la cassa aveva trasmesso soltanto gli elenchi degli aventi diritto alle elezioni e della circostanza che venti ordini non avevano provveduto ad inviare alla commissione la documentazione necessaria al controllo. Per tali motivi veniva disposta l'acquisizione di tutta la documentazione necessaria, con apposita richiesta, per quanto di rispettiva competenza, alla cassa, al presidente della commissione elettorale del Lazio ed ai vari consigli degli ordini interessati. Successivamente, in data 10 gennaio 1990, la commissione riceveva alcuni degli atti richiesti alla cassa, mentre l'ulteriore necessaria documentazione perveniva alla commissione, dopo vari solleciti, in data 31 gennaio 1990. La commissione, tuttavia, rimaneva nell'impossibilità di operare a seguito delle sopravvenute incompletezze della sua composizione, causate prima dalle dimissioni rassegnate dal componente avvocato Antonio Angelucci e poi dal decesso dell'avvocato Giuseppe Mirabile.

La commissione veniva reintegrata, nel numero legale, prima con il decreto 16 febbraio 1990 con cui veniva nominato componente l'avvocato Sebastiano Ferlito in sostituzione dell'avvocato Angelucci ed infine con il decreto 21 marzo 1990 con cui l'avvocato Edoardo Pontecorvo veniva nominato componente in sostituzione dell'avvocato Mirabile.

In virtù di tale ricostituzione, quindi, nella pienezza dei suoi poteri, la commissione si è riunita nelle sedute del 20 aprile e 11, 23 e 30 maggio 1990, esaminando tutta la complessa documentazione pervenuta dalle commissioni elettorali dei consigli dell'ordine e rilevando massicce carenze di dati ed elementi essenziali per lo svolgimento della propria attività, dei quali ha fatto richiesta ai consigli dell'ordine interessati.

È opportuno precisare, infine, che avverso le elezioni pendono, ad oggi, un reclamo per quanto concerne il collegio di Venezia, quattro reclami per quanto concerne il collegio di Firenze e due reclami per quanto concerne il collegio di Roma. Di essi la commissione ha iniziato la deliberazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

PALMIERI e TESTA ANTONIO. — Ai Ministri della difesa, degli affari esteri, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

presso il campo americano della caserma Ederle di Vicenza lavorano circa 700 civili italiani;

nei giorni scorsi un dirigente del sindacato CGIL stava distribuendo un volantino all'entrata della caserma, che invitava quei lavoratori ad una assemblea sindacale dopo l'orario e fuori dalla caserma; un carabiniere in servizio di polizia militare, dopo aver appurato che si trattava di volantino della CGIL, ha fermato e identificato il dirigente sindacale;

il sabato successivo, al mattino, presso Villa Tacchi, iniziava l'assemblea con la partecipazione di alcuni di quei lavoratori;

a un certo momento si presentavano in assemblea tre carabinieri in abiti civili i quali, interpellati, dichiaravano di essere stati mandati per servizio;

gli interroganti hanno da tempo denunciato al ministro degli affari esteri lo stato di discriminazione cui sono sottoposti quei lavoratori, nel senso che non sono liberi di iscriversi alla CGIL;

ora si arriva persino a far controllare quei lavoratori, cittadini italiani nella loro attività fuori le mura della caserma —

i motivi per cui quei lavoratori italiani debbono rinunciare ai loro diritti

democratici e costituzionali ed essere persino controllati nella loro vita privata;

quali sono i motivi per cui militari italiani (carabinieri) debbono subire a loro volta l'umiliazione di ricevere e di eseguire ordini odiosi e anticostituzionali nei confronti di loro connazionali.

(4-18121)

RISPOSTA. — Il personale dell'arma dei carabinieri presso i comandi USA in Italia non ha rapporti di dipendenza, funzianale o gerarchica, dai comandi stessi, esegue servizi istituzionali di sicurezza.

All'identificazione da parte di un carabiniere di una persona che stava distribuendo un volantino dinanzi alla caserma Ederle di Vicenza il militare provvede per motivi di sicurezza.

Si fa presente, infine, che due (non tre) carabinieri, unitamente a due agenti della polizia di Stato, entrati a villa Tacchi, al termine dell'assemblea dei lavoratori, non hanno effettuato alcun controllo sul conto dei lavoratori ivi riuniti.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, della difesa, delle finanze e del tesoro. — Per sapere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-20059 del 5 febbraio 1987 che non ebbe risposta e che il 19 maggio 1986 la Gazzetta Ufficiale pubblicava il « Regolamento di Amministrazione della Guardia di Finanza » che diveniva automaticamente esecutivo il 18 giugno c.a. Il regolamento contiene tra gli altri i due articoli di seguito trascritti: « Capo III Riforma e abbattimento. Articolo 227: i quadrupedi non più idonei a continuare il servizio sono trasferiti per deliberazione di una commissione nominata dal comandante dell'ente da cui il reparto dipende, e composta da tre ufficiali, di cui uno del servizio veterinario; in mancanza dell'ufficiale veterinario, farà parte della commissione il medico veterinario convenzionato. Copia della deliberazione della com-

missione è trasmessa direttamente al Comando Generale al quale spetta dare l'autorizzazione per la vendita dei quadrupedi. Articolo 228: il ricavato della vendita è versato in Tesoreria a favore dell'Erario. I quadrupedi affetti da morbo o lesione inguaribile, che li renda non più idonei a qualsiasi servizio, su autorizzazione del Comando Generale, sono abbattuti o ceduti gratuitamente, quale materiale di studio, ad una facoltà di medicina veterinaria o ad altri istituti scientifici. »;

il cinismo e l'insensibilità verso un voto della Camera che ha impegnato il Governo a far cessare gli esperimenti di vivisezione, la miopia politica, l'ingratitude umana permettono quindi che gli animali ammalati inguaribilmente, anziché essere abbattuti eutanasicamente, possano venire ceduti, dopo lungo e fedele servizio in aiuto dell'uomo, per l'orrenda vivisezione; permettono che il lungo e fedele servizio degli animali ormai considerati inutili venga ricompensato con la vendita per pochissime lire a chiunque, per un fine che — quale che sia — non interessa minimamente conoscere giacché ingiustificabile in assoluto —:

se risulti al Governo che un'associazione antivivisezionista abbia scritto all'allora Presidente del Consiglio Craxi, ed agli allora ministri delle finanze e del tesoro pro-tempore Visentini e Gorla, che hanno firmato il decreto, e al Comando della Guardia di finanza, senza ricevere risposta;

se non ritengano, a ben considerare, che questi due articoli siano indegni di un corpo glorioso quale la G.d.F. e debbano essere abrogati immediatamente giacché a tutti gli animali che per qualsiasi ragione non siano più in grado di svolgere il proprio lavoro deve essere garantito un trattamento umano fino al termine naturale della loro vita o una morte « dolce » in caso di malattia inguaribile;

alla data della risposta al presente atto ispettivo:

1) quanti quadrupedi siano stati venduti, a chi, per quale destinazione successiva e per quali importi:

2) quanti quadrupedi affetti da morbo o lesione inguaribile che non li abbia resi più idonei a qualsiasi servizio, siano stati abbattuti e con quali precisi metodi in ciascun caso e le loro spoglie, caso per caso, dove siano finite;

3) quanti di essi siano stati « ceduti gratuitamente, quale materiale di studio », a quali facoltà di medicina veterinaria, a quali istituti scientifici;

4) come questo agghiacciante « materiale di studio » sia stato effettivamente utilizzato;

5) a quali brillanti e utilissimi risultati scientifici si sia pervenuti grazie alle orribili sevizie alle quali i quadrupedi sono stati sottoposti. (4-05070)

RISPOSTA. — È tuttora all'esame della Corte dei conti uno schema di decreto presidenziale inteso a modificare alcune norme del regolamento di amministrazione della guardia di finanza, dirette tra l'altro ad escludere la parte relativa alla cessione gratuita di quadrupedi.

A ciò è poi da aggiungere che la cessione gratuita di cani ad istituti scientifici o universitari e similari non ha avuto mai luogo. Sono stati invece ceduti a titolo oneroso cinque cani, non più idonei al servizio, a familiari di militari ed a militari stessi in modo da assicurare a detti animali condizioni di vita soddisfacenti.

I cani abbattuti eutanasicamente nel centro addestramento cinofili d'Intimiano attraverso anestesia generale preliminare e successiva inoculazione intracardiaca di TANAX sono stati nove: ciò si è reso necessario per evitare loro terribili sofferenze.

Le carcasse degli stessi sono state successivamente incenerite presso il pubblico macello di Como.

Pertanto la nuova norma contenuta nell'articolo 228 del menzionato Regolamento così dispone:

« I quadrupedi affetti da morbo o lesione inguaribile, che li renda non più idonei a qualsiasi servizio, su autorizzazione del Comando Generale, sono abbat-

tuti con mezzi eutanasicici solo quando le infermità siano tali da creare sofferenza grave agli animali stessi ».

Il Ministro delle finanze: Formica.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-05767 del 18 aprile 1988, priva al momento di risposta, relativamente ad un disinvoltato acquisto di alloggi deciso dalla amministrazione comunale di Volla e dal consiglio comunale con atto deliberativo n. 20 del 21 gennaio 1987 ed in ordine al quale il consigliere comunale del MSI, Pasquale Fabiano, espresse le riserve di cui è menzione nel suddetto atto ispettivo parlamentare; se risponda a verità quanto è ulteriormente emerso e cioè che:

1) il CO.RE.CO. espresse riserve, chiedendo chiarimenti, sul predetto atto deliberativo;

2) dalla discussione in consiglio comunale il 21 gennaio 1987 si evince che la società venditrice coop. Verbena, poneva in vendita immobili parte dei quali illegittimamente, giacché realizzati in totale difformità della licenza edilizia, e più specificamente talune mansarde;

3) tali opere abusive non erano state realizzate prima dell'ottobre 1983 e quindi non sarebbero state giammai ammissibili a sanatoria;

4) quando anche, si osserva in denegata ipotesi, ciò fusse giuridicamente avvenuto, le caratteristiche tipologiche delle mansarde si mantenevano al di sotto degli standards di abitabilità e vivibilità e quindi non avrebbero mai potuto essere considerati quali alloggi rientranti nelle spese di competenza della legge 457/78 trattandosi di abitazioni improprie;

5) esisteva una vertenza tra i soci e gli organi della coop. Verbena, affermando i primi, o in tale qualità o comunque in quelle di attori, di parti lese di portatori di veri o presunti diritti soggettivi dei quali si assume la violazione, di essere contrari alla vendita degli immobili al comune di Volla, con l'effetto di un incauto acquisto da parte di questo in ordine a ciò che esisteva ed esiste un procedimento penale presso la pretura competente per territorio che, nel prossimo mese di giugno escuterà denunciati e testi;

6) la delibera n. 43 del consorzio comunale di Volla del 27 febbraio 1987 è stata assunta con soli quindici consiglieri presenti, essendosi allontanati o opportunamente assentatisi gli altri quindici consiglieri che non intendevano assumersi responsabilità;

7) il condono degli immobili è stato effettuato scavalcando l'ordine cronologico di centoquaranta istanze che precedevano tale pratica;

8) come risulta all'interrogante, il privilegio concesso alla coop. Verbena grazie ad una elargizione di ben un miliardo e mezzo per acquistare immobili in parte illegittimi ed inadeguati o comunque, stanti le loro condizioni, aventi valore sul mercato uguale a zero, abbia interessato personalmente vari soggetti i quali tentano ora di ottenere l'insabbiamento o comunque l'archiviazione del procedimento giudiziario in corso e che vanno individuate e colpite le gravissime responsabilità di quanti hanno voluto o permesso che venissero acquisiti al patrimonio comunale immobili illegittimi e del tutto inadeguati; se si vogliono far svolgere tutti gli accertamenti amministrativi in ordine alla sconcertante vicenda e, ove da essi si evincano responsabilità, procedere come per legge, fermo restando quanto al procedimento giudiziario già in corso in ordine al quale si desidera conoscere l'esito; in ogni caso se possa essere consentito l'acquisto con i fondi della legge 457/78 e l'assegnazione

degli alloggi, di immobili non aventi, come tali, tipologia abitativa adeguata a quella richiesta da una normale e civile abitazione, come è ammesso implicitamente dalla richiesta di sanatoria; a parte l'illegittimità della loro sanatoria, essendo emerso che la coop. Verbena avrebbe compiuto a Portici ed in altri comuni analoghe vendite immobiliari, ogni particolare in ordine a tali operazioni, onde riscontrare quale sia la reale attività della cooperativa e di altre amministrazioni concernenti anche sotto il profilo della legittimità e del merito. (4-06729)

RISPOSTA. — *Risulta quanto segue.*

1) *Le riserve espresse dal comitato di controllo riguardavano la necessità di conoscere se il comune intendeva procedere alla stipula del contratto dopo aver perfezionato la pratica di condono con il rilascio della concessione edilizia in sanatoria.*

2) *All'epoca del bando di concorso per l'acquisto degli alloggi, nel territorio comunale erano disponibili oltre agli alloggi della cooperativa Verbena, quelli della società EDIL BRUNO, questi ultimi, tutti oggetto di sanatoria edilizia, erano in numero di dodici.*

3) *Le opere abusive risultano, essere state realizzate antecedentemente all'ottobre 1983, come evincesi dalla fattura n. 18 del 31 luglio 1983 emessa dall'impresa esecutrice dei lavori alla società cooperativa Verbena srl e presentata a corredo dell'istanza di condono edilizio.*

4) *Relativamente alle caratteristiche tipologiche delle mansarde si precisa che non trattasi di abitazioni improprie in quanto l'altezza al colmo misura metri 3 e, seppure il tetto è a falde, per interi tratti di copertura è piano.*

5) *Per quanto riguarda la vertenza tra i soci e la cooperativa Verbena, si evidenzia che all'atto della vendita la cooperativa stessa ha garantito la piena titolarità degli immobili oggetto di vendita.*

6) *Relativamente al punto 6) dell'interrogazione, si precisa che l'assenza dei quindici consiglieri non può intendersi, come assunto, quale allontanamento o assenza opportunistica da parte di consiglieri che non intendevano assumersi responsabilità, dato che già all'inizio della trattazione dell'argomento risultavano assenti 12 consiglieri.*

7) *Per quanto concerne l'esame prioritario della pratica di condono relativa alle mansarde, come già evidenziato nella precedente nota di riscontro all'interrogazione parlamentare n. 4/05767, si ribadisce che la priorità stessa era dettata dalla necessità di procedere all'eliminazione e smantellamento del campo containers, come risulta dalla delibera di consiglio comunale n. 20 del 21 gennaio 1987.*

Riguardo l'azione giudiziaria è stato precisato che essa si è conclusa con sentenza di proscioglimento perché il fatto non costituisce reato.

Attesa la competenza riservata per legge agli enti locali sulla materia in questione non si hanno elementi di valutazione da fornire.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere:*

quali provvedimenti sono stati adottati dalla pretura di Pignataro Maggiore (CE) a seguito della « denuncia di illecito urbanistico, omissione dei provvedimenti sanzionatori da parte del sindaco e parere favorevole della commissione edilizia su domanda di concessione in variante », con riferimento al verbale n. 38 del 30 novembre 1988 pratica n. 5 prot. n. 100/88, e di cui alla denuncia inoltrata dal signor Giuliano Filippo;

quali iniziative si intendano assumere, per quanto di competenza, per imporre al sindaco, all'amministrazione comunale ed alla commissione edilizia di

Pignataro Maggiore il rispetto delle leggi, apertamente violate in nome di logiche clientelari ed affaristiche. (4-11512)

RISPOSTA. — *Il procedimento penale a carico di Di Gaetano Filippo per il reato di cui all'articolo 20 legge n. 47 del 1985, già pendente presso la pretura di Pignataro Maggiore e trasmesso alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere in data 9 gennaio 1990, risulta iscritto nel registro delle notizie di reato al n. 4773/90. Sono attualmente in corso le indagini preliminari.*

In ordine alle stesse nessuna informazione può essere fornita giacché gli atti compiuti dal pubblico ministero e dalla polizia giudiziaria sono coperti dal segreto ai sensi dell'articolo 329 co. 1° codice di procedura penale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

i carabinieri della compagnia Vomero di Napoli hanno svolto una ponderosa indagine in merito a presunte gravi irregolarità compiute da taluni vigili urbani dipendenti dal comando dei vigili urbani dello stesso quartiere, accertando fattispecie che potrebbero corrispondere a precise ipotesi di reato in ordine alla installazione della cartellonistica stradale;

alla indagine hanno validamente contribuito con testimonianze e documenti tanto privati cittadini quanto strutture istituzionali quali il consiglio circoscrizionale del Vomero —:

se siano a conoscenza delle ragioni per le quali, nonostante il tempo decorso non risulta che la magistratura abbia ancora formalizzato un qualche procedimento;

quali siano comunque le conclusioni cui sono pervenuti i carabinieri e quale valutazione ne abbiano dato sia il co-

mando dei vigili urbani che i competenti assessorati, anche in ordine ad eventuali loro colpe in vigilando;

in ogni caso, se siano a conoscenza della data nella quale si prevede la celebrazione del procedimento giudiziario. (4-12755)

RISPOSTA. — A seguito di indagini effettuate dalla locale arma dei carabinieri circa la presenza nell'ambito del quartiere Vomero, di numerosi vettori pubblicitari abusivi (paline e tabelloni) veniva informata l'autorità giudiziaria con registro generale in data 12 novembre 1988 della stessa arma. La quinta unità operativa dei vigili urbani di Napoli procedeva a contravvenzionare alcune ditte installatrici dei cartelloni risultate sprovviste della prescritta autorizzazione comunale prevista a norma del decreto del Presidente della Repubblica del 16 ottobre 1972. Successivamente e sulla base del succitato rapporto, in data 12 novembre 1988, l'autorità giudiziaria decideva di avviare ulteriori indagini tese ad accertare se tale fenomeno si fosse verificato in altri centri urbani, delegando all'uopo la stessa arma.

Nel corso di detti accertamenti veniva sentito, altresì, direttamente dal sostituto procuratore della procura di Napoli, il presidente del consiglio circoscrizionale del quartiere Vomero, il quale consegnava all'autorità giudiziaria copiosa documentazione concernente il fenomeno in questione, di cui per i suoi compiti istituzionali era venuto in possesso.

Da informazioni testimoniali di vari commercianti della zona, che utilizzavano tale forma di pubblicità per reclamizzare la propria attività, emergeva che questi ultimi si affidavano ad alcune ditte pubblicitarie operanti nel settore, le quali, dietro pagamento di un cospicuo canone trimestrale o annuale, si impegnavano ad espletare tutte le pratiche burocratiche per ottenere l'autorizzazione all'installazione della palina pubblicitaria, compreso il materiale per l'installazione della stessa ed il pagamento annuale dell'imposta comunale per le pubbliche affissioni.

In effetti, chi decideva di pubblicizzare la propria attività commerciale avrebbe dovuto, a norma di legge e dei regolamenti comunali, rivolgersi al competente ufficio della polizia urbana, divisione affissioni e pubblicità del comune di Napoli, chiedendo l'autorizzazione all'installazione del vettore pubblicitario.

Solo in caso di parere favorevole e dopo il preventivo pagamento della tassa per le affissioni pubblicitarie avrebbe potuto provvedere alla installazione. Per evitare il normale iter burocratico, gli utenti interessati si rivolgevano alle ditte specializzate, che nella zona della città di Napoli sono circa 15.

È risultato invece che le succitate ditte installavano soltanto la palina omettendo di espletare gli altri incombenenti che si erano accollati con il contratto stipulato con il cliente. Per cui tutti i cartelloni pubblicitari in questione risultavano essere abusivi pur non essendo di ciò i commercianti a conoscenza.

L'arma dei carabinieri provvedeva, pertanto, ad acquisire, di concerto con l'autorità giudiziaria, copie di vari atti, quali i verbali elevati dai vigili urbani ed altra documentazione presso i competenti uffici comunali e presso la sede di Napoli della IGAP S.p.A., la società milanese concessionaria della pubblicità per conto dell'amministrazione comunale di Napoli.

Dall'esame di tale documentazione emergeva che i vigili urbani di Napoli nel verbalizzare a carico della ditta per la irregolare installazione della palina pubblicitaria omettevano di elevare analogo provvedimento anche al coobbligato in solido, e cioè al commerciante.

All'esito di una parte delle indagini in questione l'autorità giudiziaria procedeva, in data 10 gennaio 1989, alla emissione di 19 comunicazioni giudiziarie nei confronti dei 15 titolari di ditte pubblicitarie, del direttore della sede di Napoli della società concessionaria IGAP SpA e del delegato generale della medesima, nonché del comandante dei vigili urbani del comune di Napoli e di un sottufficiale della succitata

quinta unità operativa incaricato di vigilare sulla pubblicità stradale della zona Vomero.

Nelle comunicazioni giudiziarie di cui sopra veniva ipotizzato, per 17 nominativi, il reato di associazione per delinquere e truffa aggravata in ordine all'installazione di veicoli pubblicitari non autorizzati nel territorio comunale, alla riscossione di canoni versati dalle ditte pubblicizzate ed al mancato pagamento dell'imposta dovuta; mentre per altri due si ipotizzava il reato di interesse privato in atti di ufficio, in relazione alla omessa contestazione ad entrambi i coobbligati in solido delle violazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1972 e dal regolamento comunale.

Per i fatti in questione veniva aperto il procedimento penale n. 8455/20A/89 registro generale, che, già inviato al giudice istruttore per la formale istruzione in data 17 maggio 1989, è stato ritrasmesso al pubblico ministero, ai sensi dell'articolo 241 disposizione atto del codice di procedura penale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei trasporti e del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere: — premesso che il controverso programma dei lavori della cosiddetta LTR (linea tranviaria rapida) di Napoli, tra le numerose gravi conseguenze evidenziava che, al viale Augusto, le palme provenienti da oasi collocate cinquant'anni orsono dagli urbanisti fascisti nella grandiosa prospettiva architettonica della « Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo », correvano seri pericoli di essere estirpate;

l'assessore comunale ai trasporti, il socialista Silvano Masciari, e l'ANSALDO, concessionaria delle opere, dinanzi alle diffuse e vive proteste, con ripetute assicurazioni garantivano l'integrale tutela del verde di viale Augusto, affermando che le palme non sarebbero state toccate; invece il 2 maggio venivano espianate le

prime palme; il primo degli interroganti chiedeva al sindaco socialista di Napoli, onorevole Lezzi, di intervenire per impedire la distruzione del verde di viale Augusto;

il sindaco non si peritava di rispondere, nonostante che aumentassero le proteste dei cittadini, delle associazioni ambientaliste, tra le quali Azione Ecologica, e dei consigli circoscrizionali del MSI;

il consigliere circoscrizionale del MSI Lidio Aramu accertava che, dovendosi procedere allo scavo lungo l'asse centrale di viale Augusto per l'inutile realizzazione in sotterranea del tunnel destinato alla sede tranviaria della LTR, si intende spostare la condotta fognaria che corre attualmente sotto la sede stradale del viale di Augusto, sotto la alberazione del viale lungo il marciapiede destro (per chi guarda verso la Mostra) e che la realizzazione del nuovo condotto e dei relativi pozzetti fognari in cemento armato precluderà ogni possibilità alle palme, ove davvero fossero ripiantate, di sopravvivere;

lo stesso consigliere Aramu accertava che la stessa se non peggiore sorte è riservata all'area dei giardini pubblici ubicati tra viale Augusto e via Sebastiano Veniero, costati al comune alcune centinaia di milioni: in questo spazio la antiambientalista società costruttrice ANSALDO non solo ha individuato il luogo « ottimale » ove realizzare una delle stazioni della sciagurata LTR ma addirittura sta eseguendo la costruzione di un enorme *by-pass* fognario, quasi una centrale di smistamento dei liquami, così che le assicurazioni di ripristino dei giardini rese anche in questo caso dalla ANSALDO si riveleranno mendaci —:

quale sia l'effettivo programma ed il grado di sua effettiva praticabilità in ordine alla difesa del verde pubblico di viale Augusto e delle zone adiacenti, non potendo evidentemente al riguardo nè il sindaco di Napoli, nè l'assessore ai trasporti, nè l'ANSALDO Trasporti meritare

più, semmai la avessero goduta, una qualche fiducia in ordine alla loro reale volontà di difendere l'alberazione ed il verde dei giardini dell'area di viale Augusto e delle zone adiacenti;

se si intenda intervenire con urgenza a difesa dell'ambiente compromesso dal cinico programma degli inutili lavori della LTR che tutti sanno bene, ma molti fingono di ignorare, che non verranno completati in tempo per i mondiali di calcio del 1990, oltre ad essere del tutto inutili giacché nel tratto in questione i mezzi pubblici di trasporto sono già esistenti, articolati, diffusi e funzionali. (4-13707)

RISPOSTA. — *Il progetto del VI lotto della litoranea nel tratto da largo Lala (Piazza Italia) a Piazzale Tecchio (Napoli) è stato fin dalla fase di progettazione di massima, condizionato dalla presenza di importanti alberature (in prevalenza palme) nell'aiuola centrale ed, in misura minore, in quelle marginali del viale Augusto. Piuttosto che rischiare di disturbare in qualche modo tali alberature si è preferito contenere la galleria, lungo tutto il percorso, in una delle due sedi stradali del viale.*

Nella redazione del progetto esecutivo, si è constatato che inserendo il tracciato della linea nella sede stradale del viale percorsa dal traffico proveniente da Margellina è possibile realizzare l'opera senza recar disturbo alle alberature.

Una inevitabile interferenza si verifica in corrispondenza della fermata Augusto, dove l'ingombro delle banchine di fermata e dei locali di servizio costringe ad utilizzare anche le aree dei marciapiedi. Il progetto esecutivo di questa struttura tiene conto di questa circostanza per tentare di ridurre al minimo l'interferenza. Tuttavia, escludendo di poter arrecare danneggiamento alle alberature per precauzione si sono studiate, con l'ausilio di esperto botanico, le possibilità di intervento.

È emerso che è possibile, con gli scorgimenti che di seguito si illustreranno eseguire lo spostamento temporaneo, per la durata dei lavori, di queste piante per poi ricollocarle al loro posto a lavori ultimati.

Il problema è limitato al massimo per quello che si è detto a:

*n. 5 *Camaeroptus umilis*;*

*n. 6 *Faenix canaviens*.*

Il trasloco potrà essere effettuato con le seguenti modalità:

1) nel periodo più adatto, e cioè nel tempo più caldo, ovvero, se ciò non fosse possibile, sistemando in serra la pianta traslocata;

2) lo spostamento sarà limitato allo spazio strettamente indispensabile, per ridurre al minimo il disadattamento delle piante;

3) lo spostamento comprenderà, unitamente alla pianta, la zolla di terra nella quale è compreso almeno il 90 per cento dell'apparato radicale (presumibilmente 15 mc.) di cui mediante un ingabbiamento opportuno si conserverà anche la densità;

4) l'operazione verrà preceduta da un periodo di almeno tre mesi di lavorazione, intesa a porre le piante nelle migliori condizioni per sopportare il trauma del trasferimento.

L'operazione dovrebbe assicurare con una probabilità dell'80 per cento la sopravvivenza della pianta.

Tuttavia da un'indagine di mercato si è accertato che sono disponibili sulla piazza in vivaio, un numero sufficiente di piante della stessa famiglia e di dimensioni paragonabili, che possono sostituire qualche esemplare danneggiato ed eventualmente possono anche integrare le alberature in quelle aiuole che attualmente ne risultano sprovviste, perché nel corso degli anni sono andate perdute.

Sui fatti esposti non si ritiene di esprimere alcuna valutazione perché trattasi di questione riservata per competenza agli enti locali.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

per quali motivi la SIP nei giorni di sabato e domenica (e nei giorni festivi) non svolge interventi per guasti di impianti normali, speciali e di trasmissioni dati le cui segnalazioni sono registrate e prese in considerazione solo nel tardo pomeriggio del lunedì o del giorno non feriale, provocando danni e problemi agli utenti e mancati introiti alla società;

quale sia l'introito medio quotidiano dell'utenza telefonica il sabato, la domenica ed il lunedì, e quanti siano gli utenti che mediamente tra il sabato e la domenica registrino guasti agli impianti e li denuncino tra tali giorni ed il lunedì e quale sia il mancato introito mediamente configurabile a causa di due e più giorni di mancato utilizzo degli impianti;

quali iniziative per sollecitare l'attivazione di un servizio di intervento per manutenzioni e riparazioni di emergenza nei giorni di sabato e domenica ed in quelli festivi, intendano assumere.

(4-16244)

RISPOSTA. — *La materia è disciplinata dall'articolo 25 del regolamento, approvato con decreto ministeriale 8 settembre 1988, n. 484 che fa obbligo alla SIP, in caso di guasto, di intervenire al più presto per il ripristino del collegamento e comunque non oltre il secondo giorno successivo a quello della segnalazione.*

Nella riattivazione dei collegamenti la SIP ha altresì l'obbligo di dare la precedenza alle utenze di pubblica utilità che devono essere ripristinate prima di quelle per uso affari o abitazioni.

Per guasti di notevole entità e diffusione la SIP è tenuta inoltre a darne avviso all'utenza attraverso i mezzi di informazione pubblica, detraendo, a richiesta degli interessati, le quote percentuali previste per ogni giorno di ritardo accumulato.

La concessionaria SIP, al fine di migliorarne il livello qualitativo, ha dichiarato di aver posto in essere una serie di

interventi diretti a potenziare il servizio riparazione guasti anche per l'utenza privata oltre che per quella affari, con particolare riguardo agli impianti speciali e di trasmissione dati.

La SIP comunica, inoltre, che, per quanto concerne il servizio riparazione guasti, tutti i centri di lavoro garantiscono dal lunedì al venerdì gli interventi almeno nell'orario dalle ore 8 alle ore 18,30 e, in alcune località, anche oltre; nella giornata di sabato viene assicurata ovunque la presenza di almeno il 10 per cento del personale nell'arco di tempo compreso fra le ore 8 e le 17.

La SIP precisa, inoltre, che di domenica e nelle altre giornate festive è in servizio il 4 per cento del personale e le riparazioni vengono effettuate dando la precedenza alla telefonia pubblica e alle utenze di particolare interesse pubblico (medici, giornalisti, eccetera).

La concessionaria ha aggiunto che nelle fasce orarie non coperte da turni di lavoro, la continuità del servizio viene assicurata includendo il personale tecnico in particolari turni di reperibilità che garantiscono l'intervento degli operatori specializzati nei casi di guasti non differibili.

La struttura organizzativa sopra illustrata, consentirebbe alla SIP di poter intervenire: a) per quanto riguarda la trasmissione dati nel 91 per cento dei casi entro 5 ore dalla segnalazione del guasto e nel 99 per cento dei casi entro 12 ore dalla segnalazione stessa; b) per quanto riguarda gli impianti interni speciali entro le 10 ore circa dalla segnalazione.

Anche per la rimanente parte dell'utenza la situazione è, a giudizio della SIP, da ritenersi accettabile, in quanto i dati di chiusura dell'esercizio 1989 evidenziano che circa il 98 per cento dei guasti viene riparato entro i termini previsti dal regolamento. I casi in cui i tempi per le riparazioni risultano più lunghi di quelli sopra indicati sarebbero dovuti alla particolare tipologia del guasto.

Si assicura, infine, che la competente azienda di Stato per i servizi telefonici continuerà a svolgere ogni utile azione di

controllo tesa ad elevare il grado di qualità del servizio reso all'utenza.

Per quanto riguarda l'introito medio giornaliero per abbonato la SIP ha informato che per il 1989 è stato pari a lire 1495 nei giorni feriali, a lire 897 nelle giornate di sabato, a lire 748 nelle giornate domenicali.

Tali valori — ha precisato la concessionaria — costituiscono un dato medio e si riferiscono alla totalità dell'utenza telefonica (affari — abitazioni — telefonia pubblica) che presenta dei consumi fortemente differenziati.

Ciò rende particolarmente difficile individuare l'incidenza negativa, sul volume del traffico, dei guasti che si verificano nei giorni di sabato e di domenica, tanto più che in dette giornate non sono presenti in misura significativa i consumi dell'utenza affari.

Precisa inoltre la SIP che del numero dei guasti denunciati, solo una parte comporta una reale indisponibilità dell'apparecchio telefonico, perché gran parte si risolve in una temporanea difficoltà d'uso della linea e comunque va considerata la possibilità di effettuare per l'utente telefonate da altri impianti nel momento in cui il proprio apparecchio dovesse risultare guasto.

La SIP afferma che non è possibile effettuare una stima corretta dei mancati introiti derivanti dai guasti, in quanto sarebbe necessaria una conoscenza dettagliata della distribuzione di questi ultimi sia per classi di consumi che per tipologia di giorno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 12 giugno 1973, n. 349, (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 165 del 30 giugno 1973) indica quali sono i pubblici ufficiali incaricati dell'elevazione dei protesti di cambiali ed assegni: il notaio, l'ufficiale giudiziario ed il segretario comunale;

i predetti, quindi, nello svolgimento di tale funzione agiscono in veste di «pubblici ufficiali»;

i successivi articoli 7 e 8 della citata legge, stabiliscono i compensi da corrispondersi per l'elevazione del protesto e per l'indennità di accesso;

tali compensi variano con appositi decreti del ministro di grazia e giustizia, così come previsto dall'ultimo comma del citato articolo 8 (decreti 14 dicembre 1985 e 22 dicembre 1987);

da sempre è stato altresì precisato con circolari del Ministero delle finanze ed accertato in sede giudiziaria che, in occasione di levata di protesto da parte del notaio, i diritti e le indennità sono sottratte al regime IVA;

l'istituto di credito, in virtù dell'obbligo di diligenza del buon padre di famiglia discendente dal rapporto di mandato a titolo oneroso intercorrente con il cliente, ha l'obbligo di verificare se le somme richieste dal notaio in sede di levata del protesto sono o no conformi alle vigenti disposizioni di legge;

si verifica invece che molti notai, non solo non applicano le tariffe vigenti, ma richiedono anche l'IVA;

gli istituti di credito, omettendo ogni più elementare dovere di controllo, corrispondono ai notai tutti gli importi così come richiesti non essendo essi, comunque, gli ultimi destinatari di tale pagamento e nel silenzio totale della vigilanza da parte della Banca d'Italia;

le banche, infatti, violando il preciso obbligo della diligenza del buon padre di famiglia e comunque delle norme vigenti, addebitano al cliente-utente importi pagati al pubblico ufficiale incaricato alla levata del protesto, senza formulare le specifiche contestazioni, varianti a seconda dei casi;

tale andazzo prosegue disinvoltamente in tutta Italia ed è ignobilmente praticato da tutti gli istituti di credito —:

quali iniziative intendano assumere con assoluta urgenza per stroncare definitivamente simili illegittimità in danno dei clienti-utenti e perchè, a carico degli istituti di credito medesimi, vengano restituite ad essi utenti le somme indebitamente da essi corrisposte in più rispetto a quanto effettivamente o legalmente dovuto. (4-17507)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. Non rientra, pertanto, tra i compiti dell'organo di vigilanza intervenire in questioni, come quella segnalata, attinenti alla sfera dei rapporti — regolati dal diritto comune — che le banche intrattengono con i terzi nell'ambito dell'ordinaria operatività.*

La Banca d'Italia ha, comunque, interessato sull'argomento l'associazione bancaria italiana che, in proposito, ha riferito quanto segue.

La legge 12 giugno 1973, n. 349, recante modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari, ha unificato le tariffe relative al protesto, in precedenza differenziate, qualitativamente e quantitativamente, fra le categorie dei pubblici ufficiali abilitati.

Per ciascun titolo protestato sono dovuti il diritto di protesto (articolo 7 della legge n. 349 del 1973) e l'indennità di accesso (articolo 8 della legge 349 del 1973); gli importi delle suddette competenze sono aggiornati, ogni due anni, con decreto del ministro di grazia e giustizia (articolo 8, comma 4, della legge n. 349 del 1973).

Il diritto di protesto è stabilito nella misura del 4 per mille della somma risultante sul titolo, con un importo minimo non inferiore a lire 2.100 ed uno massimo di lire 48.000 (decreto ministeriale 18 dicembre 1989).

L'indennità di accesso è fissata secondo scaglioni differenziati in base al chilometraggio fra l'edificio sede di lavoro del pubblico ufficiale ed il luogo ove deve essere richiesto il pagamento del titolo; tale in-

dennità ha, attualmente, un importo minimo di lire 1.850 per una distanza fino a tre chilometri, ed uno massimo di oltre lire 7.400 per distanze superiori a venti chilometri (decreto ministeriale 18 dicembre 1989).

Allorché il protesto si riferisce ad una cambiale domiciliata presso un istituto di credito, o presso un notaio o un ufficiale giudiziario, il diritto di protesto è ridotto alla metà (articolo 7, comma 2, della legge n. 349 del 1973); mentre, per le commissioni cambiarie compiute mediante unico accesso nella medesima località e nei confronti della stessa persona, o mediante unico accesso presso la stessa sede di un istituto di credito domiciliario e nei confronti anche di più persone, è dovuta una sola indennità di accesso che grava in parti uguali su tutti gli atti eseguiti (articolo 8, comma 3, della legge n. 349 del 1973).

Tenuto conto della formulazione letterale del menzionato articolo 7, per il quale il diritto di protesto è dovuto in sostituzione di ogni altro compenso, si è ritenuta illegittima la percezione da parte dei pubblici ufficiali di competenze diverse da quelle espressamente previste.

Secondo un orientamento giurisprudenziale le banche, nella loro qualità di mandatarie dei soggetti per i quali provvedono a richiedere la levata del protesto dei titoli impagati, dovrebbero, ai sensi dell'articolo 1710 codice civile, verificare se quanto richiesto dai pubblici ufficiali per lo svolgimento dell'attività in questione sia conforme alla previsione legislativa; tuttavia, anche se l'azienda, in linea di principio, sarebbe in grado di effettuare tale controllo per il diritto di protesto, non sempre, invece, può verificare l'ammontare dell'indennità di accesso, non conoscendo la distanza chilometrica fra l'ufficio del pubblico ufficiale ed il luogo ove è avvenuto l'accesso.

D'altra parte, il debitore può ripetere direttamente dal pubblico ufficiale quanto illegittimamente da questi percepito per la levata del protesto. In particolare, l'articolo 80 della legge notarile così recita: Salvo il caso di errore scusabile, il notaio che

abbia esatto per gli onorari, per i diritti accessori e per le spese una somma maggiore di quella dovutagli, incorre in una ammenda uguale alla somma esatta in più, salvo sempre il diritto alla parte di chiedere la restituzione dell'indebito pagato ponendo generale rimedio al caso di inosservanza della tariffa da parte del notaio.

Peraltro, non risulta a questa amministrazione — alla quale per legge (articolo 158, 5° comma, legge notarile) dev'essere data comunicazione di tutte le sanzioni inflitte ai notai — che la norma citata abbia trovato applicazione con riferimento all'ipotesi di cui all'interrogazione.

Per quanto concerne, invece, l'applicazione dell'IVA, l'attività di levata protesti da parte dei notai rientrerebbe tra le operazioni soggette ad imposta, giusta l'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in quanto prestazione di servizi resa verso corrispettivo nel contesto di un'attività di lavoro autonomo, a norma dell'articolo 5 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

Peraltro, risulta privo di fondamento che il Ministero delle finanze o decisioni della magistratura abbiano sottratto al regime IVA i diritti e le indennità perpecite dai notai in occasione della levata del protesto.

Ma v'è di più: il legislatore, risolvendo il dubbio che per il periodo precedente coinvolgeva il servizio e la applicabilità dell'IVA per i segretari comunali, con l'articolo 4 decreto-legge 14 marzo 1988 n. 70, convertito con legge 13 maggio 1988 n. 154, ha escluso espressamente dall'ambito dell'esercizio di arti e professioni il servizio dei protesti reso dai segretari comunali.

L'argomento è significativo per confermare che i notai, anche nel servizio in discorso, esercitano la professione e quindi le loro prestazioni sono soggette ad IVA.

D'altra parte la qualifica di pubblico ufficiale non deriva ai notai dalla legge 12 giugno 1973 n. 349 ma dalla legge 16 febbraio 1913 n. 89 e nessuno dubita che tutte le prestazioni notarili nelle quali il

notaio interviene come pubblico ufficiale siano soggette ad IVA.

La rilevanza in termini impositivi della attività di lavoro autonomo dei notai anche in tali casi è, inoltre, confermata esplicitamente dal decreto ministeriale 25 settembre 1981 — recante modalità di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto relativa a talune operazioni effettuate dai notai — il quale, all'articolo 1, prevede che per le prestazioni rese da notai per le quali sono previsti onorari, diritti o altri compensi in misura fissa ai sensi del decreto del Ministro di grazia e giustizia 30 dicembre 1980, nonché per i protesti di cambiali e di assegni bancari, l'emissione della fattura non è obbligatoria, se non è richiesta dal cliente.

Per quanto riguarda, infine, l'individuazione del soggetto che, anche ai fini tributari, può ritenersi committente del servizio e, pertanto, legittimato a chiedere la fattura ai sensi del citato articolo 1, l'associazione bancaria italiana ha precisato che il Ministero delle finanze, con risoluzione del 3 marzo 1973 n. 500550, ha riconosciuto che, stante la natura dei titoli cambiari, l'IVA applicata dai pubblici ufficiali sulle spese per la levata dei protesti fa carico alla clientela delle aziende di credito e delle società finanziarie, cui i titoli stessi siano stati girati in qualsiasi forma.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

PARLATO e MANNA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

nelle settimane scorse ha destato vivissimo scandalo ed ingenerato ulteriore sfiducia nella giustizia la sentenza con la quale la Corte di appello di Napoli ha annullato la sentenza di condanna, avutasi in primo grado nel processo — detto delle « Croci » — che vedeva imputati faccendieri e politici della DC e del PSI, privi di ogni scrupolo, i quali avevano svolto intermediazione a pagamento, lucrando somme enormi, volta alla fallace promessa di collocazione di poveri disoc-

cupati nel servizio trasporto infermi mercè l'utilizzo di fantomatiche autoambulanze buone solo per la demolizione e di cui ai concorsi indetti dalla regione Campania;

la sentenza di secondo grado ha rilevato l'esistenza di un vizio di forma consistente nel fatto che il Tribunale, essendoci uno sciopero dei cancellieri, ebbe ad utilizzare per le verbalizzazioni un segretario comunale;

risulta tuttavia che tale sostituzione fu espressamente autorizzata dal Ministero di grazia e giustizia ed anzi ribadita come soluzione valida e possibile pur dopo che gli uffici giudiziari di Napoli avevano sollevato perplessità;

sono così andati in fumo decine di udienze e tutta la intensa attività giudiziaria occorsa per acclarare la verità su fatti gravissimi commessi ben dieci anni prima e che avevano visto la condanna a cinque e quattro anni di reclusione degli assessori e consiglieri regionali Mario Sena, Francesco Polizio, Salvatore Armato e Dante Cappello della DC e Francesco Porcelli del PSI, oltre ad altri;

è certo che altri rilevanti e meno rilevanti processi potrebbero subire la stessa sorte, con gravissime conseguenze morali e con la sostanziale ulteriore impunità — dopo quella decennale trascorsa — di quanti ebbero a macchiarsi di gravi delitti —;

chi siano stati i dirigenti o funzionari ministeriali che si assunsero la così rilevante e grave responsabilità di far celebrare i processi con l'assistenza dei segretari comunali, invece di farli diffire;

quali sanzioni siano state loro irrogate;

quali altri processi hanno subito o subiranno la medesima, vergognosa ed umiliante parte di quello anzidetto.

(4-17721)

RISPOSTA. — Nei periodi dal 18 gennaio al 27 febbraio e dal 2 al 26 maggio 1988,

negli uffici giudiziari di Napoli, conseguentemente all'astensione dal lavoro del personale dipendente, i processi penali con imputati detenuti o con imputazioni di rilevante allarme sociale e, comunque, suscettibili di gravi ripercussioni per la scadenza o per l'imminente maturazione dei termini di custodia cautelare o di prescrizione, furono celebrati con l'assistenza di dipendenti del comune, ai sensi dell'articolo 100 del regio decreto 30 gennaio 1941 n. 12, ma solo dopo aver fatto ricorso, quando e finché possibile, al personale direttivo delle cancellerie giudiziarie, ai notai ed ai cancellieri degli Uffici di conciliazione.

Anche il tribunale di Napoli, durante lo svolgimento del processo penale a carico delle persone indicate nell'interrogazione, conclusosi con la condanna delle medesime (sentenza 16 giugno 1988), si avvalese dell'assistenza di un impiegato comunale.

Senonché, in sede di giudizio di secondo grado, la Corte d'appello di Napoli — sezione IV —, con sentenza 2-20 novembre 1989, facendo riferimento — tra l'altro — agli articoli 28 e 99 del regio decreto 30 gennaio 1941 n. 12, ha ritenuto che la sostituzione del cancelliere con un qualsiasi impiegato comunale diverso dal segretario o dal vice segretario del comune, ai sensi dell'articolo 100 dello stesso regio decreto, è possibile solamente nell'ambito degli uffici di conciliazione ed eccetta la nullità degli atti processuali posti in essere con l'assistenza di un semplice impiegato comunale, giudicata inidonea, ha dichiarato nulla la sentenza di 1° grado ed ha rimesso gli atti al tribunale, per il giudizio.

Nella sua sentenza, la Corte d'appello di Napoli — IV sezione —, richiamando anche la sentenza 10 febbraio 1989 della VI sezione della Corte di cassazione, e riportandosi alla previsione dell'articolo 74 della legge 23 ottobre 1960 n. 1196, ha affermato che la sostituzione del cancelliere può correttamente avvenire chiamando a farne le veci soltanto il segretario o il vice segretario comunali essendo questi investiti delle stesse funzioni roganti e certificative che il codice di rito conferisce esclusiva-

mente al cancelliere ed al personale ad esso equiparato dalla normativa vigente.

La presidenza della Corte d'appello, nella propria nota, auspica che della questione abbiano ad occuparsi le sezioni unite della corte suprema di cassazione considerando assai opinabile che la soluzione adottata dalla sentenza 2-20 novembre 1989 della IV sezione della stessa corte sia univoca e persuasivamente motivata.

Questa amministrazione, per quanto concerne le incertezze circa l'applicazione degli articoli 100 del regio decreto n. 12/41 e 74 della legge 1196/60 osserva che la materia non si presta ad interpretazioni univoche a causa della successione, nel tempo, di leggi prive di specifico coordinamento.

In proposito, infatti, se da un lato, sulla base di argomentazioni di ordine ermeneutico, logico-grammaticale e sistematico, potrebbe ritenersi non limitata alle sole esigenze degli uffici di conciliazione la valenza del citato articolo 100, da considerare, quindi, tuttora ampiamente praticabile, sembra possibile dubitare, d'altro canto, che per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970, finalizzato propriamente a ridisegnare le carriere degli impiegati civili dello Stato, e, conseguentemente, all'omogeneizzazione di tutto il personale della pubblica amministrazione in chiave squisitamente soggettiva e di carriera, possa sicuramente intendersi elisa la vigenza dell'articolo 74 della legge n. 1196 del 1960 la cui ratio legis riguarda aspetti obiettivi della struttura dei singoli uffici giudiziari, come una sorta di misura di autotutela diretta ad assicurare la continuità e la costanza del funzionamento degli uffici stessi.

Insomma, proprio per questa sua peculiare finalità, sembra possibile escludere che l'articolo 74 debba considerarsi abrogato dagli articoli 151 e 153, 1.° comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970, specialmente se tali ultime norme siano interpretate in maniera coerente con il corrispondente titolo del decreto del Presidente della Repubblica di cui fanno parte, che testualmente recita:

riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato.

È dunque evidente il contrasto in cui vengono a trovarsi l'interpretazione polivalente del citato articolo 100 ed il riconoscimento della vigenza attuale dell'articolo 74, successivo nel tempo ed idoneo ad una più analitica e dettagliata disciplina della materia, e che non consentirebbe una parallela ultrattività dell'articolo 100 stesso.

Si è pertanto dell'avviso che per addiventare ad una chiarificazione certa e definitiva dell'intera problematica, in via generale ed astratta, sia necessario poter ricorrere ad una legge di carattere ricognitivo-interpretativo che disciplini transitoriamente anche le situazioni giuridiche pendenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

PARLATO, MANNA e RAUTI. — Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie, dell'interno e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

con nota n. 3310 del 27 marzo 1990 il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, rispondeva all'interrogazione n. 4-15279 del 13 settembre 1989 presentata dagli interroganti, con la quale si sollecitavano una serie di chiarimenti e dati relativi alle scorte comunitarie rinvenienti da eccedenze accumulate dalla CEE e distribuite agli indigenti dei paesi membri, in particolare relativamente all'Italia;

in tale nota di riscontro si dichiarava che l'Italia aveva usufruito di un intervento per gli anni 1986/87 per 9,8 milioni di ecu e per il 1988 e 1989 rispettivamente per 17,91 e 22,5 milioni di ecu, dettagliando i generi e le quantità impiegati;

tale risposta non è esaustiva dei quesiti proposti —:

quali e quanti risultano essere gli indigenti beneficiari di tali distribuzioni;

mediante quali meccanismi e indagini vengono individuati e con quali criteri di base;

come vengono selezionati e con quali criteri usufruiscono dell'assegnazione dei generi predetti;

chi individua e seleziona tali indigenti e quali rapporti ha con gli organi statali preposti;

come viene effettuato il controllo sulla corretta e perequativa distribuzione di tali generi e su loro eventuali « distrazioni » nelle procedure di distribuzione e da chi;

se risultino casi di gestione dell'intera vicenda non rispondenti alle effettive finalità dell'operazione;

quali problemi siano stati, tramite dette erogazioni, portati a soluzione definitiva;

come si distribuiscono in percentuale tra le regioni italiane detti contributi. (4-20128)

RISPOSTA. — *Le assegnazioni gratuite di prodotti alimentari vengono effettuate a favore della croce rossa italiana e della Caritas italiana, e non dei singoli indigenti beneficiari, dei quali pertanto non è possibile indicare con esattezza il numero.*

Si precisa comunque che le assegnazioni hanno riguardato tutti i 93 comitati provinciali della croce rossa e 72 sedi provinciali e comunali della Caritas. Ciascuno dei citati enti ha quindi provveduto alla distribuzione dei prodotti ai propri assistiti secondo i criteri istituzionali che regolano l'attività degli enti stessi.

Non si è ritenuto di dar luogo, in considerazione della notorietà e delle profonde tradizioni dell'attività della croce rossa e della Caritas, a verifica dei criteri in base ai quali l'attività stessa si svolge.

Si aggiunge che una piccola quota di prodotti, non superiore al 10 per cento, è stata assegnata direttamente a piccole istituzioni caritative.

Tutto ciò non ha escluso la necessità di controllare l'effettiva destinazione dei pro-

dotti assegnati; a tale fine l'AIMA ha fatto obbligo ai vari enti assegnatari di predisporre una specifica contabilità per la gestione e distribuzione dei prodotti, e vengono effettuati controlli in loco per la verifica della corretta tenuta dei registri di carico e scarico.

Non sono stati mai segnalati casi di distrazione di prodotti dalla loro giusta destinazione; è evidente, peraltro, che qualsiasi segnalazione in tal senso sarebbe stata oggetto delle debite indagini.

Si ritiene opportuno precisare che le distribuzioni gratuite di prodotti alimentari hanno lo scopo di sopperire ad immediate esigenze di sostentamento, mentre non hanno e non possono avere l'obiettivo di risolvere problemi la cui soluzione va ricercata in altre decisioni di carattere politico, economico e sociale.

Per quanto concerne la distribuzione percentuale dei prodotti nelle regioni, si riportano nell'allegata tabella i relativi dati, precisando che le differenze riscontrabili sono dovute anche alle diverse tradizioni alimentari delle varie regioni.

Allegato

Valle d'Aosta:

olio —;
burro —;
pasta 0,14;
carne 1,60.

Piemonte:

olio 2;
burro 3,38;
pasta 2,70;
carne 3,08.

Lombardia:

olio 0,8;
burro 5,88;
pasta 1,79;
carne .2,07

Liguria:

olio 0,1;
burro 3,30;
pasta 0,37;
carne 0,73.

Veneto:

olio —;
burro 4,49;
pasta 0,55;
carne 1,21.

Trentino:

olio —;
burro 0,80;
pasta —;
carne —.

Friuli-V. Giulia:

olio —;
burro 2,08;
pasta —;
carne —.

Emilia-Romagna:

olio 10;
burro 10,78;
pasta 4,99;
carne 15.

Toscana:

olio 1,6;
burro 5,94;
pasta 1,99;
carne 2,71.

Marche:

olio 0,9;
burro 1,06;
pasta 2,20;
carne 9,51.

Umbria:

olio 1;
burro 0,50;
pasta 0,37;
carne 8,79.

Abruzzo:

olio 8;
burro 8,69;
pasta 16,02;
carne 8,82.

Molise:

olio 15;
burro 8,83;
pasta 12,63;
carne 1,82.

Lazio:

olio 30;

burro 10,97;
pasta 19,77;
carne 28,04.

Campania:

olio 5,2;
burro 14,99;
pasta 7,66;
carne 3,24.

Puglia:

olio 4;
burro 2,87;
pasta 14,10;
carne 1,94.

Basilicata:

olio 3;
burro 4,68;
pasta 3,21;
carne 0,98.

Calabria:

olio 1;
burro 1,28;
pasta 4,63;
carne 1,34.

Sicilia:

olio 17;
burro 6,79;
pasta 5,08;
carne 7,14.

Sardegna:

olio 0,4;
burro 2,55;
pasta 1,88;
carne 2,07.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri della sanità, delle finanze, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

il considerevole aumento della produzione e delle vendite di *shoppers* biodegradabili, registrato nonostante la legge sull'imposta di fabbricazione di cento lire per i sacchetti di plastica, lungi dal significare un rinnovato impegno ecologico degli imprenditori del settore, testi-

monia solamente l'inconsistenza del deterrente fiscale nella lotta per la protezione dell'ambiente;

per la mancata precisazione dei tempi di degradazione, sovente accade che plastica definita biodegradabile — pur presentando tutti i requisiti di legge — richieda molti anni prima di distruggersi totalmente e tuttavia venga riconosciuta egualmente la non tassabilità —:

se non ritengano di ridefinire con maggiore chiarezza le caratteristiche fisico-chimiche della plastica da considerarsi davvero ecologica, operando l'esenzione dall'imposta di fabbricazione solo dinanzi alla dimostrata rapidità di degradarsi del materiale impiegato nella produzione dei sacchetti di plastica. (4-21363)

RISPOSTA. — È utile rilevare, innanzitutto, che il considerevole aumento della produzione e delle vendite degli shoppers cosiddetti biodegradabili, lamentato nell'interrogazione, se fosse avvenuto a scapito dei tradizionali shoppers di polietilene non biodegradabili o degradabili in modo assai limitato e comunque protratto nel tempo, dovrebbe apprezzarsi favorevolmente perché palesemente compreso fra gli obiettivi perseguiti dalla legge che non a caso ha introdotto la nota imposta di fabbricazione per i sacchetti di plastica non biodegradabile.

Il Ministero dell'ambiente, da parte sua, rende noto di aver predisposto fin dall'agosto del corrente anno uno schema di decreto di attuazione di detta legge, che dovrebbe fissare i criteri per stabilire in modo certo ed uniforme l'effettiva biodegradabilità degli shoppers, senza che il Ministero dell'industria, commercio ed artigianato, quale amministrazione concertante, abbia a tutt'oggi restituito il provvedimento controfirmato ovvero abbia provveduto ad esporre — quantomeno — le proprie controdeduzioni in materia.

Ad avviso del Ministero dell'ambiente tale mancato assenso, ritardando l'emana-
zione di detto decreto e consentendo di fatto la sopravvivenza di certificazioni empiriche nel settore, finisce per determinare indiret-

tamente il concretizzarsi di talune forme di elusione di detta imposta, con conseguenti minori introiti per l'erario, valutati intorno a cento miliardi annui, e con una disincentivazione dei consumatori-acquirenti rispetto all'orientamento delle loro scelte verso prodotti non inquinanti perseguito dal legislatore.

D'altra parte — fa osservare l'istituto superiore di sanità — il problema della definizione del concetto di biodegradabilità, inteso soprattutto in funzione dei tempi entro cui il processo dovrebbe verificarsi, è obiettivamente assai complesso e, come tale, tuttora aperto ed oggetto di studi e di ricerche, dovendosi indirizzare in particolare l'interesse scientifico e normativo alla definizione di un metodo riconosciuto in grado di fissare in modo certo ed inequivocabile dei parametri di valutazione.

Sembra evidente, infatti, che pur dovendo necessariamente presentare carattere convenzionale — per l'obiettiva impossibilità di riprodurre in laboratorio tutte le condizioni ipoteticamente suscettibili di verificarsi nell'ambiente reale — la definizione di tale metodo consentirebbe di far chiarezza sulle proprietà richieste ad una materia plastica per poterla legalmente definire biodegradabile ai fini qui considerati.

Ben diverso e nettamente più difficile, ancorché auspicabile, risulterebbe, invece, come prospettato nell'interrogazione, il definire con chiarezza le caratteristiche fisico-chimiche della plastica veramente ecologica, specie se si considera che i vari materiali esistenti sul mercato risultano oggi assai eterogenei sotto il profilo chimico, a fronte di un'evoluzione scientifico-tecnologica particolarmente imprevedibile in questo settore.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il complesso architettonico denominato comunemente il « Teverolaccio » ubicato alla periferia di Succivo (CE),

lungo la strada che conduce a Gricignano, rischia di andare irrimediabilmente perduto. La casa-torre del XVI secolo e la masseria del XVIII versano in condizioni a dir poco pietose, deturpate dalla presenza di depositi di materiale vario e di rifiuti;

il comune di Succivo ha acquistato il complesso storico con il preciso impegno contrattuale di valorizzarlo; purtroppo ciò non è stato fatto e pare che dietro a tanta indifferenza si celi la volontà di rivendere gli immobili ai privati per rinsanguare le svenate casse comunali —:

quali iniziative intendano adottare per sventare qualsiasi manovra speculativa, per avviare tangibilmente ed in tempi rapidi il recupero strutturale del « Teverolaccio » e per impegnare il comune di Succivo nell'opera di valorizzazione di questi frammenti significativi della memoria storica atellana. (4-21877)

RISPOSTA. — Agli atti della competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta l'edificio denominato Teverolaccio in Succivo non risulta essere vincolato, né risultano pervenute richieste di contributi.

Comunque la predetta soprintendenza, considerato l'interesse storico-artistico che il complesso riveste, sta per avviare la procedura di vincolo.

Auspucando fattiva collaborazione da parte del comune di Succivo, ente proprietario del complesso, si fa presente che, qualora si dovesse ravvisare la possibilità di finanziamenti, la competente soprintendenza terrà nelle dovute considerazioni il monumento in questione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PAZZAGLIA e FINI. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente intervenire al fine di favorire la concessione all'Università degli Studi di

Sassari di alcuni locali del deposito appartenente al Monopolio di Stato e adiacenti all'ateneo sassarese che ne ha fatto richiesta allo scopo di restaurarli e adibirli all'insegnamento. L'interrogante fa presente che i locali in questione si trovano in stato di quasi abbandono o peggio, come nel caso di una piccola cappella sconsacrata in essi compresa, la quale è adibita ad umile magazzino quando potrebbe essere meglio valorizzata dalla lodevole iniziativa dell'Università degli Studi di Sassari che richiede la concessione. (4-12261)

RISPOSTA. — La richiesta di avallare la istanza di concessione in uso dell'università degli studi di Sassari relativa ad alcuni locali attualmente a disposizione dei Monopoli di Stato non può, allo stato attuale, essere presa in considerazione in quanto stante la carenza dei locali disponibili l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha l'assoluta necessità di utilizzare gli immobili in argomento per il perseguimento dei propri fini istituzionali.

In un prossimo futuro la richiesta potrà essere riesaminata qualora l'amministrazione predetta sarà in grado di reperire altri locali idonei alle sue necessità.

Il Ministro delle finanze: Formica.

PAZZAGLIA e PARIGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere in relazione alle condizioni di vero e proprio collasso della giustizia nel circondario di Gorizia, in conseguenza della mancata assegnazione dei magistrati indispensabili e neppure degli uditori giudiziari, più volte ed autorevolmente promessi, nonché in conseguenza di analoga carenza di funzionari.

Gli interroganti fanno presente che tale situazione è stata ripetutamente denunziata dagli avvocati di Gorizia e rilevata più volte dalla stampa locale; purtroppo però essa perdura tuttora con la paralisi di alcune attività giudiziarie e

il ritardo di quasi tutte, fino a determinare le estinzioni di alcuni reati per prescrizione.

Aggiungono, infine, quale aspetto particolare delle disfunzioni della giustizia nel detto circondario, che la Pretura di Monfalcone è priva di un magistrato che veniva applicato per sopperire alle carenze di personale. (4-19541)

RISPOSTA. — *L'ispezione ministeriale eseguita presso il tribunale di Gorizia ha posto in luce che il principale motivo di insoddisfazione per il funzionamento del predetto tribunale va ricercato nella carenza di personale, magistratuale e non.*

In particolare, per quanto concerne i magistrati, la situazione — relativamente normale fino all'ottobre 1989 — si è aggravata da tale data in poi a causa della vacanza di un posto sui quattro di giudice previsti dalla pianta organica e della prolungata assenza per malattia di un altro magistrato.

Ciò ha comportato, tra l'altro, il congelamento del ruolo civile in precedenza assegnato al dottor Gorjan, il quale ha sostituito il magistrato trasferito (e non sostituito) nelle funzioni di giudice istruttore ed attualmente di giudice per le indagini preliminari, nonché un'inevitabile disagio per gli altri magistrati in servizio (il presidente e due giudici), sui quali grava l'intero carico di lavoro del tribunale.

Deve tuttavia escludersi che, oltre le evidenziate carenze nell'organico, abbiano inciso sui lamentati ritardi nella definizione dei procedimenti civili e nella trattazione di quelli penali (a causa della difficoltà di comporre il collegio), anche comportamenti di inerzia dei magistrati. Anzi, i dati complessivi dell'ispezione hanno evidenziato un rendimento soddisfacente, sia per quanto concerne il settore civile che per quello penale.

Al fine di ovviare agli inconvenienti derivati dalla mancata copertura di un posto di organico questo ministero ha chiesto in data 22 maggio 1990 al consiglio superiore della magistratura la pubblicazione urgente dell'unico posto vacante.

Per ciò che concerne i magistrati presso la pretura di Gorizia il posto di consigliere pretore risulta coperto. Vi è invece un posto vuoto nell'organico previsto di tre pretori che non risulta ancora pubblicato.

Circa la sezione distaccata di Monfalcone le tabelle di composizione degli uffici giudiziari del distretto di Trieste, relative al biennio 1990-1991, prevedono che nella citata sezione presti servizio il dottor Papianni. Vi è pertanto ragione di ritenere che l'attività giudiziaria presso detta sezione possa comunque essere svolta.

Per ciò che concerne il personale amministrativo, presso il tribunale di Gorizia risultano scoperti, rispetto all'organico, soltanto il posto di dirigente, che potrà essere coperto con la nomina dei vincitori dei concorsi in via di espletamento, ed un posto di dattilografo, che verrà coperto con uno dei vincitori del concorso a 507 posti in via di espletamento.

Inoltre, con decreto ministeriale 29 maggio 1990 la pianta organica degli assistenti giudiziari è stata aumentata di un posto.

Presso la pretura di Gorizia risulta scoperto solo un posto di coadiutore dattilografo che verrà coperto con la nomina di uno dei vincitori del concorso regionale Friuli Venezia Giulia.

Presso la sezione distaccata di Monfalcone risulta, invece, scoperto un posto di direttivo.

Il ministero, pur tenendo conto della diffusa carenza di personale di tutti gli uffici giudiziari italiani, tiene in adeguata considerazione la situazione degli uffici del circondario di Gorizia e, nei limiti delle disponibilità, non mancherà di colmare gli eventuali vuoti di organico.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

PELLEGATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

nel pomeriggio di venerdì 8 giugno 1990 una tromba d'aria investiva i comuni di Rovigo e di S. Martino di Venezze;

i danni causati alle abitazioni per lo scopercchiamento delle stesse risultano essere notevoli;

si registrano gravi danni alle attività produttive per lo scopercchiamento e l'allagamento di capannoni;

in agricoltura risultano danneggiate in particolare le colture a grano e gli alberi da frutto —:

quali provvedimenti urgenti intendano attuare per ovviare al disagio dei senza tetto;

se non intendano attivare risorse straordinarie per far fronte ai danni subiti dalle popolazioni;

se non intendano dichiarare lo stato di calamità per le aree colpite. (4-20088)

RISPOSTA. — Per la ripresa economica e produttiva delle aziende agricole in difficoltà, a seguito di eccezionali eventi meteorici o calamità naturali che nel corso dell'annata agraria hanno inciso negativamente sulle produzioni o sulle strutture agricole, è possibile attivare le provvidenze del fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge n. 590 del 1981 e successive modificazioni, su richiesta motivata della regione competente per territorio.

Riguardo alla tromba d'aria che ha investito i comuni di Rovigo e S. Martino di Venezze, si comunica che, su proposta della regione Veneto, è stato emesso da parte di questo ministero il decreto ministeriale n. 90/69 del 15 settembre 1990 (Gazzetta Ufficiale n. 224 del 25 settembre 1990), in base al quale le aziende agricole danneggiate, ricadenti nei territori delimitati dalla regione, possono beneficiare delle provvidenze recate dalla suddetta legge n. 590 del 1981.

Si rappresenta, inoltre, che la gravità e l'estensione dell'evento di cui trattasi non hanno assunto dimensioni tali da richiedere l'intervento del dipartimento per il coordinamento della protezione civile, né le autorità locali hanno reso note situazioni non risolte di cittadini dei comuni di

Rovigo e S. Martino di Venezze rimasti senza tetto a causa dell'evento meteorico.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

PICCHETTI e ROMANI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che*

i locali in cui risiedono gli uffici della commissione tributaria di Roma e provincia, in via Torino, 1 17 a Roma, sono stati dichiarati inagibili sia dai vigili del fuoco sia dal comune di Roma;

già nel trascorso mese di giugno si è avuta una sospensione della attività degli uffici causa inagibilità e che dal novembre prossimo, per unanime decisione delle 12 sezioni che compongono la commissione tributaria di 2° grado, le udienze saranno definitivamente sospese in ragione del fatto della permanente inagibilità dei locali, che hanno visto fino ad ora operare in condizioni di assoluto degrado, in 12 stanze circa 50 impiegati che non disponevano nemmeno di scaffali necessari a contenere le pratiche giacenti;

nel 1987 la Commissione ha licenziato 18.000 appelli mentre nel 1988 ne verranno licenziati appena 14.000 sia per l'interruzione di giugno che per la sospensione definitiva di novembre;

a tutt'oggi, da parte del ministro delle finanze, non risulta che si sia provveduto al reperimento di locali idonei allo svolgimento del servizio della commissione tributaria di Roma e provincia con conseguenze immaginabili sulla esigenza di giustizia di quanti sono coinvolti nei precedenti della commissione tributaria —:

quali iniziative siano in atto per fornire alla commissione tributaria, di Roma e provincia di 2° grado una sede adatta allo svolgimento del suo ruolo e di tener conto delle esigenze degli addetti di operare in ambienti non degradati ed opportunamente attrezzati;

in che modo si pensa di evitare una prolungata paralisi della commissione, anche con provvedimenti di emergenza, di fronte a possibili tempi prolungati per avere a disposizione una nuova e attrezzata sede;

come sia possibile che si determini una situazione del genere proprio in un settore così importante per il Paese e quali eventuali responsabilità siano da perseguire. (4-09139)

RISPOSTA. — *La allocazione della commissione tributaria di secondo grado di Roma ha subito dei mutamenti circa la sua precedente sistemazione: in precedenza infatti era dislocata parte al settimo piano dell'immobile sede della direzione generale del contenzioso, parte presso l'edificio di via Torino e parte presso i locali della commissione tributaria di primo grado. Ciò in quanto il rimedio per cui quest'ultima mise a disposizione del consesso di secondo grado cinque aule, limitatamente ai giorni di venerdì e sabato, è risultato inaccettabile.*

Infatti, per gli impegni connessi ai compiti d'istituto, i presidenti di sezione della commissione di secondo grado si sono trovati nella impossibilità di dare un diverso assetto ai propri piani di lavoro, oltre al fatto che la concentrazione delle udienze nei giorni di venerdì e sabato si è rivelata causa di ulteriori disagi.

Per superare tale particolare emergenza, considerata l'impossibilità di reperire nell'immediato locali adatti, sono stati aggregati alcuni servizi della direzione generale del contenzioso con il relativo personale.

Conseguentemente è stato recuperato un certo spazio dal quale sono state ricavate due aule di udienza da destinare al ripetuto consesso tributario di secondo grado. Ciò per evitare che un'ulteriore stasi dell'attività del medesimo si rivelasse deleteria per le casse dell'erario.

La soluzione proposta è stata condivisa dallo stesso presidente della commissione su citata. Sono state, conseguentemente, avviate le procedure per gli opportuni lavori.

In ordine ad altro punto saliente della interrogazione e cioè quello riguardante l'aumento dei compensi dei componenti delle commissioni, si fa presente che è stato proposto un adeguato aumento dei compensi medesimi e limitatamente alla commissione tributaria centrale è stato, altresì, previsto un gettone di presenza. Comunque tale ultima questione risulta attualmente all'esame del Ministro del tesoro.

Il Ministro delle finanze: Formica.

PIRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali. — Per sapere:*

se risponda al vero la notizia apparsa su Il Messaggero del 20 marzo 1990 edizione Emilia-Romagna, a firma del giornalista Massimo Pedretti, secondo cui « Il provveditore agli studi della provincia di Ravenna ha scelto una logica ragionieristica penalizzando una struttura collaudata con la solita giustificazione dei tagli alla spesa pubblica. Non si tiene conto dell'età mentale dei ragazzi che hanno bisogno delle maestre che vi operano ».

Tale dichiarazione è stata rilasciata alla stampa dal direttore didattico del distretto scolastico n. 41 Domenico Tosi in riferimento alla decisione del provveditore di eliminare la sezione elementare presso il centro di avviamento professionale S. Giovanni Battista a Faenza;

premessi che:

tale centro è frequentato a tempo pieno da 26 alunni dai 15 ai 25 anni tutti portatori di handicap psichici;

è in funzione dall'anno scolastico 1974-1975 per tutto il comprensorio faentino;

il consiglio scolastico distrettuale ha votato in proposito un ordine del giorno in cui si recita « Occorre evidenziare le particolari caratteristiche che ha assunto questa istituzione formativa e chiediamo all'amministrazione di conser-

vare la scuola in quanto la sua eliminazione avrebbe ripercussioni negative »;

il provveditore di Ravenna Antoino Argento intervistato ha risposto « Abbiamo per ora posto il problema. Se il Ministero mi copre finanziariamente va benissimo mantenere la scuola di Faenza » —:

se non ritengano di dare esplicite indicazioni per evitare la chiusura della scuola elementare presso il centro S. Giovanni Battista, unico centro del comprensorio faentino in grado di dare una soluzione ai problemi di formazione per i portatori di handicap psichico. (4-19065)

PIRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola elementare a tempo pieno per minorati fisico-psichici aggregata al centro di formazione professionale di Faenza, risultano essere stati soppressi per l'anno scolastico 1990-1991, posti nell'organico di diritto di insegnanti di sostegno —:

se non ritengano necessario assumere urgenti iniziative affinché venga garantito il ripristino del necessario numero di insegnanti di sostegno. (4-20277)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione — per l'anno scolastico 1990/91 — non ha ritenuto di poter confermare il funzionamento delle due sezioni di scuola elementare presso il centro di avviamento professionale San Giovanni Battista di Faenza, in quanto i 26 giovani frequentanti nell'anno scolastico 1989/90 in età tra i 15 e i 25 anni erano tutti, ad eccezione di uno, in possesso della licenza media.*

Le due sezioni erano state infatti, a suo tempo, istituite per favorire il recupero sociale di giovani handicappati sforniti di licenza elementare.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il 2 settembre 1981 il signor Vito Giachetta. *ex* dipendente ospedaliero di Foggia, fu collocato in pensione per limiti di età;

in data 22 febbraio 1982 gli venne erogata la liquidazione (mandato n. 15 dell'Inadel di Foggia) sulla quale la CPDEL aveva operato la trattenuta IRPEF;

la Corte dei conti ritenne illegittimo tale trattamento sicché in data 20 dicembre 1982 il signor Vito Giachetta presentò un ricorso alla commissione tributaria di I grado di TA;

da tale commissione la pratica pare sia passata all'intendenza di finanza senza tuttavia che ancora sia stata fornita notizia alcuna al signor Vito Giachetta —:

i motivi per i quali il signor Giachetta Vito a distanza di 6 anni non riesce ancora a conoscere l'esito della sua pratica;

se non ritenga il ministro, una volta individuato l'ufficio dell'amministrazione finanziaria presso cui tale pratica giace, di dover intervenire per rimuovere le cause che impediscono ai cittadini come il signor Giachetta Vito di vedere riconosciuti i propri diritti. (4-05652)

RISPOSTA. — *La situazione del rimborso IRPEF spettante al signor Vito Giachetta, relativamente alla indennità di fine rapporto di lavoro dipendente, risulta definita a seguito dell'avvenuta liquidazione dell'indennità in parola, effettuata ai sensi della legge 26 settembre 1985, n. 482.*

A favore dell'interessato è stato disposto, infatti, il rimborso della somma di lire 240.000 a titolo di imposta, nonché dei relativi interessi, mediante emissione di vaglia n. 51/381798241, elenco rimborsi n. 908178860182.

Con l'occasione va fatto presente che la precedente istanza presentata dal contribuente in data 4 novembre 1982 non aveva trovato accoglimento in sede amministrativa ostandovi la normativa fiscale allora vigente in materia.

Il Ministro delle finanze: Formica.

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

nel mercato di Foggia, in via Giovanni Urbano, vengono posti in vendita cardellini, verdoni, verzellini, lucherini ed altre specie di uccelli, tutte rigorosamente protette dalla legge n. 968 del 27 dicembre 1977;

la vendita illecita viene effettuata regolarmente da molti anni, senza che si siano mai registrati interventi da parte degli organi competenti;

ripetute segnalazioni da parte di alcuni cittadini rivolte ai comandi locali della Guardia di finanza e dei Carabinieri non hanno avuto alcun effetto —:

se non ritengano di dover intervenire procedendo al sequestro degli animali protetti posti in vendita nel mercato di Foggia;

se in generale non intendano prendere dei provvedimenti per impedire lo svolgimento di questo genere di vendita illecita, purtroppo molto diffusa nei mercati. (4-13978)

RISPOSTA. — *Il 17 luglio 1989 è stata effettivamente elevata contravvenzione ad un venditore di volatili che poneva in vendita uccelli delle specie protette.*

Gli animali, dopo il sequestro, venivano consegnati al personale del corpo di vigilanza venatoria, che li rimetteva in libertà.

Non risultano, comunque, pervenute ai locali comandi del gruppo carabinieri e della guardia di finanza segnalazioni su tali tipi di vendite.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

PROCACCI e BASSI MONTANARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che l'industria farmaceutica « Bruschetti srl », avente sede a Genova, in via Isonzo n. 6, risultava essere, al 31

dicembre 1987, in trattativa per ottenere l'autorizzazione alla sperimentazione con animali —:

se la suddetta industria abbia ricevuto l'autorizzazione richiesta;

se, in caso contrario e in considerazione del sempre più diffuso rifiuto per una pratica così cruenta, oltretutto fuorviante da punto di vista scientifico, non ritenga opportuno impedire il perpetrarsi degli orrori e degli errori dovuti alla ricerca su animali, non concedendo alla Bruschetti alcuna autorizzazione a tal fine. (4-18206)

RISPOSTA. — *L'impresa Bruschetti srl, azienda farmaceutica operante in Genova - via Isonzo n. 6, dopo essere stata a suo tempo autorizzata alla sperimentazione con decreto interministeriale del 6 settembre 1978, ha speso la relativa attività nel giugno 1987 al fine di adeguare il proprio stabilimento ed i sistemi di esecuzione degli esperimenti alle più rigorose disposizioni della direttiva CEE n. 609/24 novembre 1986.*

Nel 1989, ultimati i lavori conseguenti di ammodernamento delle proprie strutture ed attrezzature ed ottenuto il prescritto, preventivo nulla-osta del servizio veterinario dell'unità sanitaria locale n. 16 di Genova, detta impresa ha prodotto istanza per ottenere il rinnovo dell'autorizzazione alla sperimentazione prevista dalla legge n. 615 del 1941, per l'esecuzione dei controlli previsti dalla farmacopea ufficiale 6 IX ed. sulle specialità medicinali regolarmente registrate ed in commercio.

Il sopralluogo tecnico ivi effettuato in data 15 dicembre 1989, a cura del servizio ispettivo di questo ministero, ha accertato l'idoneità dei locali e delle attrezzature ed ha dato luogo ad un parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione.

Sussistendone i prescritti requisiti di legge ed in mancanza, viceversa, di valide controindicazioni d'ordine tecnico-sanitario legittimamente opponibili, l'autorizzazione stessa, valida tre anni, è stata rilasciata con decreto in data 28 luglio 1990 del

Ministro della sanità di concerto con quello dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Si conferma, peraltro, che l'attività autorizzata e legalmente esperibile dall'impresa è soltanto quella di sperimentazione su conigli, su cavie e topini secondo le previsioni della farmacopea ufficiale ed esclude, quindi, qualsiasi forma di vivisezione ovvero di pratica cruenta sugli stessi animali.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno.

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in questo periodo migliaia di uccelli rapaci stanno effettuando la migrazione dalle coste africane alle coste del nostro Paese;

come di consueto, però, nel versante siciliano dello stretto di Messina, ma in modo particolare nel versante calabrese, in un arco di costa che va da Pellaro a Paluni, si ripete la strage rituale per cui centinaia di cacciatori di frodo sparano ai rapaci perfino dai balconi delle case;

migliaia di falchi pecchiaioli e di albanelle sono stati sterminati dai bracconieri e con essi anche alcuni falchi cuculi, lodolai, gheppi, poiane ed altre specie protette;

come ogni anno, si sono verificati episodi di intolleranza, minacce e violenza nei confronti dei giovani volontari ambientalisti impegnati nelle operazioni di sorveglianza delle migrazioni;

i carabinieri delle locali stazioni non sono in grado di impegnarsi a sufficienza per reprimere l'esercizio della caccia di frodo, anche perché sarebbero distolti dai gravissimi problemi di ordine pubblico —:

quali misure abbia adottato il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per reprimere questa sfacciata e inveterata forma di bracconaggio;

se il Ministro dell'ambiente abbia adottato iniziative in proposito. (4-19769)

RISPOSTA. — *I fatti cui l'interrogante si riferisce sono noti a questa amministrazione. Trattasi, invero, di episodi che si cerca di evitare attraverso un assiduo controllo sull'attività venatoria nella zona.*

Da alcuni anni, infatti, il corpo forestale dello Stato provvede, nel periodo da aprile a giugno, al servizio di prevenzione e repressione del bracconaggio ai falconidi e ad altre specie migratorie protette, nell'area del versante calabrese dello stretto di Messina. Detto servizio viene svolto da guardie e sottufficiali, suddivisi in dieci pattuglie, comandati da un ispettore del corpo, con turni di 15 giorni circa ciascuno, cui partecipano 55 elementi.

Durante tutto l'espletamento del servizio opera un elicottero del centro operativo aeromobili dello stesso corpo, che sorvola tutta la zona ed il personale addetto, che ha in dotazione 12 campagnole, ha la possibilità di comunicare direttamente via radio anche con l'elicottero.

Inoltre, gli uomini sono forniti di adeguato equipaggiamento (binocoli, eccetera) ed operano tutto il giorno, in particolare durante le ore calde, momento di passaggio più massiccio dei rapaci migratori. Essi controllano tutte le postazioni ed intervengono sugli eventuali bracconieri con sequestro dell'arma e denuncia alla autorità giudiziaria, per violazione del codice penale (reato di furto ai danni dello Stato).

Inoltre, da parte del Ministero dell'ambiente vengono inviate, sempre nel versante calabrese dello stretto di Messina e nello stesso periodo, squadre del nucleo operativo ecologico dei carabinieri, che si avvalgono anche della collaborazione di esperti dell'avifauna del servizio conservazione della natura.

Dette squadre hanno svolto costante azione preventiva, in collaborazione con le locali stazioni dei carabinieri, abbattendo circa 80 appostamenti fissi.

È altresì in corso di studio una forma di vigilanza più pressante, sia preventiva che repressiva, con l'ausilio di altre unità

tecnico-operative, da attuare possibilmente sin dalla prossima stagione venatoria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

RABINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

vi è un'eccezionale carenza idrica in provincia di Asti e Alessandria, generata da annate di scarse precipitazioni ed in particolare da due inverni senza neve, formativa di ghiacciai e conseguentemente alimentazione di sorgenti e di falde sotterranee;

il fatto di cui sopra ha causato l'inaridimento quasi totale delle sorgenti montane con riduzione dei corpi idrici alimentanti fiumi e torrenti;

di conseguenza, nell'attuale stagione estiva altamente siccitosa, migliaia di ettari di colture intensive sono prive di idonee irrigazioni con gravissimo danno alle colture stesse;

in molti casi compromette non solo il raccolto di quest'anno, ma danneggia gli impianti con ripercussione anche per gli anni futuri; tutto ciò è descritto da ordini del giorno approvati dagli enti locali e in particolare dalle amministrazioni provinciali di Asti e Alessandria e inviati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

resta però il problema dei gravi danni subiti dal comparto agricolo, che reclamano il doveroso intervento dello Stato, attraverso il riconoscimento dello stato di calamità naturale su tutto il territorio affinché operi la legge sul fondo nazionale di solidarietà —:

quali altre iniziative intendano attuare con la necessaria urgenza, per assicurare alle zone colpite dalla siccità i benefici previsti dalla legge. (4-21246)

RISPOSTA. — *Per la ripresa economica e produttiva delle aziende agricole in gravi difficoltà, a seguito di eccezionali eventi meteorici o calamità naturali che nel corso della annata agraria hanno inciso negativamente sulle produzioni ovvero sulle strutture agricole, è possibile attivare le provvidenze del fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 1981 e successive modificazioni, su richiesta motivata della regione competente per territorio.*

Per quanto riguarda le esigenze economiche delle aziende agricole colpite dalla siccità nell'annata agraria 1989/90, le sole provvidenze recate dal fondo sono apparse insufficienti per cui il Governo, di fronte alla vastità delle aree geografiche colpite e alla gravità dei danni prodotti, ha ritenuto necessario prevedere interventi specifici facendo ricorso alla decretazione di urgenza con la emanazione del decreto-legge 2 agosto 1990, n. 207, reiterato in data 2 ottobre 1990, con il n. 270.

Le provvidenze recate dal decreto-legge, integrative di quelle già previste dalla normativa sul fondo di solidarietà nazionale, riguardano:

la elevazione fino a 6 e a 12 milioni i parametri contributivi per la ricostituzione dei capitali di conduzione, previsti dall'articolo 1, lettera b) della legge 15 ottobre 1981, n. 590;

la concessione di contributi a favore delle aziende zootecniche, per l'acquisto di foraggi e mangimi per l'allevamento del bestiame;

l'accensione di mutui ventennali, con preammortamento quinquennale, per il consolidamento di passività in scadenza entro il 31 dicembre 1992, derivanti dalle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento, con l'abbuono fino a lire 150 milioni, pari al 20 per cento del capitale mutuato. In alternativa, per le passività che non superano lire 100 milioni, sono previsti contributi del 40 per cento delle passività da consolidare;

la concessione di contributi sulle spese di gestione a favore degli organismi cooperativi e delle associazioni dei produt-

tori che gestiscono impianti per la raccolta e conservazioni dei prodotti cerealicoli e foraggeri;

l'esonero dal pagamento dei contributi per la gestione della irrigazione, per la mancata erogazione dell'acqua di irrigazione e la concessione di un corrispondente contributo fino al 90 per cento, a favore dei consorzi di bonifica che a seguito dell'esonero hanno registrato un minor gettito contributivo;

agevolazioni previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori agricoli.

Per far fronte ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle provvidenze avanti elencate, lo stesso provvedimento legislativo integra di 450 miliardi la dotazione del fondo di solidarietà nazionale per il 1990, e pone a carico della dotazione dello stesso fondo per il 1991 l'ulteriore spesa di lire 150 miliardi.

In merito alla eccezionale carenza idrica che avrebbe prodotto gravi danni nelle province di Asti e Alessandria, si comunica che alla data odierna a questo ministero non è pervenuta alcuna proposta di intervento da parte della regione Piemonte, competente per territorio.

È da ritenere che siano ancora in corso gli accertamenti tecnici per valutare ed accertare nei territori danneggiati la esistenza dei requisiti per chiedere l'attivazione delle provvidenze del fondo di solidarietà nazionale con le integrazioni recate dal decreto legge avanti richiamato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

le ragioni per cui a tutt'oggi non risulta definita la pratica di pensione (posizione numero 371612) per inabilità contratta durante il servizio militare, del signor Nucifora Davide Vincenzo nato a Liestal (Svizzera) il 23 novembre 1968 che ha già da tempo inviato presso la direzione generale delle pensioni - divi-

sione 7^a - sezione 1^a del Ministero della difesa tutta la documentazione richiesta;

se non ritenga di intervenire urgentemente affinché si dia luogo alla definizione della pratica in oggetto e dell'erogazione di tutte le somme dovute.

(4-14867)

RISPOSTA. — *L'istanza di pensione privilegiata del carabiniere in congedo Davide Vincenzo Nucifera non ha potuto essere accolta in quanto l'infermità contratta dall'interessato è stata giudicata, dalla competente commissione medico ospedaliera di Messina, non dipendente da causa di servizio.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RALLO e TRANTINO. — *Al Governo.* — Per sapere — premeso che:

già dall'aprile scorso il Presidente delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti siciliana dottor Adalberto Zocca, sulla base delle relazioni elaborate dai consiglieri e da diversi funzionari, ha sollevato l'esistenza di una vera e propria « emergenza controllo Sicilia » per la quale già a quell'epoca era assolutamente necessario ottenere un incremento del numero dei magistrati e del personale per espletare adeguatamente i compiti della Corte dei Conti siciliana;

nonostante le diverse istanze prospettate, non solo non si è provveduto ad incrementare il personale, ma addirittura si prevede che tre degli attuali consiglieri (già molto esperti) saranno inviati al comparto giurisdizionale per essere sostituiti da due giovani neo-magistrati, vincitori dell'ultimo concorso, i quali impiegheranno necessariamente un certo tempo per impraticarsi di una legislazione complessa come quella siciliana e, nel frattempo, molto lavoro rimarrà bloccato;

la situazione siciliana diversa da quella di altre regioni — essendo la Sicilia caratterizzata da un'economia fortemente dipendente dalla spesa pubblica — è

chiaro che, al momento in cui si blocca la possibilità del controllo preventivo sui decreti di spesa (non esecutivi, se privi del visto), si arresta quasi tutta l'attività economica della Regione;

si consideri infine la situazione di migliaia di dipendenti che addirittura da anni attendono la soluzione di loro problemi (inquadramento in ruolo, promozioni, quiescenza, eccetera), rimasti irrisolti per i motivi di cui sopra —:

se non ritenga di intervenire urgentemente, assumendo le opportune, urgenti, iniziative, anche di carattere legislativo per aumentare gli organici siciliani della Corte, per consentire l'espletamento di nuovi concorsi e la copertura dei posti vacanti, in modo da rendere funzionante la Corte siciliana, attualmente paralizzata. (4-20122)

RISPOSTA. — In merito all'esigenza di incremento del numero di magistrati e del personale della Corte dei conti siciliana, il segretariato generale della Corte stessa ha fatto presente che, nell'intento di sopperire per il momento, sia pure parzialmente, alle esigenze prospettate, sono state assegnate a quegli uffici tre unità di personale amministrativo di VIII qualifica funzionale.

Nel prossimo futuro, allo scopo di migliorare il livello di funzionalità degli uffici siciliani, si farà ricorso alla costituzione di rapporti di lavoro a tempo determinato.

Per quanto riguarda, infine, il fabbisogno di personale di magistratura, il consiglio di presidenza della Corte dei conti ha preso in esame la situazione riguardante gli uffici della sezione per prevenire ad una loro soluzione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

RENZULLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

a 14 anni dal terremoto del 6 maggio 1976 che ha colpito il Friuli-Venezia Giulia, la comunità di Billerio — frazione di Magnano in Riviera — sta ancora aspettando i finanziamenti per ultimare i lavori di ricostruzione della chiesa parrocchiale;

soltanto nel 1982 gli enti competenti hanno deciso il ripristino dell'opera, realizzando gli essenziali lavori di ristrutturazione e portando a termine le opere essenziali di consolidamento della struttura, del tetto e degli intonaci esterni;

restano da compiere gli intonaci interni, cornici, pavimento, soffitto, decorazioni, eccetera, per un importo totale di lire 550 milioni —:

se non ritenga che, a 14 anni dal terremoto, mentre i comuni colpiti ricordano tale evento mostrando la ricostruzione che è stata ormai portata a termine nella quasi totalità dei casi, sia logico ed umano che anche la chiesa di Billerio sia restituita al paese nella sua veste definitiva. (4-19967)

RISPOSTA. — La soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli con fondi residui è riuscita a recuperare dalla somma messa a disposizione per il corrente esercizio finanziario sugli stanziamenti della legge 1° dicembre 1986, n.879, 150 milioni per un intervento di prosecuzione dei lavori della Chiesa in questione. Più problematico invece è il completamento del restauro. Infatti dai fondi 1991 (10 miliardi) la predetta soprintendenza deve reperire il grande finanziamento per il completamento del Duomo di Venzone (circa 9 miliardi).

Da quanto sopra esposto è quindi estremamente improbabile che questa amministrazione possa finanziare l'intervento alla Chiesa di Billerio che da sola dovrebbe assorbire 500 milioni, somma questa che potrebbe essere reperita solo con un rifinanziamento della predetta legge 879 del 1986.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

RONCHI e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

lo stabile di proprietà dell'Intendenza di finanza, oggetto di una occupazione di un collettivo di giovani nel marzo 1978 e 4 volte sgomberato dalla polizia in quello stesso anno, situato in Borgo San Frediano n. 14 a Firenze risulta del tutto inutilizzato da quasi 18 anni;

nella VII legislatura all'interrogazione a risposta scritta n. 4-05035 presentata da deputati del gruppo di democrazia proletaria, primo firmatario l'onorevole Massimo Gorla, l'allora ministro delle finanze onorevole Malfatti rispose affermando: « ... la soluzione ultimamente prescelta da questa Amministrazione con la determinazione di utilizzare direttamente l'immobile, atteso che molti uffici finanziari di Firenze hanno attualmente sede in locali di proprietà privata, con conseguente onere passivo a carico del bilancio dello Stato. Pertanto, al fine di procedere alle indispensabili opere di risanamento, di ristrutturazione e di adeguata sistemazione dell'intero immobile, sono stati interessati l'ufficio del genio civile ed il provveditorato regionale alle opere pubbliche della Toscana. È stata inoltre rappresentata al Ministero dei lavori pubblici, direzione generale edilizia statale e sovvenzionata, l'opportunità d'intervenire presso il predetto provveditorato perché affretti le determinazioni di competenza in ordine alla realizzazione dei necessari lavori, finora non potuti eseguire per carenza dei fondi da parte dell'amministrazione. Stante dunque la ravvisata destinazione agli usi governativi dell'immobile in questione, diviene assai improbabile la possibilità della sua vendita al comune di Firenze. » (risposta pubblicata a pag. 2954 del resoconto stenografico della seduta della Camera dei Deputati del 23 ottobre 1978);

il 12 febbraio 1985, a 7 anni dalla risposta del ministro Malfatti, l'onorevole Massimo Gorla a nome del gruppo di D.P.

interrogava di nuovo il Ministro delle finanze (interrogazione della X legislatura n. 4-08092) avendo verificato, che niente di quanto riferito dall'onorevole Malfatti si era realizzato sottolineando come « tale stabile composto da oltre 60 stanze e da un giardino che si affaccia sui lungarni, è stato invece del tutto abbandonato a se stesso e che i soli lavori apportati in questi anni sono stati quelli della muratura delle finestre e del cancello d'ingresso, con l'evidente intento di dissuadere i cittadini da altre iniziative di protesta »;

all'interrogazione di cui sopra non si è trovato né il modo né il tempo di dare una risposta in tutta la durata della IX legislatura —:

se il ministro, ad oltre 10 anni dalle promesse d'immediato utilizzo dello stabile da parte dell'onorevole Malfatti intende muoversi consegnando tale edificio all'amministrazione comunale con precise indicazioni di utilizzo per finalità sociali per la popolazione;

se intende svolgere una inchiesta nei confronti dei locali dirigenti dell'Intendenza di finanza responsabili di sottrazione di un bene di proprietà erariale alla collettività e di aver fornito al Ministro pro tempore informazioni manifestamente infondate come quelle che ispirarono la citata risposta dell'onorevole Malfatti;

se, corrispondendo a verità le affermazioni dell'onorevole Malfatti secondo le quali « molti uffici finanziari di Firenze hanno attualmente sede in locali di proprietà privata, con conseguente e gravoso onere passivo a carico del bilancio dello Stato », il ministro non intenda rivalersi nei confronti dei responsabili per aver sperperato denaro pubblico in appartamenti privati avendo a disposizione gratuitamente un intero stabile con oltre 60 stanze in pieno centro di Firenze.

(4-09475)

RISPOSTA. — *L'immobile demaniale denominato ex fascio Luporini sito in Firenze in Borgo S. Frediano è stato assegnato in*

uso governativo giusta telex n. 80575 del 28 marzo 1988 dall'amministrazione del demanio ed è destinato ad ospitare la sede di comandi del corpo della guardia di finanza operanti in Firenze.

La disponibilità dell'immobile ristrutturato, unitamente ad altro edificio demaniale denominato S. Orsola, consentirà di avviare a definitiva soluzione la precaria situazione infrastrutturale in cui versano i suddetti comandi, in parte sistemati in edifici privati assunti in locazione e non idonei a soddisfarne le esigenze: in tal modo viene ad essere eliminato il gravoso onere passivo a carico del bilancio dello Stato, lamentato nell'ultima parte della presente interrogazione.

A tal fine i lavori che si rendono necessari per la ristrutturazione dei citati immobili sono stati inseriti nel programma attuativo della legge n. 831 del 1986, già adottato dal Ministero dei lavori pubblici con proprio decreto.

Alla ristrutturazione dei due suddetti complessi demaniali è stato destinato uno stanziamento di lire 22.000 milioni, 7.500 dei quali già assegnati al provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana che ha in corso la procedura per l'aggiudicazione dei lavori.

Il Ministro delle finanze: Formica.

RONCHI, RUTELLI, TAMINO, RUSSO FRANCO, CAPANNA e VESCE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il giudice istruttore di Venezia, Felice Casson, ha interrogato nei giorni scorsi otto membri del comitato interministeriale che concede i pareri sulle esportazioni di armi;

gli interrogati, l'ambasciatore Umberto Toffano (presidente del comitato sopra indicato tra il 1984 ed il 1987) e i sette ufficiali Emilio Battiatì, Emilio Migliozzi, Giuseppe Grignolo (rappresentanti del SISMI all'interno del comitato nello stesso periodo), Carlo Blandini, Vittorio

Zardo, Ezio Pagani e Paolo Mossenta (rappresentanti dello Stato maggiore della difesa nello stesso comitato) avevano più volte espresso parere favorevole all'esportazione da parte della società torinese Erber e di quella vicentina Remie di proiettili e granate verso Francia, Portogallo e Malesia;

tali proiettili erano tuttavia incompatibili con i mortai ed i pezzi d'artiglieria in dotazione ai tre paesi in oggetto, come risulta da qualsiasi manuale commerciale sugli armamenti, liberamente in vendita e sicuramente in possesso degli organi di sicurezza nazionali, e venivano in realtà recapitati in Iran;

risulta che gli interrogati hanno ammesso di aver dato parere favorevole sulla base di direttive provenienti dai capi di gabinetto del Ministero della difesa e dal ministro stesso, che era allora l'onorevole Spadolini —:

se tali fatti risultano dai verbali del comitato speciale interministeriale per l'esportazione di materiali di armamento;

quali provvedimenti amministrativi intendano mettere in atto nei confronti dei funzionari e degli ufficiali che non hanno posto in essere quel minimo di controlli sull'esportazione di materiali d'armamento sopra indicati, controlli omessi sulla base di direttive di responsabili del Ministero della difesa;

chi erano i capi di gabinetto del Ministero della difesa tra il 1984 ed il 1987 e se risulta che essi abbiano date le indicazioni menzionate in premessa;

se risulti che l'allora ministro della difesa, onorevole Spadolini, diede precise indicazioni per l'emissione di parere favorevole all'esportazione dei materiali d'armamento sopra indicati. (4-15796)

RISPOSTA. — Non si ritiene di poter fare valutazioni, in quanto la materia oggetto dell'interrogazione attiene ad attività giurisdizionale. Si soggiunge che l'amministra-

zione ha rimesso la documentazione della quale disponeva all'autorità giudiziaria procedente.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONZANI, TESTA, MIGLIASSO, BOSELLI, SERAFINI MASSIMO, FINOCCHIARO e LUCENTI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

stanno per essere ultimati i lavori di costruzione della diga sul torrente Ravasanella in località Villa del Bosco in provincia di Vercelli;

in seguito ad una serie di lavori di consolidamento e per effetto degli oneri di revisione prezzi « il 25 agosto del 1980 il progetto venne riapprovato con una perizia che elevava la spesa originaria da lire 4.063 milioni a lire 12.702 milioni (arrotondati a 13 miliardi) »;

successivamente, per effetto « delle divergenze sorte con l'impresa costruttrice e cioè con la Costanzo S.p.A. di Misterbianco » nonché della necessità di garantire « l'esecuzione a regola d'arte » (così è scritto nella risposta ad una precedente interrogazione dello scrivente) si è resa necessaria una rielaborazione progettuale dell'opera i cui costi vennero stimati, sempre a detta del Ministro competente, in 31 miliardi circa;

si è venuto via via configurando un divario sempre più forte tra il costo iniziale dell'opera e l'ipotetico costo finale della stessa;

gli interrogativi sorti sulla correttezza della procedura di aggiudicazione dell'appalto e la regolarità delle altre procedure seguite sono stati al centro di numerose interrogazioni parlamentari e perfino di un esposto presentato dallo scrivente alla magistratura di Vercelli —:

quanto sinora è costata la diga sul torrente Ravasanella e quanto si presume verrà a costare una volta terminata.
(4-22330)

RISPOSTA. — L'appalto dei lavori di costruzione della diga Ravasanella è stato aggiudicato all'impresa fratellilli Costanzo di Misterbianco a seguito di invito a partecipare diramato a 80 imprese e della gara esperita dal consorzio Baraggia Vercellese.

Sulla gara si sono espressi con pareri favorevoli, il genio civile di Vercelli ed il magistrato per il Po' di Parma. In particolare, i predetti uffici hanno accertato che la gara si è svolta regolarmente ed è stato ritenuto congruo ed ammissibile il ribasso offerto pari al 3,6 per cento.

Tale procedura di appalto è stata ritenuta regolare dal giudice istruttore del tribunale di Vercelli, che con sentenza dell'11 luglio 1986, vistata successivamente dal procuratore generale di Torino, ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti di Costanzo Carmelo, in ordine alle imputazioni che gli erano state mosse, perché il fatto non sussiste.

Si aggiunge che per i lavori in argomento la SpA fratelli Costanzo ha costituito con la Italimprest di Torino, associazione temporanea di imprese ai sensi dell'articolo 20 della legge 8 agosto 1977, n. 584 sulla base di favorevoli pareri degli organi preposti alla sorveglianza.

L'opera di cui trattasi, a data corrente, prevede un costo finale complessivo di lire 68.705.605.000 comprensivo degli interventi di sistemazione ambientale resisi necessari per adeguare l'opera alle recenti disposizioni di legge in materia di tutela dell'ambiente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Saccomandi.

ROTIROTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — in relazione alle recentissime notizie di stampa, circa la vendita all'asta di una delle ultime ville storiche di Roma, Villa Blanc sulla via Nomentana entro il prossimo 15 marzo da parte dei curatori fallimentari;

premessi:

che già negli anni passati essa fu oggetto di speculazione edilizia da parte

di gruppi immobiliari o di stesse ambasciate straniere interessate a trasformarla in sede diplomatica;

che su sollecitazione e pressione da parte in primo luogo di Italia Nostra lo stesso comune di Roma nel 1974, pose numerosi vincoli tassativi per impedire una lottizzazione selvaggia ed uno snaturamento del complesso edilizio, di uno degli ultimi stili *liberty*, rimasto integro, malgrado il pauroso abbandono, ed impedire nel contempo lo scempio di quasi 5 ettari di bosco che contornano la palazzina in questione;

che, proprio in questi giorni, lo stesso Consiglio di Stato ha ribadito la necessità della salvaguardia dell'intero complesso per la sua rilevante importanza monumentale —;

se non si ravvisi l'inderogabile necessità attuando tutti gli strumenti legislativi opportuni, per procedere al blocco della vendita e nel contempo iniziare procedimenti atti a rilevare il complesso monumentale da parte della pubblica amministrazione. (4-18546)

RISPOSTA. — La Villa in questione è stata posta in vendita a mezzo asta, tenutasi il giorno 14 marzo 1990 e andata deserta.

Questa amministrazione è interessata all'acquisizione allo Stato dell'immobile, ma vi ostano motivi di natura economica. Infatti sarebbe necessario uno stanziamento straordinario di fondi finalizzato allo scopo, data la limitata disponibilità delle risorse del bilancio ordinario, il cui apposito capitolo (Cap. 8001) stanziava solo lire 10.500.000.000.

Comunque questo ministero esercita la tutela sull'immobile dato che la Villa è vincolata ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089 con decreto ministeriale 19 maggio 1976.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

recentemente è stato posto in stato di quiescenza per raggiunti limiti di età (anni 65) il signor Leonardo Miceli nato il 14 febbraio 1925 a S. Ninfa, senza che l'interessato abbia raggiunto il minimo di servizio che gli avrebbe consentito il trattamento pensionistico minimo;

in altri rami dell'Amministrazione ed in particolare nella Pubblica Amministrazione si consente la prosecuzione del rapporto di lavoro fino al raggiungimento del 70° anno di età e comunque la prosecuzione fino al raggiungimento del minimo pensionabile —;

ritenuto che tutto ciò sia in contrasto con l'articolo 3 della Carta Costituzionale e con la normativa in vigore in diversi rami della Pubblica Amministrazione, quali iniziative siano in corso per estendere al personale civile dipendente degli Istituti di detenzione e pena, per le mansioni che non richiedono particolari requisiti fisici, il riconoscimento del trattamento in servizio fino al raggiungimento del minimo pensionabile. (4-20547)

RISPOSTA. — Il Signor Miceli Leonardo è stato collocato a riposo con decorrenza dall'1° marzo 1990 al compimento del 65° anno di età.

L'interessato aveva presentato domanda di mantenimento in servizio in modo da poter maturare l'anzianità minima per il raggiungimento del minimo pensionabile, ma l'ufficio del personale della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena aveva dato risposta negativa perché il provvedimento di collocamento a riposo per raggiunti limiti di età è un obbligo inderogabile per la pubblica amministrazione in base all'articolo 1 legge 15 febbraio 1958, n. 46.

Il Miceli, a seguito del diniego di questa amministrazione, ha proposto ricorso al TAR della Sicilia, anche sotto il profilo della costituzionalità della normativa vigente in materia di collocamento a riposo

degli impiegati civili dello Stato, in riferimento ai principi sanciti dagli articoli 3, 35 e 38 della Costituzione, ma l'organo di giustizia amministrativa ha giudicato tutte le questioni manifestamente infondate.

Questa amministrazione, allo stato, non reputa opportuno, data la gravosità del servizio penitenziario, proporre deroghe al principio generale del collocamento a riposo al raggiungimento dei 65 anni.

È allo studio, uno schema di legge in cui si prevede l'aumento di 1/5 del servizio comunque prestato dal personale dell'amministrazione penitenziaria negli istituti, uffici e servizi penitenziari, ai fini del trattamento di quiescenza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il delitto perpetrato lo scorso 1.º febbraio 1990 in una comunità di nomadi di stanza alla periferia di Palermo, in cui ha perso la vita Asiba Amhetovic, di 53 anni, e sono state ferite le sue due figlie Silvana e Vera, rispettivamente di 16 e 24 anni, è caratterizzato da una dinamica di atti di violenza e di ritorsione, indubbiamente facilitata dalle gravi inadempienze delle autorità competenti;

la vittima, infatti, aveva denunciato lo scorso 19 gennaio alle autorità di polizia, sia la rapina che una settimana prima aveva subito nella sua roulotte, sia lo stupro di cui la figlia Silvana era stata fatta oggetto in quell'occasione, indicando i responsabili nei fratelli Velio e Zora Amhetovic, altri due nomadi di cui conosceva con precisione l'identità;

fra la data della denuncia e quella dell'omicidio non risulta sia stata avviata alcuna indagine da parte dell'autorità giudiziaria, né che sia stato formalmente investito dell'incarico alcun magistrato della procura del tribunale di Palermo;

in tale situazione, la mancanza di una tempestiva azione investigativa e

giudiziaria, pur nella notevole disponibilità di indizi ed in presenza di fondati motivi per temere ulteriori violenze, ha consentito che queste ultime siano state tragicamente messe in atto —:

se esistano e di quale natura siano gli ostacoli che hanno impedito l'apertura tempestiva di un'indagine e l'adozione di adeguati provvedimenti a tutela della sicurezza e dell'incolumità delle vittime;

se intendano aprire un'indagine sul comportamento delle autorità competenti e sulle disfunzioni evidenziate dal fatto di sangue, pericolosamente assimilabili a fenomeni di discriminazione razziale nell'amministrazione pubblica. (4-18120)

RISPOSTA. — *La denuncia relativa ai fatti indicati nella interrogazione venne presentata da Asiba Ahmetovic alla procura della Repubblica di Palermo il 19 gennaio 1990.*

Il giorno successivo venne designato per la trattazione del caso il sostituto procuratore della Repubblica dottor Giuseppe Ayala, il quale restituì il fascicolo alla segreteria per l'iscrizione nel registro delle notizie di reato.

L'ufficio riconsegnò il fascicolo al magistrato solo in data 2 febbraio, a causa dell'accumulo di pratiche da trattare, prodottosi a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Per i fatti denunciati e per l'omicidio di Asiba Ahmetovic veniva promossa azione penale nei confronti di Zoran Ahmetovic ed il relativo fascicolo veniva trasmesso al G.I.P. presso il tribunale di Palermo, il quale fissava l'udienza preliminare per l'11 luglio 1990.

Gli stessi fatti erano stati contestati anche a Valija Ahmetovic, in ordine al quale le indagini preliminari sono in via di conclusione.

Alla luce delle informazioni fornite appare chiaro che se qualche ritardo può esservi stato nell'inizio del procedimento penale ciò è imputabile esclusivamente alle note difficoltà di ordine organizzativo che gli uffici giudiziari hanno riscontrato a

seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che con la sentenza della Corte costituzionale n. 41 del 31 gennaio 1990 giovani studenti, che abbiano atteso più di un anno dall'ultimo rinvio per motivi di studio, hanno diritto alla dispensa o, se già incorporati, alla licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo —:

quali motivi ostano alla concessione dei suddetti benefici ai giovani che, nelle suddette condizioni, abbiano, nel frattempo, presentato domanda di ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento o in altri corpi per effettuare servizio militare sostitutivo (pubblica sicurezza, carabinieri, vigili del fuoco ecc.);

se ritiene di dover intervenire con urgenza per evitare che si creino vistose disparità di trattamento, non essendo la *ratio* della sentenza interpretabile restrittivamente. (4-18613)

RISPOSTA. — *La sentenza n. 41 del 1990 della Corte Costituzionale ha stabilito la dispensa dal servizio di leva per coloro che, essendo cessati dal ritardo ed essendo rimasti disponibili alla chiamata, non vengono avviati alle armi nel termine di un anno dalla data di cessazione del titolo dal ritardo medesimo.*

Peraltro, i giovani, cui si riferisce l'interrogante, i quali, entro l'anno dalla cessazione del ritardo, hanno chiesto di essere ammessi ai corsi allievi ufficiali di complemento ovvero di essere arruolati nell'Arma dei carabinieri o nei corpi in cui è consentito prestare servizio di leva, producono con le loro domande una situazione di indisponibilità alla chiamata e, quindi, non possono beneficiare della suddetta sentenza.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

SERVELLO e BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per conoscere quali decisioni intendono assumere in relazione alla condanna pronunciata dalla Corte di giustizia della Comunità europea nei confronti dell'Italia, per violazione degli obblighi comunitari in merito al problema degli orari per l'effettuazione gratuita dei controlli doganali nei trasporti di merci intercomunitarie.

Premesso infatti che:

mentre da un lato il diritto comunitario vieta agli Stati membri di riscuotere tasse equivalenti ai soppressi dazi doganali interni (articoli 9 e 12 del trattato di Roma), dall'altro dispone che l'orario degli uffici doganali di confine debba essere fissato in modo da consentire che le formalità relative alla circolazione dei mezzi, non in regime doganale di transito, debbano essere espletate in almeno dieci ore al giorno ininterrotte, dal lunedì al venerdì e per almeno sei ore al sabato (articolo 5 della direttiva CEE n. 83/643);

invece, le norme vigenti in Italia stabiliscono che per le operazioni effettuate durante l'apertura degli uffici doganali, ma oltre il limite dell'orario degli impiegati civili dello Stato (6 ore al giorno dal lunedì al sabato), vengano addebitati i costi del servizio che — secondo i conteggi di esperti — graverebbero sugli operatori nella misura media di lire 13.200 per ogni automezzo in esportazione e di lire 18.000 per ogni automezzo in importazione;

per sapere quali siano gli intendimenti del Governo italiano per adeguarsi alla sentenza della Corte di giustizia della Comunità Europea. (4-15574)

RISPOSTA. — *È serio intendimento di questa amministrazione evitare ulteriori gravami innanzi all'organo di giustizia comunitaria ed i conseguenti negativi riflessi sull'immagine del nostro paese al cospetto degli Stati europei.*

Com'è noto con legge 10 ottobre 1989, n. 349 fu stabilita dal combinato disposto

dell'articolo 1 e dell'articolo 2, comma 1, lettera h), l'autorizzazione della delega al Governo della Repubblica ad adottare decreti legislativi rivolti a dare attuazione a direttive CEE, ed in particolare a provvedere alla revisione delle procedure dei controlli doganali.

Infatti il disposto della lettera h) del predetto comma 1 dell'articolo 2 citato stabilisce che la verifica fisica della merce non avrà carattere obbligatorio e potrà essere limitata ad una parte delle merci.

Poiché da questa amministrazione sono stati presentati in Consiglio dei ministri i decreti legislativi in questione, ivi compresi quelli volti a snellire i controlli doganali delle merci, e dal medesimo superiore consenso è stata data autorizzazione a chiedere il prescritto parere alle Commissioni permanenti del Parlamento, che dovranno fornirlo entro un termine ben preciso, è ragionevole ritenere che i predetti controlli verranno ridotti sensibilmente e con essi anche i conseguenti oneri finanziari a carico degli operatori economici richiedenti.

Il Ministro delle finanze: Formica.

SOLAROLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

all'inizio del 1988, quando presso la Pretura di Imola operavano 3 cancellieri, 3 segretari, 5 coordinatori, 1 commesso, la relazione dell'Ispettore del Ministero di grazia e giustizia di verifica del lavoro espletato concludeva: « si aggiunge che l'ufficio presenta un carico di lavoro veramente notevole per cui il personale di cancelleria in servizio appare insufficiente. Occorre coprire al più presto i posti vacanti di cancelleria e di coadiutore dattilografo. Né deve apparire fuori luogo infine la proposta di aumentare di una unità l'organico dei segretari, anche in vista dell'approvazione del nuovo codice di procedura penale »;

dal 1° gennaio 1990 ad oggi il carico di cause civili nuove è aumentato del 48.2

per cento rispetto allo stesso periodo del 1989; il lavoro in materia penale, sulla base delle prime esperienze concrete, comporterà una rilevante dilatazione dei tempi di dibattimento che realmente occuperanno non meno dei due-tre giorni la settimana anche solo per la trattazione di dieci-quindici procedimenti; il prossimo aumento delle competenze per valore del pretore nelle cause civili determinerà un ulteriore aumento, dell'ordine del 30-40 per cento, del lavoro per la cancelleria;

nel frattempo con relativi decreti ministeriali l'organico dei cancellieri è stato ridotto da 3 a 2 e quello dei coadiutori da 5 a 4 e un posto di coadiutore vacante è congelato;

tutto ciò ha determinato un carico di lavoro insostenibile e insopportabile sul personale in servizio con conseguenti demotivazioni e ha reso a rischio anche un minimo di servizio decoroso ai cittadini —:

se non intende intervenire rapidamente per soddisfare le richieste di copertura dei posti vacanti di cancelleria e di coadiutore dattilografo. (4-20183)

RISPOSTA. — L'organico della sezione distaccata di Imola prevede due cancellieri, tre segretari e tre coadiutori e che detto organico è attualmente coperto.

Le esigenze dell'ufficio in oggetto non mancheranno di essere tenute nella dovuta considerazione, compatibilmente con quelle degli altri uffici giudiziari, molti dei quali presentano notevoli vuoti di organico.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

la giovane Inge Gruber, di 16 anni, morì suicida nel 1981 gettandosi dalla finestra di casa poco dopo essere stata dimessa dal reparto psichiatrico dell'ospe-

dale di Bolzano, ove era stata ricoverata in seguito a disturbi mentali;

nonostante il continuo aggravarsi delle condizioni di Inge Gruber, che aveva richiesto numerosi ricoveri, la giovane veniva dimessa dal dottor Claudio Angelo, che l'aveva in cura, senza che fossero preventivamente avvisati o consultati i familiari;

il 2 ottobre 1988, in seguito agli esposti della signora Gruber e di un comitato di cittadini, volti a conoscere gli esiti dell'inchiesta avviata su denuncia della signora Gruber nel 1981, il giudice istruttore del tribunale di Bolzano decretava, su conforme richiesta del pubblico ministero Luzi, il non luogo a procedere;

appare evidente dal fatto che la pratica archiviata consiste di soli quattro fogli — i due esposti, la proposta di archiviazione del pubblico ministero e il decreto del giudice istruttore — che non è stata svolta alcuna indagine atta ad approfondire anche in modo sommario od approssimativo i fatti denunciati;

il 21 gennaio 1989 è stata presentata una richiesta al giudice istruttore del tribunale di Verona, a cui sono stati trasmessi gli atti, in cui la signora Gruber chiedeva le copie conformi degli atti relativi all'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Bolzano e che tale richiesta è stata respinta poiché gli atti sarebbero coperti da segreto istruttorio —:

quale sia il parere del Ministro sul fatto che a distanza di nove anni ancora nulla si sappia su questa vicenda e sul fatto che nessuna risposta venga fornita alla madre sulla morte della figlia.

(4-11941)

RISPOSTA. — *Inge Gruber, residente in Bolzano, morì il 15 novembre 1984 (e non nel 1981) in Verona (dove era stata trasportata d'urgenza in autoambulanza), a seguito delle lesioni riportate nel tentativo di suicidio attuato in Bolzano, gettandosi dal balcone di casa, al 1° piano dello stabile.*

La predetta era stata dimessa, il giorno stesso (mezz'ora prima del compimento del gesto autosoppressivo) dal reparto psichiatrico dell'ospedale di Bolzano, dove di trovava ricoverata dal 10 novembre.

In sede di prima indagine, era emerso che la giovane soffriva, già da alcuni anni (dal 1981), di disturbi della personalità, che l'avevano portata a porre in essere comportamenti anormali (allontanamenti da casa, manifestazioni di propositi suicidi, comportamenti bizzarri eccetera), tanto da suggerire l'opportunità di ricoveri ospedalieri ed anche in un centro specializzato di Innsbruck.

La dimissione ultima, del 15 novembre, reca diagnosi di stato di eccitamento in personalità abnorme. Nell'occasione, pare che i famigliari avessero insistito perché la paziente venisse trattenuta in ospedale, ma il parere del medico era stato contrario.

Queste indicazioni, che sembravano profilare possibili responsabilità del medico curante per colpa professionale, determinavano l'inizio di azione penale nei confronti del predetto (accusato del reato di omicidio colposo ex articolo 589 del codice penale), su iniziativa della procura della Repubblica di Bolzano, che chiese al giudice istruttore di procedere con il rito formale.

Furono compiute, quindi, attività istruttorie di tipo testimoniale e peritale e si procedette anche all'interrogatorio dell'imputato.

Prima del deposito dell'elaborato peritale, il giudice istruttore di Bolzano pronunciò, in data 23 maggio 1985, sentenza di incompetenza per territorio e gli atti furono trasmessi alla procura della Repubblica di Verona che, il 16 giugno 1985, richiese al giudice istruttore di Verona la prosecuzione dell'istruttoria con il rito formale e la unione agli atti del procedimento, sorto in Verona, sulla notizia di morte per suicidio della Gruber, rispetto alla quale notizia era stata già formulata richiesta di archiviazione.

Il giudice istruttore di Verona rimase in attesa degli esiti della perizia affidata, per rogatoria al giudice istruttore di Pisa, ad un collegio di esperti di quella università.

Il 26 febbraio 1986, pervenne l'elaborato peritale. Il procedimento fu affidato ad un giudice istruttore, poi trasferito ad altra sede nel febbraio 1987.

A cagione delle difficoltà determinatesi nell'organico dell'ufficio, in coincidenza con una considerevole intensificazione delle sopravvenienze, solo in data 26 novembre 1988 il procedimento fu assegnato ad altro giudice istruttore, che lo ha definito con sentenza di non doversi procedere perché il fatto non costituisce reato.

Quanto alla doglianza della intervenuta reiezione di una istanza diretta ad ottenere copia integrale degli atti processuali, si precisa che, effettivamente, in data 28 gennaio 1989, Gruber Marianna, madre della Gruber Inge, depositò in cancelleria tale istanza e che il giudice istruttore, con provvedimento 31 gennaio 1989, la respinse con la motivazione: perché gli atti di cui si richiede copia sono coperti da segreto istruttorio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE e SERVELLO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se risponda a verità la notizia che la Sipra avrebbe garantito un finanziamento di un miliardo ad una certa signora Fargion per l'allestimento di uno spettacolo televisivo di varietà, costume e moda a Firenze, presentato da Pippo Baudo, nella serata del 28 giugno 1990, in concomitanza ed in concorrenza con la serata dedicata all'alta moda italiana a Trinità dei Monti a Roma;

altresì se risulti attraverso quali canali la signora Fargion sia riuscita ad ottenere questo finanziamento. (4-19723)

RISPOSTA. — I problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI, con particolare riferimento alla materia dei rapporti contrattuali, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha riferito che lo studio Fargion & di San Giuliano ha chiesto di coprodurre e trasmettere, il 28 maggio 1990, in diretta sulla prima rete televisiva, uno spettacolo ambientato a Firenze e dedicato alla creatività italiana nelle sue varie manifestazioni: moda, musica, danza, prosa, tecnica.

La proposta è stata accettata dalla concessionaria che ha incaricato la SIPRA di reperire gli sponsor che hanno contribuito alla realizzazione del servizio con un importo di lire 850.000.000 di cui lire 550.000.000 introitate dalla RAI e lire 300.000.000 dallo studio Fargion & di San Giuliano.

Lo spettacolo *Donne sotto le stelle* si è svolto il 19 luglio 1990 — e, quindi, non in concomitanza della manifestazione di Firenze — a Roma presso Trinità dei Monti ed anch'esso è andato in onda in diretta sulla la rete TV; lo show in parola, dedicato esclusivamente alla moda italiana, è stato organizzato, come negli anni passati, dalla concessionaria RAI in collaborazione con la camera nazionale della moda italiana e la SIPRA.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — al di là di ogni valutazione politica — quali sono i motivi che impediscono al signor Gaetano Orlando, sessantenne detenuto presso la casa di pena di Parma, in pessime condizioni di salute a causa di un enfisema polmonare, di beneficiare della proroga della sospensione dell'esecuzione della pena. (4-19905)

RISPOSTA. — *Il tribunale di sorveglianza di Milano, con ordinanza n. 4820/89 del 14 febbraio 1990 ha rigettato l'istanza di sospensione dell'esecuzione nei confronti di Orlando Gaetano, non ritenendo sussistere un aggravamento delle condizioni di salute del predetto rispetto al precedente referto.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

Villa Verdi, casa natale dell'omonimo musicista, presso il comune di Villanova d'Arda, è attualmente abitata da un parente del musicista ed è quindi accessibile al pubblico solo parzialmente;

la villa si trova in pessime condizioni per ciò che concerne la manutenzione, in special modo del parco;

la guida non sembra affatto essere all'altezza della situazione, non essendo adeguatamente preparata —:

quali provvedimenti intende adottare al fine di garantire un'adeguata gestione e sistemazione di Villa Verdi.

(4-22053)

RISPOSTA. — *La Villa Verdi di Villanova d'Arda non è la casa natale di Giuseppe Verdi, il quale è nato a Roncole di Busseto (PR) ed a Villanova si è trasferito in età abbastanza avanzata.*

La Villa attualmente è abitata da un discendente del musicista, il notaio Alberto Carrara Verdi che vi dimora, abitualmente, nel periodo aprile-ottobre.

Da accertamenti eseguiti e dagli atti della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna risulta invece che il notaio Carrara Verdi si fa carico degli oneri per la conservazione della Villa e del parco.

La visita al pubblico è consentita, da aprile ad ottobre, tutti i giorni (eccettuati i lunedì non festivi) dalle ore 9 alle 12 e dalle

15 alle 19, con la variante (14,30-tramonto) per il mese di ottobre.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

STRUMENDO e DONAZZON. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

con legge 12 marzo 1982, n. 73, veniva autorizzata la vendita al comune di Chioggia (VE) delle aree di proprietà dello Stato situate nell'area, *ex Forte di Brondolo*», e veniva prevista in essa sia la procedura per la determinazione degli indennizzi e dei prezzi di cessione sia gli adempimenti a carico del comune di Chioggia e dell'amministrazione finanziaria;

a tutt'oggi nessuno degli adempimenti previsti è stato attuato tant'è che insorgono impedimenti e difficoltà giuridiche in ordine alla realizzazione di opere pubbliche di urbanizzazione e di infrastruttura a beneficio della numerosa popolazione che vi abita;

con particolare riguardo alla lettera b) dell'articolo 2 della citata legge, insorgono questioni di interpretazione in relazione al concetto di accessione e di accessorio;

ritenuto che tutto ciò non può che provocare immeritato disagio ed incertezza per la comunità cittadina interessata —:

se non ritenga di dover intervenire per sollecitare l'amministrazione comunale ad evadere le procedure previste per conseguire le vendite e le cessioni indicate dalla legge, e di esprimere un'iniziativa a titolo di interpretazione autentica utile a chiarire la corretta interpretazione dell'articolo 2. (4-10552)

RISPOSTA. — *La cessione al comune di Chioggia di una porzione di terreno di 161.170 metri quadri facente parte del vasto*

complesso immobiliare denominato ex Forte di Brondolo è in corso di completamento.

La relativa procedura ha comportato dapprima la sdemanializzazione della porzione immobiliare in argomento nonché l'aggiornamento dell'originaria determinazione del valore del compendio medesimo la quale si è dovuta necessariamente aggiornare ed integrare con le osservazioni proposte dall'avvocatura distrettuale dello Stato di Venezia.

Allo stato attuale pertanto deve essere disporre l'aggiornamento del valore del cespite immobiliare suddetto nonché delle relative indennità aggiornate a data corrente.

Completata l'istruttoria potrà predisporre l'inoltro del cennato schema d'atto per il prescritto parere al Consiglio di Stato, onde poi, qualora nulla osti, addivenire al formale passaggio nel patrimonio del comune di Chioggia della porzione immobiliare suddetta.

Il Ministro delle finanze: Formica.

TADDEI e BULLERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

da molto tempo in provincia di Pisa si verificano ripetutamente disservizi postali che creano notevoli disagi ai cittadini e danni economici alle attività produttive;

tali disservizi vengono generalmente attribuiti a carenza di personale;

nel corso di questo mese i disservizi sono ulteriormente aumentati sollevando la protesta di singoli cittadini e di intere comunità locali (Marina di Pisa, San Giuliano, Calcinaia, Santa Croce sull'Arno);

i cittadini che hanno protestato presso i rispettivi uffici hanno ricevuto come risposta giustificativa che il servizio era soppresso a causa della assenza del personale in ferie;

l'amministrazione delle poste è tenuta a garantire le ferie ai dipendenti senza creare disservizi ai cittadini —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per garantire il regolare servizio del recapito postale in tutto il territorio della provincia di Pisa. (4-20911)

RISPOSTA. — *Il problema posto dall'interrogante costituisce, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi del ministero, che stanno adottando tutti i provvedimenti necessari per la normalizzazione della situazione negli uffici della provincia di Pisa, dove le carenze di organico nel settore del recapito della corrispondenza, specialmente nei mesi estivi, provoca qualche disagio all'utenza.*

Presso tale sede, infatti, a fronte di un organico complessivo di 638 operatori di esercizio, ne risultano presenti 589, con una mancanza di 49 unità.

Nel precisare che il servizio non ha mai subito interruzioni di sorta, si fa presente che la situazione presso gli uffici in parola è notevolmente migliorata a seguito dell'immissione in ruolo di 26 unità ai sensi dell'articolo 1 — comma 2 — della legge 25 ottobre 1989, n. 355, con decorrenza 1 luglio 1990, e dell'assunzione di un congruo numero di agenti straordinari ai sensi della legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

TASSI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

quali e quante siano le indagini di polizia tributaria nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, che abbiano portato a rilievi per evasioni fiscali, con accertamenti di fatti, che per le disposizioni vigenti superino il limite tali da essere considerati come fatti delittuosi; ciò per gli anni dal 1983 al 1987;

quanti siano i ricorsi alle Commissioni tributarie competenti in quelle province. (4-03412)

RISPOSTA. — *Negli anni dal 1983 al 1987 i competenti reparti della guardia di fi-*

nanza hanno inviato all'autorità giudiziaria i seguenti rapporti penali di denuncia per violazioni alla legge n. 516 del 1982:

Piacenza n. 119;

Parma n. 238;

Reggio Emilia n. 212;

Modena n. 169.

Si precisa inoltre in proposito che dal 1. gennaio 1988 al 31 marzo 1990 sono stati inviati alla competente autorità giudiziaria i seguenti rapporti penali:

Piacenza n. 118;

Parma n. 155;

Reggio Emilia n. 86;

Modena n. 140.

Si comunica altresì, con riferimento all'ultima parte dell'interrogazione in argomento, che alla data del 31 dicembre 1986 risultavano pendenti i seguenti ricorsi:

Piacenza: I grado 8.199, II grado 1.453;

Parma: I grado 13.043, II grado 755;

Reggio Emilia: I grado 5.370, II grado 2.154;

Modena: I grado 25.937, II grado 582.

Si portano a conoscenza infine le seguenti giacenze di ricorsi presso le commissioni tributarie al 31 dicembre 1987 ed al 31 dicembre 1988.

Ricorsi pendenti al 31 dicembre 1987:

Piacenza: I grado 9.421, II grado 910;

Parma: I grado 23.559, II grado 553;

Reggio Emilia: I grado 7.950; II grado 972;

Modena: I grado 25.404, II grado 658. Ricorsi pendenti al 31 dicembre 1988:

Piacenza: I grado 6.918, II grado 1.525;

Parma: I grado 27.837, II grado 398;

Reggio Emilia: I grado 8.533, II grado 870;

Modena: I grado 29.053, II grado 1.185.

Il Ministro delle finanze: Formica.

TASSONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quale iniziativa intenda assumere al fine di sbloccare l'iter giudiziario di una denuncia presentata al procuratore della repubblica di Catanzaro dal sindaco di Taverna dottor Foresta in data 4 aprile 1989.

L'esposto all'autorità giudiziaria fu presentato dal suddetto sindaco per tutelare il buon nome della comunità di Taverna. Infatti in tale esposto furono evidenziati fatti gravissimi che si riferiscono a falsi ed alterazioni con ipotesi di truffa ai danni della Comunità Europea perpetrati dall'ex sindaco di Taverna.

Le vicende si riferiscono ad una dichiarazione fatta dall'allora responsabile dell'amministrazione di Taverna che nel richiamarsi alla delibera n. 240 del 13 dicembre 1980 G.M. dava in fitto, per l'annata 1980/81, terreni di proprietà del comune all'azienda agricola Corea Giuseppe.

Tale dichiarazione è manifestamente falsa poiché la delibera a cui l'ex sindaco si richiamava non parla di fitto, ma di concessione del frutto pendente dei fondi comunali Spartà, Timpe Bianche e Concolino. La dichiarazione ha consentito all'azienda Corea di ottenere integrazione del prezzo mentre la delibera non lo consentiva.

L'interrogante fa presente che i fatti sono gravissimi e che richiamano altri fatti che hanno danneggiato il nostro paese nella considerazione internazionale.

(4-21056)

RISPOSTA. — A seguito della denuncia datata 4 aprile 1989, la procura della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro ha iniziato procedimento penale portante il n. 179 del 1989.

La notizia di reato è stata registrata in data 2 novembre 1989.

Il procedimento è tuttora pendente.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

TEALDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

che è doveroso dar atto dei notevoli sforzi del ministro per il potenziamento e ammodernamento delle strutture del servizio postale;

che tali sforzi e i pur apprezzabili risultati conseguiti vengono vanificati se resta tuttora gravemente carente — alla base — il servizio di distribuzione con il quale si è a diretto contatto con l'utenza;

che la stampa periodica e quotidiana evidenzia giustamente e frequentemente tali carenze e le conseguenti vibrante proteste del pubblico sempre più deluso e spesso danneggiato dai ritardi di recapito dei plichi postali, ritardi che non hanno riscontro con altri Paesi europei;

che è altrettanto doveroso, d'altra parte, dar atto dell'impegno e dello zelo del personale in servizio, che spesso è costretto ad accollarsi l'onere dell'abbinamento delle proprie zone con altre risultanti scoperte o di prestazioni straordinarie tuttavia insufficienti per garantire la celerità di consegna dei plichi;

che — se l'interrogante è correttamente informata — ciò è dovuto a croniche vacanze di posti ed a difficoltà di coperture con attingimento a graduatorie di concorsi vecchi di parecchi anni i cui iscritti, chiamati in servizio, spesso, dopo defaticanti attese, hanno ormai trovato altra sistemazione e, pertanto, con comprensibili lunghi tempi tecnici, rinunciano alle nomine loro conferite;

che le assenze in tale settore di personale (per lo più giovane e di sesso femminile) sono frequenti e dovute a maternità, malattia, infortuni, etc.; e non

è sempre agevole provvedere alla loro tempestiva sostituzione;

che — a titolo di esempio — nella provincia di Cuneo esistono 908 posti di organico e solo 806 sono attualmente in servizio, per cui mancano 102 dipendenti solo in tale provincia ed i provvedimenti in corso per assumerne altri hanno, in detta provincia, tempi lunghi ed incerti in assenza di congrue graduatorie locali;

che, comunque, quei posti che non verranno coperti continueranno a creare con l'utenza notevoli problemi di scarsa affidabilità del servizio di recapito anche in funzione del successivo aumento delle carenze per il mancato reintegro del personale che cesserà dal servizio;

che l'utenza non è in grado di apprezzare le giustificazioni in merito fornite dagli organi competenti (legge finanziaria per il contenimento della spesa, procedure a tempi lunghissimi dei concorsi, etc.) perché è interessata solo al risultato e chiede provvedimenti risolutivi e tempestivi in merito per regolarizzare il servizio senza turbare l'immagine delle nostre poste —;

quali provvedimenti intende adottare il ministro per risolvere a tempi brevissimi il problema sopra succintamente illustrato. (4-20660)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione è da tempo impegnata non solo in attività dirette al potenziamento ed all'ammodernamento delle strutture, come riconosciuto dall'interrogante, ma anche nell'adozione di ogni provvedimento ritenuto idoneo a risolvere la carenza di personale.*

In proposito occorre rammentare la recente chiamata in servizio dei vincitori del concorso pubblico circoscrizionale per 5032 posti di operatore specializzato di esercizio nonché l'assunzione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 1989, 355 dei sostituti portalettere e degli operatori di esercizio dei concorsi riservati al personale precario.

Con effetto 2 gennaio 1990 sono, infatti, stati inquadrati in ruolo 671 operatori di

esercizio mentre altre 2551 unità appartenenti alla stessa categoria sono state immesse in servizio lo scorso mese di luglio.

È prevista, entro breve tempo, la chiamata in servizio di altri 549 operatori che assieme alle 1667 unità straordinarie, di cui è stata autorizzata l'assunzione per il trimestre ottobre-dicembre ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965, faranno scendere la carenza media di personale appartenente alla categoria interessata al 2,70 per cento.

Per quanto attiene in particolare alla situazione del personale presso la direzione provinciale di Cuneo, essa appare migliore di altre considerato che, a fronte di un organico di 1033 operatori di esercizio, ne risultano presenti 984 con una carenza quindi di 49 unità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

TESTA ANTONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

l'organico assistenti UNEP (ex-aiutanti ufficiali giudiziari) del tribunale di Padova è di 12 unità;

una di queste, certa Paola Montorsi, da circa 4 anni (sic!) cioè dal 1° settembre 1987, è distaccata per « eccezionali » esigenze di servizio al Ministero di grazia e giustizia;

tale eccezionalità per chi svolge servizio di segreteria pare opinabile, soprattutto se sussiste da 4 anni;

attualmente prestano effettivo servizio 9 unità presso il tribunale di Padova ed ora viene, con provvedimento d'ufficio (decreto ministeriale 5 aprile 1990), trasferita a Ravenna l'aiutante Patrizia Foschini così che a Padova restano 8 unità su 12 previste in servizio effettivo;

nel territorio del tribunale di Padova vengono compiute circa 300 mila notifiche l'anno;

il trasferimento d'ufficio così come il distacco ministeriale appaiono provvedimenti contrari agli interessi di buon funzionamento della giustizia nel tribunale di Padova —:

se sia a conoscenza dei fatti suddetti;

quali provvedimenti intenda assumere per sopperire alle gravi carenze esistenti nel tribunale di Padova nel settore sopra denunziato;

se ritenga sussistano le condizioni per revocare il trasferimento d'ufficio ed il distacco ministeriale summenzionati.

(4-20729)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 11 settembre 1990 sono stati destinati all'ufficio unico notificazioni ed esecuzioni presso il tribunale di Padova i signori Stendardo Maria Ada, Martino Antonio e Puzio Gaetano, vincitori del relativo concorso a 102 posti di aiutante ufficiale giudiziario, ora assistenti UNEP, bandito con decreto ministeriale 7 gennaio 1988, i quali dovranno prendere possesso entro il mese di ottobre.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

TORCHIO e ZANIBONI. — *Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che:*

la stampa della provincia di Cremona ha evidenziato il grave stato di disagio di cui si sono resi interpreti i responsabili del collegio provinciale dei ragionieri commercialisti per la mancata disponibilità in data 15 maggio 1990 dei moduli 740 per la denuncia dei redditi e non per responsabilità delle locali autorità governative e dell'amministrazione delle finanze;

non sono state diffuse tempestivamente norme inoppugnabili e comprensibili relative ai redditi di impresa mentre crescono l'incertezza, di conseguenza la possibilità di errore e nuovi limiti alla sollecita compilazione delle denunce na-

sceranno dalla tardiva approvazione dei nuovi modelli si versamento —:

se non ritenga di por fine all'indecoroso fenomeno di uno Stato che ogni anno dimostra la sua vulnerabilità in tema di tempestività, sollecitudine ed efficienza costringendo milioni di contribuenti ad affidarsi alla speranza nella buona sorte e vaste categorie di professionisti a legittimare proteste che, pur fondate e motivate, vanno a ingrossare il già cospicuo fiume delle « leghe », dei movimenti di protesta e dell'astensionismo. (4-19734)

RISPOSTA. — Nella provincia di Cremona la distribuzione dei modelli di dichiarazione dei redditi — mod. 740 per l'anno 1989 — è avvenuta regolarmente sin dai primi giorni del mese di maggio del corrente anno, pertanto, devono intendersi prive di fondamento le notizie diffuse dalla stampa locale circa la ritardata disponibilità dei modelli in parola.

Quanto alla asserita situazione di incertezza circa la normativa in materia di reddito d'impresa, con riferimento presumibilmente alle disposizioni legislative introdotte con i decreti-legge 28 dicembre 1989, n. 414 e 1° marzo 1990, n. 40, entrambi decaduti per decorrenza dei prescritti termini costituzionali, e da ultimo con il decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito, con modificazioni, nella legge 26 giugno 1990, n. 165, si fa presente in primo luogo che questa amministrazione ha fornito indicazioni al riguardo nelle istruzioni per la compilazione della dichiarazione dei redditi, pubblicate nel supplemento alla Gazzetta Ufficiale n. 11 del 15 gennaio 1990.

Successivamente, a seguito dell'entrata in vigore del suindicato decreto-legge n. 90 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 99 del 30 aprile 1990), sono state impartite specifiche istruzioni con circolare n. 14 del 10 maggio 1990, diramata a tutti gli uffici periferici e prontamente diffusa dalla stampa specializzata.

Il Ministro delle finanze: Formica.

TRANTINO e RALLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

deluse andarono le legittime aspettative della provincia di Enna allorché il riordinamento dei giudizi d'assise, varato con la legge 10 aprile 1951, n. 287, non istituì presso quel tribunale il circolo della Corte d'assise con competenza per reati commessi nell'intero territorio provinciale nel quale, peraltro, operano ben due tribunali;

ciò nonostante, la competente Corte d'assise di Caltanissetta, nella consapevolezza della grave lacuna normativa, per riparatrice, consolidata prassi operante anche prima del 1951, convocava, fino a tutto il 1984, in Enna, apposite sessioni per la trattazione di processi riguardanti i fatti delittuosi più gravi commessi nel territorio;

tale costante, lodevole prassi è venuta anch'essa a cessare in contestualità temporale con la celebrazione dei gravi ed elenfatiaci processi (Chinnici, Ciaccio Montalto ed altri); celebrati dalla Corte d'assise di Caltanissetta, nella quale città si celebrano, quindi, pure i processi riguardanti i reati commessi nel territorio della provincia di Enna;

neppure la istituzione della seconda sezione della Corte d'assise di Caltanissetta, con la legge 21 febbraio 1984, n. 14, ha alleviato la situazione, stante la celebrazione di tutti i processi iscritti a ruolo nella città nissena, con ciò ulteriormente mortificando le esigenze della provincia di Enna, che auspicava la concentrazione dei procedimenti riguardanti la propria area geografica nella istituita seconda sezione da convocarsi in Enna —:

quali urgenti, riparatori provvedimenti si intendono adottare per rimediare e porre fine ai continui, immotivati ed eliminabili disagi cui è sottoposta la popolazione residente in provincia di Enna, la cui maggior parte dei comuni è molto distante dal capoluogo nisseno e con questo neanche servita da trasporti

pubblici ed, in particolare, se non si ritenga urgente inserire nelle nuove previsioni di uffici giudiziari l'istituzione di circolo di Corte d'assise in Enna o, quantomeno, di una sezione distaccata di quella di Caltranissetta in Enna, provincia nota per essere la più... trascurata d'Italia, che reclama inversione di tendenza, a cominciare dai problemi della giustizia che valgono molto e costano meno. (4-15585)

RISPOSTA. — *Si ritiene di dover ribadire l'avviso più volte manifestato secondo cui è opportuno provvedere all'istituzione di nuovi uffici giudiziari solo nel quadro di una generale revisione dell'intero assetto circoscrizionale, nell'ambito della quale il problema sollevato dagli onorevole interroganti potrebbe essere convenientemente valutato.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che gli abitanti della Valle Imagna, comprendente oltre 20 comuni della provincia di Bergamo, nonostante paghino regolarmente il canone televisivo, non usufruiscono delle trasmissioni televisive della Rete Tre della Rai —:

quale sia il motivo di questa carenza, che colpisce decine di migliaia di cittadini, e in quale misura le vere responsabilità debbano essere addebitate all'autorità di governo e dell'azienda Rai, tenuto conto del maggior danno derivante ai cittadini della Valle Imagna, oggi discriminati e dimenticati, in vista dei mondiali di calcio, che in parte non potrebbero essere visti nella zona.

(4-19584)

RISPOSTA. — *La concessionaria interpellata su quanto rappresentato dall'interrogante, ha comunicato che, nella regione Lombardia, il grado di estensione della terza rete televisiva raggiunge il limite dell'85 per cento previsto dalla vigente*

convenzione Stato-RAI e, pertanto, non avrebbe l'obbligo di completare l'estensione di detta rete nel comprensorio di cui trattasi.

Tuttavia, la medesima concessionaria ha significato che, al fine di raggiungere l'obiettivo di ampliare la ricezione della terza rete TV per equipararla a quelle delle altre due, è stata prevista la realizzazione di un impianto per la TV 3 presso l'attuale stazione di Valle Imagna.

Tale impianto è, infatti, inserito nei futuri programmi di lavoro della sede regionale della Lombardia, ma problemi tecnici derivanti dalla necessità di collegare il nuovo ripetitore con un ponte radio e la totale assenza di canali di trasmissione utilizzabili non consentono, al momento, di fare previsioni attendibili circa i tempi di attuazione dell'impianto stesso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

TREMAGLIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i centri rivieraschi del lago d'Iseo e in particolare i comuni di Predore e Tavernola sono stati colpiti da un grave nubifragio, che ha causato gravissimi dissesti geologici e problemi alla sicurezza degli abitanti;

una prima stima dei danni supera la somma di 7 miliardi;

il nubifragio compromette in parte gli esiti della stagione turistica per entrambi i centri interessati;

sono urgenti nuovi interventi al fine di assicurare la maggior sicurezza possibile per gli abitanti, anche nella ipotesi di nuovi episodi meteorologici in futuro;

è necessario provvedere al ripristino dei servizi di interesse pubblico generale —:

se intenda riconoscere alla zona colpita lo stato di calamità naturale e provvedere ad un rapido intervento, di

intesa con la regione Lombardia, la provincia, il genio civile, al fine di ripristinare sollecitamente le migliori condizioni viarie ed accelerare le pratiche burocratiche inerenti alla liquidazione dei danni subiti agli abitanti di Predore e Tavernola. (4-20620)

RISPOSTA. — A seguito dei nubifragi verificatisi tra il 2 e l'8 giugno di questo anno nei comuni della Valle del Garza e in data 2 luglio nei comuni della Valtrompia, la regione Lombardia richiedeva, a questo dipartimento, la declaratoria dello stato di calamità naturale.

Si provvedeva, immediatamente, a far presente alla predetta regione l'impossibilità di questo dipartimento di ottemperare ad una siffatta richiesta in quanto non rientrando nelle specifiche attribuzioni del ministro per il coordinamento della protezione civile.

La declaratoria dello stato di calamità naturale compete, ai sensi della normativa vigente, al ministro della industria ovvero a quello dell'agricoltura, attraverso procedure e modalità diverse nei due casi, allorché eventi naturali abbiano provocato danni nei settori produttivi di rispettiva competenza.

Per quanto attiene alla richiesta di intervento per la riparazione dei danni causati dagli eventi prima indicati, si fa presente che nella specie non si sono riscontrate le condizioni di particolare gravità ed estensione necessarie a giustificare l'assunzione di poteri straordinari.

Si è trattato, infatti, di eventi che, pur se rilevanti nell'ambito del territorio in cui si sono verificati, sono ricorrenti fenomeni stagionali di impatto territoriale limitato, che le amministrazioni competenti in via ordinaria sono chiamate a fronteggiare.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il presidente dell'associazione bersaglieri di Sydney, commendator Carlo Zaccariotto, nel settembre del 1989 ha indirizzato una lettera al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri e al Ministro dei trasporti per avere in visita una fanfara dei bersaglieri, come da richiesta per la grande manifestazione in quella città, in programma nell'aprile 1990, ad iniziativa della grande *Royal Agricultural Society*;

già in precedenza la visita in Australia della fanfara della brigata Goito aveva riscosso un grandioso successo, con la partecipazione di centinaia, di migliaia di persone, determinando un grande entusiasmo tra gli australiani ed orgoglio e commozione tra i nostri connazionali, cosicché da più parti vi sono state pressanti nuove richieste;

in questa mostra dell'agricoltura vi è la presenza di milioni di persone ed erano state programmate una serie di sfilate e di esibizioni di grande prestigio per i nostri bersaglieri, in competizione con altre bande musicali di tutto il mondo;

come detto nella citata lettera, la fanfara sarebbe stata ospite e le autorità italiane avrebbero dovuto provvedere soltanto alle spese di viaggio;

tutto ciò premesso e considerato che nessuno dei destinatari di tale invito ha mai risposto, salvo il Ministro della difesa che si è degnato di dare sue notizie solo dopo che la manifestazione stessa era già avvenuta, negando, peraltro, la possibilità di una partecipazione con assurde motivazioni di spesa, l'interrogante chiede di sapere perché, da parte dei Ministri di cui alla presente interrogazione, vi sia stato un tale e vergognoso comportamento nei confronti dei nostri connazionali e degli amici australiani; perché nemmeno sia stata data risposta ad una legittima domanda che era intesa ad esaltare la nostra tradizione e la nostra immagine e per sapere di chi siano state le responsabilità dell'accaduto, non potendo certamente avere alcuna validità quanto

scritto circa la mancanza di fondi, di fronte a tanti sperperi di pubblico denaro e se non si ritenga di riparare ad una azione offensiva ed umiliante per i nostri connazionali, impegnandosi ad aderire per il futuro alle richieste che verranno proposte dalla associazione bersaglieri dell'Australia. (4-21060)

RISPOSTA. — *In considerazione dell'attuale situazione finanziaria, che non consente di assumere in bilancio spese non programmate, pur vedendo con favore — in linea di principio — l'invio di una fanfara di bersaglieri in Australia, non è stato possibile aderire all'invito della Royal Agricultural Society.*

Tale situazione, peraltro, è stata fatta presente al presidente dell'associazione bersaglieri di Sidney con lettera a firma del capo di Stato maggiore dell'esercito.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

VAIRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

a seguito di provvedimento di trasferimento dell'ispettore delle carceri, dottor Paolo D'Amico, dalla sede di Catania ad altra sede, questi ricorreva al TAR ed al CGA, che riconosceva la fondatezza delle lagnanze del ricorrente; il Ministero, inopinatamente e, a giudizio dell'interrogante, per evidente rappresaglia, ha messo in moto il meccanismo della non idoneità fisica, onde collocarlo d'ufficio in pensione;

tutto ciò rappresenta una gravissima violazione sia dei diritti dei cittadini sia dell'esecuzione delle decisioni giurisdizionali —:

quali urgenti provvedimenti intende adottare per evitare queste palesi illegalità. (4-19214)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale in data 19 agosto 1988 il dottor D'Amico Paolo, ispettore distrettuale, è stato trasfe-*

rito d'ufficio dall'ispettorato distrettuale adulti di Palermo a quello di Cagliari.

Avverso il provvedimento, l'interessato ha proposto ricorso al tribunale amministrativo regionale di Palermo, che lo ha respinto.

Il dottor D'Amico, avverso alla sentenza del tribunale amministrativo regionale, ha presentato appello al consiglio di giustizia amministrativa regione Sicilia, che, allo stato, non si è ancora pronunciato nel merito, limitandosi a sospendere l'esecuzione della sentenza impugnata.

Il 9 ottobre 1988, il dottor D'Amico ha chiesto ed ottenuto di essere posto in aspettativa per infermità, aspettativa che in data 4 aprile 1990 ha raggiunto il limite massimo di diciotto mesi, previsto dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Pertanto, questo ministero, in data 8 febbraio 1990, ossia al 448o giorno di aspettativa, ha avviato la procedura di cui all'articolo 130 del testo unico, con l'accertamento sanitario per la dispensa dal servizio.

A seguito di quest'ultimo, il collegio medico, con verbale del 26 marzo 1990, ha dichiarato il dottor D'Amico non idoneo permanentemente ed incondizionatamente al servizio di istituto.

Con istanza in data 3 giugno 1990, il dottor D'Amico ha chiesto di essere utilizzato, ai sensi dell'articolo 71 del testo unico, per altri compiti attinenti alla sua qualifica, nell'ambito del settore minorile e con sede di servizio a Catania.

In accoglimento di tale istanza e con pratica in corso di perfezionamento, questo ministero ha proposto di destinare il dottor D'Amico, sentito il consiglio di amministrazione, al settore minorile di Catania.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se sia a conoscenza della iniziativa del direttore*

provinciale delle poste di Reggio Calabria di denunciare all'autorità giudiziaria i lavoratori ammalati, anche se gli stessi si erano attenuti alla circolare n. 6 dell'11 giugno 1988, all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 1987 e all'articolo 14, lettera q) della legge n. 833 del 1978, come rilevato in una protesta pubblica dell'organizzazione sindacale CISAS-FISAPTe;

per conoscere, altresì, quali misure siano state adottate o si intendano adottare per evitare attività non dovute ai danni del personale. (4-15619)

RISPOSTA. — Il direttore provinciale di Reggio Calabria, con l'iniziativa intrapresa nell'agosto 1989, ha doverosamente portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria un'anomala situazione verificatasi nei mesi estivi, dovuta alla contemporanea assenza per malattia di numerosi lavoratori dell'ufficio poste ferrovia, al di sopra di ogni ragionevole previsione.

Il giorno 8 agosto 1989 presso detto ufficio risultavano assenti, infatti, per vari motivi, 69 operatori a fronte di una presenza media operativa di 190 unità. Tali assenze, oltre a provocare una negativa incidenza sull'andamento dei servizi, hanno arrecato pregiudizio ai dipendenti presenti che hanno dovuto rinviare il turno di ferie loro spettante.

Il comportamento del dirigente in questione è stato quindi motivato dalla ravvisata necessità di denunciare uno stato di lassismo del personale che avrebbe potuto comportare, se ulteriormente aggravato, l'interruzione di un servizio pubblico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

VESCE, RUTELLI, AGLIETTA e CALDERISI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

nel giugno del 1983, in prossimità delle elezioni politiche, veniva aperto al traffico un tratto della costruenda superstrada Frosinone-Sora;

da allora si sono verificati, in tratti ben determinati di questo tratto della superstrada, numerosi incidenti, anche mortali, che hanno coinvolto vetture marcianti anche a basse velocità;

tali sinistri sembra siano dovuti alla inidoneità della miscela bituminosa dell'asfalto che risulterebbe inefficace e non in grado di garantire una sicura presa dei pneumatici in caso di pioggia;

l'affrettata apertura al traffico della superstrada, infatti, sarebbe avvenuta praticamente a lavori ancora in corso, con uno strato di asfalto non definitivo, con una segnaletica insufficiente e addirittura in assenza di collaudo dell'opera;

dopo l'ultimo gravissimo incidente stradale del 12 ottobre 1988, in cui hanno perso la vita due persone, veniva presentato un esposto alle autorità giudiziarie di Frosinone, Cassino e Sora per procedere a sequestro giudiziario del tratto attualmente in funzione della Frosinone-Sora, con la conseguente chiusura al traffico per tutto il tempo necessario all'espletamento delle verifiche circa gli standard di sicurezza e di agibilità —:

1) se risultano ai ministri interrogati le circostanze sopra riferite ed, in particolare, se e quando è stato effettuato il collaudo ufficiale dell'opera;

2) in ogni caso, quali iniziative si intendano adottare per garantire la sicurezza degli utenti. (4-09746)

RISPOSTA. — La superstrada Sora-Frosinone si articola in 5 lotti, 3 dei quali realizzati, mediante finanziamenti dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, dal consorzio per l'area di sviluppo industriale di Frosinone.

Per il tratto attualmente in funzione, che è stato ultimato e collaudato il 14

febbraio 1985, sono stati da tempo previsti, da parte del predetto consorzio ASI, interventi di manutenzione e ripristino, idonei a migliorare le caratteristiche di sicurezza della strada.

Più specificamente, questi interventi risultano approvati dal CIPE con deliberazione del 29 marzo 1990 (approvazione del terzo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1990-92) nell'ambito dello stanziamento di lire 6.365 milioni destinato per manutenzione straordinaria infrastrutture viarie, agglomerati industriali, Cassino, Pontecorvo, Frosinone, Sora, Isola Liri.

Si aggiunge che sono previsti, anche sul primo lotto, ulteriori interventi di adeguamento, oggetto di apposita perizia, concernenti essenzialmente la sostituzione dei guard-rail con barriere metalliche conformi alle più recenti normative in materia (come da circolare, ministero lavori pubblici n. 2337 del 1987).

I lavori del terzo lotto, sono invece in corso di ultimazione, che è prevista per la fine del corrente anno.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Galasso.

VESCE, MELLINI, CALDERISI, AGLIETTA, RUTELLI e FACCIO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il Castello di Padova, sede della casa di pena, dovrebbe tornare tra breve in possesso della cittadinanza, essendo stato deciso il trasferimento dell'istituto penitenziario alla nuova sede di via Due Palazzi;

il Ministero di grazia e giustizia, nei giorni passati, ha comunicato all'assessore comunale all'urbanistica che il passaggio è ormai prossimo ma, nonostante gli accordi presi precedentemente per trasformare il castello in un centro cul-

turale a disposizione della cittadinanza, è stata resa nota l'intenzione di mantenere a propria disposizione la parte principale del castello, conglobando l'attuale caserma degli agenti di custodia che si trova nella piazza, come sede degli ispettorati compartimentali e regionali degli istituti di pena del Veneto, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia;

la parte concessa al comune sarebbe, secondo le attuali intenzioni, quella su cui si è costruito per decenni senza tenere in alcuna considerazione le preesistenze storiche e artistiche, violando sistematicamente ogni legge urbanistica e di tutela monumentale e artistica;

infine una parte dello stesso castello sarebbe dovuta andare all'Università per ampliare la facoltà di astronomia —

in base a quale criteri, dimenticando gli impegni presi precedentemente, si vuole continuare a privare la cittadinanza di Padova della possibilità di usufruire, come centro culturale, del più importante e significativo monumento storico esistente nella città, visto oltretutto che il ministero di grazia e giustizia avrà a disposizione la nuova casa di pena creata per sostituire la precedente situata appunto nel castello in questione;

se le centinaia di miliardi spesi dal ministero di grazia e giustizia per costruire nuovi istituti di pena, tra l'altro concepiti nella maggioranza secondo vecchi criteri di carattere emergenziale, sono serviti per sostituire vecchi edifici ormai inutilizzabili come carceri oppure per allargare a dismisura i già notevoli « possedimenti » a disposizione;

come mai si è permesso, senza mai intervenire, che fossero violate sistematicamente le leggi urbanistiche e di tutela ambientale e artistica che hanno determinato notevoli devastazioni all'interno del castello di Padova. (4-15941)

RISPOSTA. — A seguito della consegna della nuova casa di reclusione di Padova.

avvenuta in data 6 novembre 1989, ed in previsione della conseguente dismissione della vecchia struttura, la direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena di questo ministero, tenuto conto delle difficoltà di reperire immobili demaniali o di proprietà di altri enti pubblici, disponibili e con uguale livello di funzionalità e di sicurezza, ha segnalato la eventualità di escludere dalle operazioni di consegna i locali del Castello adibiti ad uffici della direzione dell'istituto nonché la caserma agenti, per la loro utilizzazione quale sedi dell'ispettorato, del CSSA e del comando regionale.

In relazione alla proposta anzidetta, attesi gli accordi intercorsi tra l'amministrazione penitenziaria e quella comunale, che già in passato aveva dimostrato la propria disponibilità ad una trattativa per l'eventuale permuta, o comunque per la definizione sulla destinazione dell'attuale immobile di piazza Castello, l'ufficio competente della citata direzione generale ha interpellato il sindaco del comune di Padova con una prima nota inviata in data 19 settembre 1989 ed una seconda del 27 aprile 1990 inviata a seguito del diniego, da parte del comune medesimo, di una eventuale esclusione della dismissione del vecchio complesso dei locali in questione.

Si fa, ad ogni modo, presente che l'ufficio competente della stessa direzione generale, al momento della consegna di un nuovo complesso penitenziario, procede alla dismissione della vecchia struttura edilizia, interessando il Ministero delle finanze-direzione generale del demanio, titolare della proprietà degli immobili demaniali.

A tal riguardo, il Ministero delle finanze, con nota dell'11 settembre 1989, ha dato disposizioni alla intendenza di finanza di accertare se il vecchio complesso sia idoneo a soddisfare altre esigenze governative anche mediante ristrutturazione o permuta con beni di aliena proprietà e, in merito alla richiesta dei locali, attuale sede di uffici, di accertare i motivi per i quali gli

stessi non possano essere collocati nella nuova sede della casa di reclusione.

Si fa presente, infine, che i progetti per la edificazione di nuovi istituti penitenziari debbono riportare il parere favorevole della commissione prevista all'articolo 3 della legge n. 404 del 1977, composta anche da uno psicologo, un educatore ed un direttore penitenziario.

Il Ministero per i beni culturali e ambientali, a sua volta, ha comunicato che il proprio ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici ha condiviso pienamente quanto richiesto dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Veneto circa la destinazione dell'immobile di cui trattasi ad uso museale per la soprintendenza archeologica e per i beni artistici e storici territoriali.

Pertanto detto ufficio ha provveduto sin dal 10 maggio 1989 a richiedere al Ministero delle finanze l'assegnazione in uso del Castello, sollecitando lo stesso dicastero con nota del 15 gennaio 1990.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

ZANONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che su alcuni quotidiani nazionali nel contesto di articoli dal titolo: «Così la camorra utilizza i politici»; «La camorra nelle segreterie dei deputati. Un clan avrebbe infiltrato suoi uomini tra i collaboratori di Gava e Zanone»; «Politici a braccetto con la camorra», sono state riportate frasi del seguente tenore: «Il clan ha buona influenza sui dirigenti locali della DC e del PLI, attraverso i quali, per una buona disponibilità di voti, giunge a quelli nazionali. Hanno fatto giungere il loro alter ego anche a quella dell'onorevole Zanone»; «Il clan di Pasquale Taioletta vanta amicizia con la Segreteria di Gava e di Zanone, mentre la famiglia di Nuvoletta ha l'esclusiva dei fondi CEE», che si dichiarano desunte da un

rapporto informativo dei Carabinieri — anche al fine di provvedere a tutelare la propria reputazione, quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per fare chiarezza sulla vicenda, che ha portato a diffondere insinuazioni calunniose e diffamatorie. (4-21741)

RISPOSTA. — *In relazione a pubblicazioni di stampa circa presunte amicizie vantate in ambienti di Villa Literno con le segreterie dell'ex ministro dell'interno Gava e dell'ex ministro della difesa Zanone. il comando*

generale dell'Arma ha fatto presente che la notizia deriverebbe da una semplice annotazione fatta a suo tempo da militari di quella provincia senza alcun seguito, in quanto priva di riscontri che ne giustificassero l'approfondimento.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.